

**SCOPPIA L'IRPINIAGATE** Clamorosa iniziativa giudiziaria in Campania: arrestati imprenditori e funzionari di banca Ordine di cattura anche per il presidente del Napoli Ferlaino. Avviso al prefetto Pastorelli

## Ricostruzione: indagato De Mita

Noi giornalisti e la questione morale

PAOLO MURIALDI

Dopo aver messo sotto accusa la partitocrazia e il mondo imprenditoriale Tangentopoli ha gettato un'ombra pesante sulla legge di Oscar Mammì. Per i giornalisti questo è un motivo di più per spingersi a un'indagine senza sfilare le professioni (di tutti e non soltanto di coloro che si occupano di politica e di economia) e sui media. Prima di tutto esaminando senza lenti accomodanti il ruolo di copertura o di sostegno della malapolitica e del mafioso che la stampa magagnata di un'ora ha scelto prima di esplosione della tragedia della magistratura milanese e poi sul ruolo sociale e professionale che i giornalisti dovrebbero assumere se vogliono contribuire al mutamento.

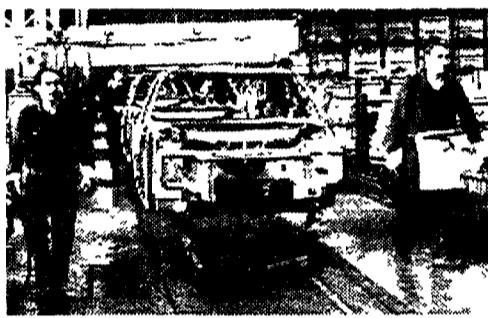
**Il giudice D'Ambrosio: «Inchiesta finita a Tangentopoli regnavano Dc e Psi»**

Avviso di garanzia per Ciriaco De Mita, ordine di custodia cautelare per il presidente del Napoli Ferlaino. Le inchieste sulla ricostruzione riprendono vigore con una clamorosa operazione: arrestate 15 persone, tra cui un componente della segreteria dell'ex presidente del Consiglio, funzionari del Banco di Napoli, un sindaco, un ex sindaco di alcuni imprenditori. Intervista al giudice D'Ambrosio: «Oggi lo scenario è nitido. Dc e Psi si finanziavano attraverso meccanismi illeciti basati sulla corruzione».

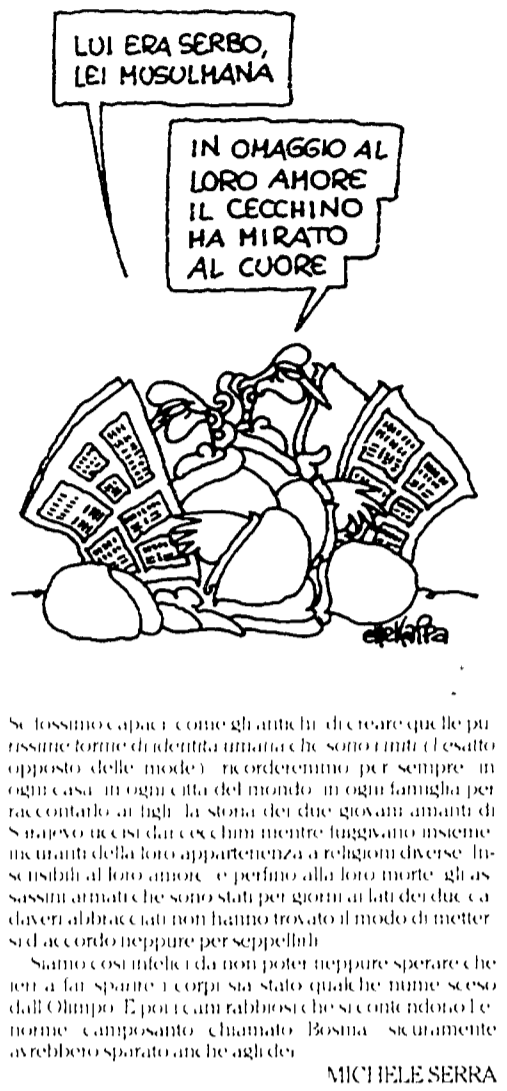
MARCELLA CIANNELLI VITO FAENZA IBIO PAOLUCCI

Assunzioni in industrie non ancora aperte in vista delle elezioni politiche del '92. Per questo Ciriaco De Mita è stato indagato per favoreggiamento di Napoli e per il finanziamento di un mazzetto di 300 milioni ad un deputato Dc. Clamorosa intervista del giudice D'Ambrosio, del pool di Mammì. L'inchiesta su Tangentopoli è praticamente finita: quel che si doveva e si poteva fare è stato fatto. Dc e Psi si sono finanziati attraverso meccanismi illeciti basati sulla corruzione. E per questo il loro occupato tutti i posti di potere.

**La Fiat ricorre alla cassa integrazione straordinaria**



MICHELE COSTA A PAGINA 15



MICHELE SIERRA

ALLE PAGINE 3 4 5 e 6

Il Garofano è spaccato in due: venerdì la decisione e il voto sul leader del partito

## Il Psi candida Del Turco segretario Benvenuto annuncia: «Non lo voterò»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La direzione socialista ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno che candida Del Turco alla segreteria del Psi. Due i punti contenuti nel documento: il primo è esplicito, per i socialisti, è questo il fine del documento. Il secondo riguarda il voto contrattato con il centro. Giuseppe Lombardoni, segretario del Psi, ha annunciato che non voterà per Del Turco. «Quella candidatura non la conosco e non l'ho progettata. I problemi del Psi non si risolvono con un cambio di segretario. Il partito non riesce a cambiare ed affrontare la sua sostanza il rinnovamento. Giuliano il l'ho conosciuto da sindacalista e come tale ha fatto bene. Devo dire però che l'unico non è dei migliori».

È inevitabile nell'affrontare il tema arduo del futuro e dei compiti della sinistra il tema della crisi profonda nella quale si dibatte il partito socialista. Tanto profonda da far temere la sua scomparsa o se si preferisce la sua disgregazione. Molti pensano che il Psi è stato per molti anni un'isola disabitata, con una crisi profonda e di progetto. Le classi lavoratrici e si domandano: e questa forse la prima vittima del grande rivolgimento in corso nel sistema politico italiano? Inevitabile, nell'affrontare il tema arduo del futuro e dei compiti della sinistra il tema della crisi profonda nella quale si dibatte il partito socialista. Tanto profonda da far temere la sua scomparsa o se si preferisce la sua disgregazione. Molti pensano che il Psi è stato per molti anni un'isola disabitata, con una crisi profonda e di progetto. Le classi lavoratrici e si domandano: e questa forse la prima vittima del grande rivolgimento in corso nel sistema politico italiano?

**Doveva accadere? Io penso di no**

FRANCESCO DE MARTINO

anni nella vita intera del partito. Ma non posso non dire che il socialismo, anche nel secondo dopoguerra, non è stato quello che oggi appare. È stato per molti anni un'isola disabitata, con una crisi profonda e di progetto. Le classi lavoratrici e si domandano: e questa forse la prima vittima del grande rivolgimento in corso nel sistema politico italiano? Inevitabile, nell'affrontare il tema arduo del futuro e dei compiti della sinistra il tema della crisi profonda nella quale si dibatte il partito socialista. Tanto profonda da far temere la sua scomparsa o se si preferisce la sua disgregazione. Molti pensano che il Psi è stato per molti anni un'isola disabitata, con una crisi profonda e di progetto. Le classi lavoratrici e si domandano: e questa forse la prima vittima del grande rivolgimento in corso nel sistema politico italiano?

I giornalisti devono volteggiare in alto e non abbandonare alla zavorra della professione. Alcune di queste pagine potrebbero essere volate tutte assieme se entrasse in vigore la Carta dei doveri. Il lavoro di chi dice o scrive non è un'attività pubblica o privata, ma un'attività che ha un mestiere diverso dal loro. La parte più grossa dello stancamento spetta ai giornalisti della Rai che hanno goduto o subito la lottizzazione totale. Il pesante coinvolgimento in Tangentopoli del mondo imprenditoriale, prima pubblico e poi privato, invece e ripropone - in modo ineludibile (se si vuole cambiare) - il problema dei rapporti tra il corpo editoriale e l'editore e investe così anche il ruolo che oggi riveste il direttore.

**Oggi la finale 800 milioni a testa se vince il Milan**



Questa sera a Monaco di Baviera (dritta su Raiuno ore 20,10), il Milan gioca contro l'Olympique Marsiglia per la finale di Coppa Campioni. Con lo scudetto in tasca ai rossoneri è stato promesso di 800 milioni a giocatore. Papi o Gullit in panchina.

FRANCESCO ZUCCHINI NELLO SPORT

V. RAGONE A PAG. 7

Posadas Ocampo coinvolto in una sparatoria tra «narcos» all'aeroporto di Guadalajara (Messico) Assassinate altre 5 persone. Il prelado aveva denunciato l'ondata di sangue e violenza nel paese

## Cardinale ucciso dai narcotrafficanti

Domani 27 maggio Moby Dick di Herman Melville Libro terzo  
Tutti i giovedì in edicola con l'Unità  
Giornale + libro Lire 2.000

CITTÀ DEL MESSICO. I narcos messicani sempre più violenti hanno ucciso il cardinale Posadas Ocampo in una sparatoria durata due ore, che ha fatto sei morti e una ventina di feriti. La propria falce più letale è puntato egli stesso, vittima casuale di una sparatoria tra rivali di signori della droga. Il Vaticano e i responsabili della Chiesa messicana premono per questa seconda ipotesi che escludono in parte la pista dell'attentato. Certo è che negli ultimi tempi in materia di omicidi il cardinale Ocampo aveva lanciato l'allarme contro l'ondata di violenza che si esponeva nella terza città del paese, una volta di Medellín messicana. Il 9 aprile scorso, dopo l'uccisione di un criminologo e rappresentante della giustizia e di tre agenti. L'uccisione della città aveva fatto cadere il suo più recente accordo di pace. Questa ondata di sangue e violenza è segno di una situazione imbroglia e l'esplosione cattolica aveva indicato nella povertà, nella corruzione e nel narcotraffico i fattori responsabili di questo imbrogliaimento della città.

**È morta Laura Conti**



G. NEBBIA A PAG. 18

Luciano Lama «Ottaviano, non accettare»

STEFANO DI MICHELF A PAGINA 2

A PAGINA 14

Luciano Lama

vicepresidente del Senato, dirigente del Pds, ex segretario generale della Cgil

«Ottaviano, non accettare la segreteria...»

«Credo che Del Turco non debba accettare di fare il segretario del Psi... Il consiglio viene da Luciano Lama, vicepresidente del Senato, ex segretario generale della Cgil. Dice: «Il Psi è stato letteralmente distrutto»...»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Ottaviano non accettarlo. Non andare a fare il segretario del Psi non metterlo nelle mani di quelli che sono rimasti asserragliati a via del Corso...»

Tre mesi fa, tu avevi sconsigliato anche Benvenuto dall'accettare. Per le stesse ragioni?

Gli dissi che secondo me l'impegno era al di sopra delle sue forze. Quando accettò gli feci gli auguri ma lo misi in guardia. Era stato promosso da un certo tipo di maggioranza e ha fatto troppe concessioni. Alla fine ha dovuto riconoscere che non ce la faceva.

Lama, cos'è oggi il Psi?

Non lo so nessuno. Che sia uno slacelo è evidente. Che cosa di effettivo è rimasto rimarrà è un punto interrogativo. Magari un piccolo punto interrogativo dal momento che non credo che avrà più grande forza. Una condizione molto dolorosa per un militante come Ottaviano. E capisco il suo stato d'animo di chi si sente drammaticamente coinvolto. Ricordo che vent'anni fa discutevo con Luigi Longo, gli parlavo di alcuni problemi legati alla politica del Psi rispetto al mondo del lavoro e lui mi rispose: «In Italia tra i lavoratori c'è una tradizionale e forte fedeltà al partito. Questo vale per noi comunisti e vale per i socialisti». Ma oggi io non so quanto questo possa valere per l'attuale Psi. Benvenuto ci contava e ha fallito.

Il fatto che Del Turco arriva dopo il fallimento del tentativo di Benvenuto, rende più difficile il suo compito?

Secondo me sì. Suo malgrado Ottaviano si trova candidato dalla stessa parte del partito che ha presentato Benvenuto. Intendiamo Ottaviano è un uomo diverso i suoi valori non sono gli stessi di Benvenuto, però. Lui cerca di sostenersi con altre forze si appella a Gugni e Amato ma non so se servirà a qualcosa tenuto conto delle condizioni drammatiche del Psi. Gli faccio tantissimi auguri di cuore e lui lo sa, ma sono molto scettico.

Prima Benvenuto, Mattina e Cazzola. Ora Del Turco, Epifani, forse Larizza. Perché il Psi in agonia ricorre ai suoi uomini nel sindacato?

Perché sono quelli meno compromessi con la gestione craxiana. Ed anche meno compromessi con le vicende di Tangentopoli. Ottaviano, poi, lo è forse meno di tutti. Ma finora i tentativi fatti non hanno sortito alcun effetto. E poi in questo modo si cerca anche di eludere il problema principale: ciò che è stato il Psi negli ultimi quindici anni la sua linea politica i suoi



In alto Luciano Lama qui sopra Ottaviano Del Turco

comportamenti. Cosa deve fare il Psi, secondo te?

Bisogna che si faccia da capo il partito socialista deve rifarsi di nuovo perché i dirigenti che lo hanno guidato negli ultimi anni lo hanno letteralmente distrutto. Io sono convinto che l'idea socialista non muore con il Psi che le potenzialità per ridare vita ai valori che alimentano quei principi - giustizia libertà uguaglianza - ci sono ma si tratta di ricostruire dalle fondamenta.

Se il Psi è così disastroso, la sinistra in che condizioni si trova, oggi, in Italia?

Io non ho mai pensato che la sinistra potesse essere rappresentata da un solo partito. Non lo pensavo quando il Pci aveva un terzo degli elettori tantomeno lo penso oggi. Credo che la sinistra debba proporsi di governare il Paese come un complesso di forze una nebulosa.

Scusa, Lama, una nebulosa?

Ma sì. Cos'è una nebulosa? Un insieme di gas eteri che però stanno insieme. Girano per miliardi di anni ma rimangono insieme comunque. Ecco dobbiamo costruire qualcosa con queste caratteristiche. Il Pds è una componente tanto più importante se è capace di agire come forza portante di questo processo di aggregazione.

E cosa dovrebbe fare, questa sinistra-nebulosa?

Trovare qualche elemento aggregante costituito da scelte che abbiano la concretezza

la e la profondità morale. ma che non siano legate semplicemente a un momento della vita politica. Una sinistra che si propone come forza di governo dell'Italia. Oggi questa scelta non è riforme. Poi si tratterà di puntare a quei valori tipici della sinistra che ti dicevo prima in termini realistici e con la funzione e la gradualità che sono necessarie. Ecco perché mi sembra futile ogni discussione intorno al fatto se il Pds ha o non ha delle tentazioni egemoniche. Perché se le avesse fallirebbe il tentativo e evidente. E siccome io invece credo che il nostro partito persegua davvero l'obiettivo di portare la sinistra al governo l'unico modo è partecipare alla formazione di questa nebulosa.

Ma chi ci dovrebbe stare, in questa sinistra? Il Psi ridotto in questo modo? Il fantasma della Rete? I cantori dell'opposizione a vita come Rifondazione?

La condizione per starci è che davvero si voglia andare a governare il Paese e che non si consideri questo come una sorta di traliccio o di rinuncia ai propri principi. La selezione si farà naturalmente una volta precisati questi punti essenziali. E' probabile che in un sistema come questo anche un sinistra siffatta non abbia la forza di governare l'Italia. In questo caso, occorre realizzare vere e proprie alleanze con altre forze per fare un pezzo di strada insieme. Ma in ogni modo stare in un'alleanza politica e stare nella sinistra sono due cose diverse.

Tu cosa ne pensi dell'uscita di Ingrao dal Pds?

Penso questo che se siamo in due su un treno fermo a Roma ed io voglio andare a Milano e quell'altro a Napoli beh non possiamo stare seduti insieme sullo stesso treno. Forse sarà più facile individuare da posizioni anche organizzative diverse dei punti di interesse piuttosto che stare insieme con la sensazione di trovarsi in prigione.

Una domanda all'ex segretario della Cgil. Che impressione ti ha fatto leggere che Romiti, davanti a Berlinguer, anche se non parecchi anni di ritardo? Mi ricordo che Romiti in quel periodo fece quella lunga intervista per il libro di Gianpiero Pansa. L'avevo letta insieme di quel libro. Romiti ad un certo punto dava addirittura una definizione etica del profitto. E con quella concezione veniva cancellata qualunque difesa da ogni politica di tangenti da ogni immoralità. Perciò? Perché se il profitto è l'etica dell'impresa come diceva Romiti vuol dire che di fronte al profitto non c'è niente. E se per aumentarlo bisogna pagare tangenti si possono pagare tangenti. Bada bene, io mica nego che un'impresa deve avere dei profitti. Questo mi sembra logico. Ma il profitto elevato a valore assoluto è un'altra cosa. E in quella scelta c'è in nuce il disarmonico di fronte a chi ti chiede le tangenti. Anzi forse le offri te stesso per aumentare il tuo profitto.

Un pericolo incombe sul sud est asiatico: la vendetta di Pol Pot

RENZO FOA

Si pensava che Sarajevo non sia il modello. Perché nei giorni in cui finisce la Bosnia - questo sta accadendo - si deve pensare un attimo anche alla Cambogia. Nell'aria mi viene in mente una mattina di fine gennaio nell'anno 1979. Phnom Penh (bellissima) con i suoi ricoperti di fiori sotto un sole che la mostra viva era in realtà una città di «day after» sciolta quattro anni prima e completata nei primi di abitanti. Dominava una sola presenza: quella di una guerra strana spaventosa come tutte ma anche sfuggente. Lo ricordavo di tanto in tanto una folata di aria puzzolente, la puzza della morte che sgareciava la coppia d'aria profumata. Lo ricordavano di tanto in tanto i posti di blocco con i fidi di mitragliatrici dei soldati vietnamiti.

Ma non si coglieva ancora dieci giorni dopo la fuga dei khmer rossi la dimensione della catastrofe. Tuoi Seng non era ancora un monumento a ventimila torturati e uccisi nelle purghe. Era solo un liceo trasformato in carcere. In quella che era stata la residenza di Sihanouk e poi di Pol Pot si poteva girare per le stanze aprire gli armadi pieni di biglietti da visita e carta intestata di re e principi. Qualche giorno dopo ad Hanoi Pham Van Dong primo ministro fine politico e grande sargio dell'Asia ancora aveva le dita. Raccontava che il presidente americano di allora Jimmy Carter aveva mandato ai vietnamiti dei segnali incoraggianti per l'intervento militare in Cambogia simboleggiando in quei mesi della «violazione dei diritti umani» sperava ancora di evitare l'attacco cinese la «spedizione punitiva» voluta da Deng Xiaoping. Si sbagliava. Uno dei pochi errori della sua vita di statista. Ma decise. Anche perché con grande disonore e senza neanche l'apparsi troppo il naso. Occidente e Pol Pot. Ai khmer rossi furono garantite basi in Thailandia mentre il Vietnam affondava con i crismi progressiva del «comunismo reale» e si consumava un grande spreco. Gettata alle ortiche la vittoria del 1975 quella che per l'America avrebbe chiuso il primo ciclo del dopo guerra: il comunismo - a est e a ovest - cretico ortodosso o post-imboccava la strada verso il capitalismo del 1989.

Ora la Cambogia è molto formata. Niente titoli in prima pagina qualche servizio a metà. Le migliori sono lontane. Sono lontani gli anni in cui era al centro dell'attenzione. Non è più una delle zone strategiche del pianeta. Eppure da quell'epoca per quanto riguarda il sud est asiatico con qualche prima elezione vera della sua storia che però si svolge in un'isola di insegnamento della paura e del paradosso. Parla della guerra dei khmer rossi e pericolo di un loro offensiva in grande stile e vittoriosa qui indio e caschi blu dell'Onu si ritirano.

Preoccupazioni giuste, con un dubbio. Sarà solo un colpo di coda? O dobbiamo temere che quel ritorno dei khmer rossi sia una vendetta sul 1979 e per il mondo una vendetta sul 1989? Probabilmente gli attacchi contro i soldati dell'Onu gli attentati ai scaggi come il massacro di una trentina di civili vietnamiti consumato in marzo nel nome di un'autorità etica e politica, rappresentano lo stralcio inevitabile per quanto drammatico di una guerra civile che dura da un quarto di secolo. Di più si può sperare che questa scintilla che vede i khmer andare alle urne per sei giorni possa segnare l'inizio della stabilità a Phnom Penh e insieme un esempio per chiudere altre crisi aperte nel mondo.

Ma la impressione lo stesso sentire evocare di nuovo il nome di Pol Pot - e come protagonista dell'attualità - non come camicia in un museo sul vecchio mondo dominato dalle ideologie. Per due ragioni.

La prima è che basta ricordare tutto ciò che si è detto e raccontato «i comici» dal film «L'ora del silenzio» per sapere cosa è stato l'esperimento rivoluzionario più radicale del secolo e quanto sia pagato per il tentativo di costruire una società secondo il modello di una pura utopia. Ma l'altra ragione, quella vera, è che la comunità internazionale - che si è assunta l'onere di ridare pace e stabilità alla Cambogia - è la stessa che non riesce a trovare una via di uscita per la Bosnia. È la stessa che cumulando errori ad errori ha compiuto il capolavoro di assistere ad una guerra che in dodici mesi ha provocato duecentomila morti.

Puo essere diverso ora? In ogni caso, risate? La speranza è che la speranza che i caschi blu riescano ad assicurare davvero lo sgombrimento regolare di viale e dello scrittino. Che i vietnamiti - che si è attuale primo ministro Hun Sen - il principe Sihanouk figlio di Sihanouk - siano più forti di Pol Pot. E che almeno in questa circostanza la comunità internazionale dimostri di poter essere scritta senza virgolette.



Renato Altissimo

FUnità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sarsonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Calderola
Vicedirettore Giancarlo Bovetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco
Editrice spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio di Amministrazione
Giancarlo Aresta Antonio Bellocchio Antonio Bernardi
Elisabetta Di Prisco Amato Mattia Mario Paraboschi
Onelio Prandini Elio Quercioni Liliana Rampello
Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Malta
Direzioni redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 tel. fax 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano
iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599
Certificato n. 2281 del 17/12/1992

Una canzone, un voto e mezza Roma

ENRICO VAIME

Ci siamo appena ripresi dai colpi dell'informazione sportiva. La più letale per gli animi sensibili degli utenti acculturati siamo ancora convalescenti da frasi come «Mezzaroma compra mezza Roma» (per i più fortunati che non sanno spiegare il costruttore Mezzaroma ha acquistato la metà delle azioni della squadra capitolina). Ciarrapico ex patron bibita no androtiano ex arbitro dell'affare Mondadori se ne va dicendo «Lascio a tutti il mio affetto e il mio cuore». Forse era meglio avere lasciato una situazione finanziaria meno catastrofica circa 150 miliardi di bluffi pare. Ma che volete il congedo suggerisce afflati lirici.

Lo sport agisce sui binari paralleli rispetto alla realtà. La rimuove e a volte la ignora ritardandosi a parametri inattuati. Il processo del lunedì di Biscardi bollettino ufficiale di una mentalità diffusa

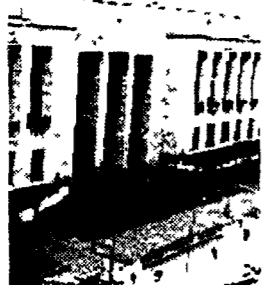
quando vuol far parlare l'autorità la cultura e il cinema propone Matarrese Bevilacqua e Squitton. Questo è Straparola d'altronde l'ipotesi del costume contemporaneo Farnetiere e consentito quando non applaudito. Un tg di questo week end per spostarci dallo sport in quello civile e quello penale (e le loro procedure). Se ci fosse stato dentro signor della Grassetto e della Prefalini (gruppo Ligresti appunto) per noi sarebbe andato giù bene. Che mondo assurdo ci viene catapultato dal televisore che ci fa al festival di Cannes tutta quella gente che col cinema ha poco a che vedere? Perché Marisa Trombetta del 192 ha i personaggi sconosciuti il più domande così incomprensibili? E che è successo per davvero dopo la proiezione de «La scorta» di Ricky Tonazzi? Il film è stato accusato di sciacallaggio. E il destino degli instant movies. Ma insomma è un prodotto riuscito o sbagliato? Questo in informazione televisiva non lo dice né lo suppone. Le news propongono fatti senza fornire opinioni come vuole un certo concetto di giornalismo. Ma chi propone e immagina un argomento implicitamente ha emesso un giudizio. La scelta è già una specie di parere. Com'è difficile capire le intenzioni di mezzi

Forse molto è dovuto al caso. Alla curiosità che la ricefente notizie provocatorie non si sa perché. Sere fa qualcuno ha raccontato come Andreotti fece il voto se si fosse ritrovato Moro vivo di non mangiare più gelati. Come si fa a notificare una cosa del genere senza inorridire o tirarne delle conclusioni adatte? Invece niente.

Si può? L'agnosticismo così diffuso nei notiziari per le cose grosse si dirada nelle note di costume in Sardegna 1500 fenciotteri stazionano più a lungo del previsto e si tardano la partenza per la Camargue e l'Andalusia (Tag 2 di domenica) - è il fascino indiscutibile dell'isola dichiara finalmente lo speaker con una spregiudicatezza da premio Pulitzer. Stivali si si può essere espliciti anche in tv. Che si rischierà?

Mo c'aggio perso tutta a guappana cacciatamente a ditta a società (Guappana - testo di Libero Bovio)

### Questione morale



Indagato anche il prefetto Elveno Pastorelli della Protezione civile  
«L'ex segretario dc è soltanto un compagno di scuola e di tressette»  
Quindici arresti: un sindacalista Cisl, funzionari di banca, industriali  
Le rivelazioni di un imprenditore che ha accettato di collaborare

# Terremoto, avviso a Ciriaco De Mita

## Assunzioni clientelari in cambio di contributi alle aziende

Avviso di garanzia per concussione a Ciriaco De Mita ed Elveno Pastorelli: quindici arresti per truffa. Questi i risultati di una indagine su alcune società che si sono insediate nelle aree industriali del Cratere. Fra gli arrestati un industriale amico di Forlani, uno dei componenti della segreteria di De Mita, un sindacalista della Cisl, tre funzionari del Banco di Napoli e due funzionari dell'Italtelna.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**NAPOLI** La prima volta di Ciriaco De Mita è sul terremoto. I giudici di Napoli Riccardi e Miller che indagano sulla ricostruzione gli hanno inviato un avviso di garanzia. Il reato ipotizzato è quello di concussione per aver fatto assumere persone in fabbriche non ancora in funzione proprio alla vigilia della campagna elettorale del '92 quella per le politiche. Le assunzioni secondo i giudici sarebbero state la contropartita chiesta dall'ex segretario dc per far ottenere agli industriali i contributi per la ricostruzione degli stabilimenti. La Guardia di Finanza ha rovistato anche fra le carte di Elveno Pastorelli dal 1991 direttore generale della Protezione civile presso il ministero dell'Interno responsabile dal 1987 al 1991 dell'ufficio speciale presso la presidenza del Consiglio che aveva il compito di distribuire in Campania e Basilicata i fondi stanziati nell'ambito della ricostruzione e gli insediamenti industriali. Anche per lui c'è stata la notifica di un avviso di garanzia per concussione continuata.

I giudici hanno fatto scattare le manette anche a quindici persone accusate di reati vari fra queste: spaccano i nomi di Enrico... Pensa componente della segreteria particolare di



te dal consulente dei funzionari della banca e poi dall'Italtelna erano sostanzialmente delle «fotocopie». A questo si aggiunge un vorticoso giro di fatture false che sono servite a parare dei magistrati a far lievitare i costi e di conseguenza i contributi a carico dello Stato. Truffa aggravata omissione concussione i reati ipotizzati nelle tre «tranche» in cui si divide l'inchiesta per il sindacalista della Cisl e è anche l'accusa di aver preteso da un imprenditore edile la struttura

zione di un suo appartamento (per un valore di 40 milioni). A permettere di svelare questo sistema era stato qualche giorno fa un imprenditore Gennaro Albano consigliere di amministrazione della Tunit uno delle quattro imprese nel mirino dei giudici il quale ha accettato di collaborare coi magistrati. S'amo solo all'inizio dicono i giudici che hanno condotto questa prima parte dell'inchiesta «anche perché abbiamo messo mano solo a cinque set

accuse, dicendo di non aver mai fatto parte del mondo della politica e che con De Mita ha ammesso di aver avuto un rapporto di amicizia ma solo come compagno di scuola e di tressette. Una amicizia che secondo Pastorelli gli avrebbe procurato solo svantaggi. De Mita sarebbe intenzionato a presentarsi già da domani davanti ai giudici. Gli altri imputati hanno immediatamente fatto proiettare i loro difensori nell'ufficio dei giudici per cercare di risolvere al più presto la situazione. A scavare negli archivi dei giornali si scopre che la Cgil e il Pci di Avellino avevano denunciato da tempo le distorsioni sulla ricostruzione e gli insediamenti industriali. Per le assunzioni poi nel '92 il Pds aveva denunciato che erano avvenuti fatti strani invii di lettere per «elezionare personale assunzioni prelettorali per accontentare i votanti che in Irpinia garantivano suffragi bulgari alla Dc di De Mita. Nell'89 era stato addirittura



Il nipote dell'ex presidente del consiglio Giuseppe De Mita a tuonare. «Troppe assunzioni clientelari nelle industrie» mentre il sindaco di Nusco dell'epoca Carmine De Vito scriveva addirittura una lettera in cui affermava che «si continua ad assistere ad operazioni sfacciatamente clientelari. Risulta assurdo che per ottenere un posto di lavoro si debba ancora andare ad elemosinare presso notabili locali che rafforzano in questo modo le loro fortune politiche e personali». E non lo scriveva un sindaco espressione di un partito dell'opposizione ma un democristiano anche se androretiano. La parabola discendente di De Mita era cominciata il primo marzo di quest'anno quando suo fratello Michele venne ammanettato dalla Guardia di Finanza su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Bologna. Oggetto l'insediamento di una fabbrica la Sgai nell'area industriale di Nusco. È stato l'inizio della «tangentopoli napoletana» (venne arrestato anche Luigi Manco ex assessore dello scudocrociato a Napoli che consegnò un bel pacco di cassette registrate con conversazioni «compromettenti» al giudice Libero Mancuso) ma anche l'inizio delle inchieste sul «buco nero» della ricostruzione. Michele è rimasto in carcere a lungo e poi per un'altra vicenda collegata alla ricostruzione è finito nei guai con la giustizia il cognato dell'exponente politico Francesco Scarnizi. Il primo marzo era un lunedì. Due giorni prima a Sant'Angelo dei Lombardi Ciriaco De Mita aveva menato le indenti a destra e a manca per difendere la ricostruzione in provincia di Avellino. L'«Irpinigiata» era solo una campagna di stampa ben orchestrata disse le critici che solo strumentali. De Mita parlò anche di «mani pulite» e affermò: «Piu' si riflette su quanto sta accadendo nel resto d'Italia piu' questa provincia appare un'isola nel mare». Ora per effetto di questa ed altre inchieste sembra evidente che l'«isola» si è collegata con la terra ferma e non c'è più quella distaccata separatazza che aveva caratterizzato finora questa provincia. I giudici anche se operati di lavoro con le udienze da svolgere gli imputati da interrogare sono decisi ad andare avanti e già si profilano clamorosi sviluppi per le inchieste sulla ricostruzione. Ed una domanda consistente la stanno dando gli imprenditori che finalmente anche qui hanno «scritto di collaborare coi giudici» mettendo a nudo l'economia della catastrofe realizzata «speculando sulle disgrazie della gente

### Gerardo D'Ambrosio Il coordinatore del pool di Mani pulite

La magistratura ha fatto saltare il tappo dell'illegalità che soffocava il paese. I due partiti di governo si finanziavano illegalmente. Dalle confessioni di Romiti e De Benedetti è venuto l'ultimo tassello.



Gerardo D'Ambrosio a sinistra il pool di Mani pulite in alto Ciriaco De Mita

# Dc e Psi corruttori: finita Tangentopoli

**MILANO** «La Magistratura ha fatto il proprio dovere facendo saltare quel tappo di illegalità che soffocava il paese. Oggi lo scenario è nitido. Dc e Psi i due partiti di maggioranza si finanziavano attraverso meccanismi illeciti basati sulla corruzione. Per attivare questi meccanismi avevano occupato tutti gli spazi di potere a disposizione parastato enti pubblici apparati della burocrazia e altro. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. L'economia e la democrazia del paese sono state inquisite messe in pericolo. In Italia c'è stata la stagione dello strapuntamento, del fatto K e poi è venuta l'epoca della corruzione e dell'occupazione sistematica dello stato». Questo è ciò che ha detto il giudice Gerardo D'Ambrosio coordinatore dell'inchiesta sulle tangenti, al settimanale L'Europeo in un'intervista che uscirà nel prossimo numero. D'Ambrosio ha anche affermato che l'inchiesta Mani pulite è finita e che «l'impianto generale del sistema mazzette è ormai venuto alla luce». E ha aggiunto: «con le confessioni di Cesare Romiti e

«La magistratura ha fatto saltare il tappo dell'illegalità che soffocava il Paese. Dc e Psi si finanziavano con meccanismi illeciti. L'inchiesta è finita. Ciò che doveva emergere nel filone politico-affaristico è venuto fuori. Certo, potranno aggiungersi nuovi episodi. Anzi sicuramente se ne aggiungeranno. Ma

il quadro della corruzione non subirà sostanziali mutamenti». «Romiti e De Benedetti ci hanno evitato accertamenti lunghissimi». Così il coordinatore del pool di Mani Pulite Gerardo D'Ambrosio in un'intervista all'Europeo. E a L'Unità: «Prima delle vacanze i processi sulle municipalizzate milanesi».

questo grazie in parte alla collaborazione di Romiti e De Benedetti. Bene. Ma può, sia pure grosso modo, dirsi quando si perverrà alla celebrazione dei processi? Questi è una nostra costante preoccupazione. Lo è stata sin dall'inizio. Ma io credo soprattutto se il Consiglio Superiore della Magistratura mancherà la promessa di mandare altri otto magistrati che le cose potranno procedere spedatamente. Non appena arriveranno questi otto colleghi costituiranno all'interno del pool una sezione che si occupi esclusivamente di questa materia. Per esempio per i parlamentari per i quali è stata concessa l'auto-rinuncia, si dovrà procedere subito. Tutti ci chiedono di fare alla svelta ed hanno ragione. Ma bisogna anche ricordare che siamo stati travolti di vere e proprie valanghe di accertamenti.

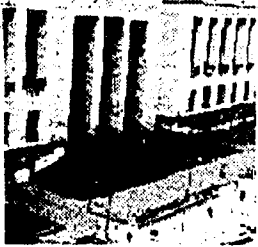
**IBIO PAOLUCCI**  
Beh per stabilire la loro importanza basterebbe dire che ci hanno evitato accertamenti lunghissimi. Sono voci dall'interno. Voci autorevoli non le pare? A me sembra che la loro collaborazione sia stata decisiva quanto meno agli effetti di una configurazione completa degli intrecci corruttori. Le sembra poco? Ora vorrei sapere da lei quando potranno cominciare i processi pubblici. Sono in tanti a farsi questa domanda. Qual è la sua risposta? Intanto diciamo che noi pensiamo che le nostre indagini possano concludersi abbastanza rapidamente e anche

vacanze sarà possibile mandare a giudizio i tronconi dell'Aem dell'Amis della Sea della Metropolitana passante Nord dell'Ospedale Sacco e anche la parte dell'amministrazione provinciale che riguarda l'ingegner Mano Chieva. Come le ripeto e nostra preoccupazione fare presto. Sappiamo benissimo che ne va della nostra credibilità. Diciamo però che in fatto di credibilità i giudici milanesi del pool coordinato dal Procuratore aggiunto D'Ambrosio sono decisamente al di sopra di ogni sospetto. Ci fosse stato bisogno di una prova della serietà della loro inchiesta questa è stata fornita dalle testimonianze di Cesare Romiti e Carlo De Benedetti. Avessero giudicato poco credibile l'inchiesta ben difficilmente i due manager sarebbero andati dai giudici con tanto di memoriale in mano. Sono passati anni ma sembrano secoli da quando la Fiat riusciva a far spostare a Napoli niente meno che per legittima sospizione l'inchiesta sulle schedature condotta dal pretore Raffaele Guariniello. Do you remember avvocato Agnelli?

**CAPOLAVORI DEL TEATRO**  
Shakespeare  
Goldoni  
Pirandello  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
**PIRANDELLO**  
Sabato 29 maggio  
IL BERRETTO A SONAGLI  
LA GIARA  
di Luigi Pirandello  
1 Unità + libro lire 2.000



### Questione morale



Il presidente del Napoli calcio da ieri mattina è ricercato dalla polizia. Secondo i giudici avrebbe versato 500 milioni all'ex deputato dc Vito per entrare nella bonifica dei Regi Lagni. In 25 anni ha creato un impero. E nel '69 Achille Lauro sentenziò: «'O guaglione non è fesso»

# Tangenti, Ferlaino sfugge alla cattura

## L'imprenditore, accusato di corruzione, si trova all'estero

I giudici che indagano sulle tangenti hanno firmato un ordine di custodia cautelare nei confronti del presidente del calcio Napoli, Corrado Ferlaino, subito sospeso dalla carica. Il costruttore, da ieri mattina irreperibile, è accusato di corruzione: avrebbe versato 500 milioni all'ex parlamentare Dc Alfredo Vito per partecipare al progetto di bonifica dei Regi Lagni e alla riattazione dell'esterno dello stadio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

**NAPOLI.** Domenica scorsa i tifosi avevano esposto allo stadio San Paolo un grande striscione sul quale campeggiava la scritta «Ferlaino vattene». E lui, il presidente, sembra aver accolto l'invito: da ieri mattina, infatti, risulta irreperibile. Lo stanno cercando polizia, carabinieri e guardia di finanza per notificargli l'ordine di custodia cautelare emesso dai giudici D'Avino, Fragliasso, Miller e Zeuli, che indagano sulla tangentopoli napoletana. In base al codice di onorabilità approvato a marzo dal consiglio federale, Ferlaino è stato sospeso dalla sua carica alla testa della società di calcio partenopea. L'ingegnere si troverebbe all'estero: forse a Marsiglia, o a Monaco, per trattare l'acquisto dell'attaccante croato Boksic. L'imprenditore è accusato di corruzione. Secondo i magistrati avrebbe versato 500 milioni - 300 una volta, 200 un'altra - all'ex parlamentare della Dc Alfredo Vito allo scopo di partecipare, attraverso la sua società, alla I.p.a., ai lavori di bonifica dei Regi Lagni (un'opera dal costo iniziale di 70 miliardi, poi gonfiatissimo a 525 miliardi, stanziata con i fondi della ricostruzione del dopo terremoto), e a quelli relativi alla ristrutturazione esterna dello stadio San Paolo di Napoli.

Tre mogli, cinque figli, due scudetti, una Coppa Italia e una Uefa, l'ingegner Corrado Ferlaino, 62 anni, dal 1969 è alla guida della squadra di calcio del Napoli. Grazie anche alle due degli azzurri il presidente ha potuto costruire un impero di cemento, governato attraverso una giungla di sigle societarie che ha prodotto enormi profitti. È a capo di una vera e propria holding che, ogni anno, riesce ad ottenere appalti per almeno 400 miliardi di lire.

Aveva trent'anni, Ferlaino, quando conseguì la aspirata laurea. Suo padre, Modesto, ingegnere di Nicastro, un paesino in provincia di Catanzaro, nel lontano 1920 si trasferì a Napoli dove, diciotto anni dopo, nacque Corrado. Da ragazzo vivace, il futuro costruttore edile frequentò le medie al "Giambattista Vico", poi la maturità al liceo scientifico "Vincenzo Cuoco".

Ma prima di dedicarsi agli affari, il giovane Ferlaino preferisce darsi ad attività meno impegnative, puntando sullo sport e sul divertimento all'interno degli anni Sessanta, tutto preso dalla sua grande passione per i motori, alla guida di una potente auto, vince il campionato italiano per la classe 2500 cc. Poi l'ingegnere tenta (senza successo) la scalata nel mondo del cinema come produttore: si cimenta, nientemeno, in un film su «Che Guevara».



# Bianchi sgomento: «Non so che dire...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**NAPOLI.** Silenzio forzato dei giocatori del Napoli alla clamorosa notizia dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Corrado Ferlaino, accusato di corruzione. Ieri, infatti, per calciatori e tecnico era giornata di festa: solo oggi rientreranno in città. Deserta quindi la sede della società in piazza dei Martiri, gli unici a parlare sono stati l'attuale e l'ex allenatore della squadra: Ottavio Bianchi e Claudio Ranieri. «Sono esterefatto - ha detto il primo - Non trovo le parole giuste per commentare questa brutta vicenda». Il mi-

ster, raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Bergamo, ad un cronista sportivo ha risposto con questa dichiarazione: «Sono talmente sbigottito da questa storia così inattesa, che avrò bisogno di qualche ora per rifletterci su». Bianchi ha anticipato la partenza per Napoli: sarà nel capoluogo campano alle prime luci dell'alba.

Claudio Ranieri, licenziato (per gli scarsi risultati ottenuti lo scorso dicembre proprio da Corrado Ferlaino, si è detto dispiaciuto «soprattutto per i tifosi», che da questa vicenda «subiranno una delusione ed un contraccolpo psicologico». Ha poi aggiunto che di tutta questa storia «sicuramente saranno i tifosi a pagarne le conseguenze». Ferlaino già aveva fatto capire di non avere mezzi ed intenzione di potenziare la squadra, così come del resto aveva fatto all'inizio dello scorso campionato. È chiaro che questa disavventura potrebbe ulteriormente bloccare il rilancio della compagine».

Ma qual è stata la reazione della tifoseria, nota per il suo attaccamento ai colori azzurri nella cattiva come nella buona sorte? Per Gennaro Montuori, soprannominato Palummella (piccolo colombo), leader storico della curva B, sempre in prima fila a sostenere la squadra, in casa e fuori, la notizia ha avuto l'effetto di una vera e propria tegola: «Sono davvero sconcertato, non so proprio come il pubblico di Napoli reagirà. Questa notizia arriva in un momento delicato, in cui c'è una frattura tra tifoseria da un lato e società e squadra dall'altra». Montuori, che ha parlato a nome di una rappresentativa di oltre cinquemila tifosi, iscritti alla Associazione Nazionale Napoli-club, ha poi affermato: «Quest'anno ce ne sono capitate di tutti i colo-

ri. È un momento di sconcerto generale, queste sono cose che fanno molto male». E il capo tifoso già guarda avanti: il rischio è di andare allo sbando. Il mio primo pensiero è per i tifosi: in questo momento non ce la sentiamo di prendere una decisione, voglio aspettare di sentire la maggioranza. Ascolteremo anche il parere degli altri club... Al momento - ha infine detto Montuori - non sarebbe neppure corretto parlare di chi può prendere il posto di Ferlaino. Aspettiamo di vedere come andrà a finire tutta la vicenda». Gli «ultra» si riuniranno questa sera per decidere un'azione comune. □M.R.

# Nella Roma del '500 Michelangelo combatté le tangenti

**CITTÀ DEL VATICANO.** Nella corrotta Roma del '500 a combattere il maicostume delle «bustarelle» erano gli artisti prima che i magistrati. In particolare, Michelangelo fu in prima fila nella lotta alle tangentopoli dell'epoca, ed in qualche modo anticipò Di Pietro conducendo, con l'autorità ricevuta da Papa Giulio II, una sua personale campagna «mani pulite». Lo testimonia una lettera autografa da lui inviata ai «soprastanti della fabbrica di San Pietro» subito dopo essere stato chiamato a dirigere i lavori di costruzione della basilica vaticana. Il contenuto della missiva è inequivocabile: «Le promesse, le mancie e i presenti (cioè i regali) - scriveva testualmente - contompono la giustizia: perciò vi prego da qui innanzi, con l'autorità che io ho dal Papa, non accettate cosa nessuna che non sia al proposito, sebbene la venisse dal cielo...». L'originale di questo singolare documento, conservato nella biblioteca vaticana, sarà esposto a Denver in una mostra dal titolo «Tesori vaticani: due secoli di arte e cultura in Italia», allestita al Colorado History Museum di Denver in occasione della VIII giornata mondiale della gioventù che papa Wojtyla celebrerà in

agosto nella città statunitense. L'esposizione, che sarà inaugurata il 3 luglio prossimo e rimarrà aperta fino al 30 agosto, avrà però ben altri motivi di interesse che la curiosità suscitata dallo scritto michelangelesco: dal Vaticano arriveranno infatti 200 opere d'arte di incomparabile valore. I loro autori, sono elencati nel catalogo: Giotto, Michelino da Besozzo, Gherlandino, Pinturicchio, Bramante, Durer, Giuliano da Sangallo, Antonio del Pollaiuolo, Rubens, Guido Reni, Ludovico Carracci, Mattia Preti, Giuseppe Buzzani, Sebastiano Conca, Carlo Maratta, Pompeo Batoni. La santa sede non ha acconsentito però ad una nuova trasferta della Pietà e della famosa scultura di Michelangelo i pellegrini convenuti a Denver potranno vedere soltanto la copia più antica.



In alto il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, sopra l'allenatore della squadra Ottavio Bianchi. Sotto l'ex presidente della Roma Giuseppe Ciarrapico, raggiunto da numerose ordinanze di custodia cautelare

# È ormai lunghissimo l'elenco dei presidenti inquisiti, arrestati e travolti da Tangentopoli

## Manette e pallone, da Ciarrapico a Longarini

STEFANO BOLDRINI

**ROMA.** Pallone e manette: breve storia di un amore scoppio nella cittadella di Tangentopoli e dintorni. L'onore del primo posto in ordine cronologico spetta all'ex azionista di maggioranza dell'Ancona, Edoardo Longarini, che il 9 ottobre 1992 viene arrestato a Roma insieme al presidente del club marchigiano Camillo Fiorini. Il capo d'accusa: truffa aggravata ai danni dello stato per circa 164 miliardi. L'operazione-Longarini è inquadrata nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria relativa al Piano di Ricostruzione di Ancona. Il patron del club biancorosso, grande amico dell'ex ministro dei Lavori Pubblici Prandini, ha l'hobby sospeso di aprire cantieri in tutta la città, senza mai completare un'opera. Da record, in particolare, i chilometri di strada costruiti: undici

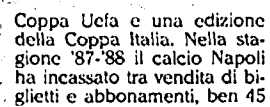
in quindici anni, roba da fare invidia ai tempi della metropolitana romana. Il 23 febbraio 1993 l'ondata di Tangentopoli travolge il presidente della Spal, Giovanni Donigaglia. Il provvedimento riguarda i lavori pubblici compiuti in occasione di Italia '90: impianti sportivi e viabilità. Il soggiorno nel carcere veronese «Camponè» sarà per Donigaglia molto sofferto. Un vero calvario sanitario: intervento chirurgico per l'asportazione di calcoli alla cistifellea; una broncopneumonia; l'aggravarsi dei problemi di mobilità dei quali il patron della Spal soffre a causa di un incidente automobilistico che gli ha compromesso l'uso della gamba destra. Donigaglia esce di prigione il 6 aprile 1993, grazie alla concessione degli arresti domiciliari. Pochi giorni prima, in un'intervista, la moglie Marile-

na ha denunciato i guasti del carcere veronese, responsabili delle precarie condizioni di salute del marito. Il caso-Donigaglia, però, è soffocato dal tormentone-Ciarrapico. Il 18 marzo, infatti, il Gip Augusta lancia una sentenza di custodia cautelare per il presidente romanista e per il suo vice, Mauro Leone. Entrambi sono coinvolti nella vicenda delle fatture fasulle scontate dalla «Safim Leasing» e della truffa «Italsanit-Safim». L'accusa: associazione per delinquere, truffa e falso. Ciarrapico, tuttavia, conosce bene le aule dei tribunali. Ha già alle spalle due condanne. La prima - 16 aprile 1992 - riguarda il crack Amrosiano. La seconda condanna è, invece, dell'8 marzo 1993: due anni (senza condizionale) per il contratto falsificato della Casina Valadier.

Quel 18 marzo, quando scatta l'ordine di custodia cautelare, Ciarrapico non è in Italia. Per tre giorni l'ex re delle acque minerali è latitante. Impazza il toto-notizie sul luogo della sua fuga: si parla di Parigi, Ginevra, Londra. Quest'ultima è la sede più accreditata: la City è il posto ideale per sistemare qualche affaruccio e mettere al sicuro una fetta di capitale. Ciarrapico torna in Italia domenica 21 marzo e si costituisce. Gli attacchi cardiaci che lo avevano colpito venti giorni prima (permettono al Ciarra di evitare la cella: trascorrerà il suo soggiorno in galera nell'infermeria di Regina Coeli). Il «sor Peppino», come lo chiamano amici e agiografi, trova il modo di consolarsi: finalmente, lui che è nato a Bomba, vicino Chieti, ha la patente di «romano vero»: ha scattato i famosi «tre scalini» celebrati dal poeta Triussa, Ciarrapico, a dar la verità, fa il suo ingresso a Regina Coeli passando per una porta secondaria.

ma per quel gruppo di tifosi che il sor Peppino ha saputo trascinare dalla sua parte va bene lo stesso: i versi di Trilussa troveranno posto in un maxi-striscione esposto all'Olimpico. Ciarrapico saluta la prigione il 24 aprile: gli vengono concessi gli arresti domiciliari. Torna a casa salutato dai cori dei suoi pretoriani e davanti alle telecamere di mamma Rai trova pure il modo di fare il «duro»: «Me volevano fà fà la fine dell'abbate Faria...», dice il Ciarra, dimagrito dalla dieta di regina Coeli. Ma per il sor Peppino non tarderà il ritorno in carcere. Il 14 maggio il Gip milanese Italo Ghiti emette finalmente l'ordine di custodia cautelare. Stavolta il soggiorno è un po' più scomodo: il Ciarra finisce a San Vittore. Pochi giorni nella prigione milanese e poi il trasferimento a Roma, nuovamente nell'infermeria di Regina Coeli.

Nella Tangentopoli del pallone c'è però anche chi si è fermato agli avvisi di garanzia. Come quello recapitato a Calisto Tanzi, patron del Parma, nell'ambito dell'inchiesta sui progetti di cooperazione per i paesi in via di sviluppo, o come quello indirizzato a Sergio Cragnotti, presidente della Lazio, per lo scandalo Emimont. E c'è chi, infine, come il presidente genovese Spinelli, si è presentato spontaneamente dai giudici, per chiarire un contributo di 480 milioni alla Dc.



Coppa Uefa e una edizione della Coppa Italia. Nella stagione '87-'88 il calcio Napoli ha incassato tra vendita di biglietti e abbonamenti, ben 45 miliardi.

# «Un'azione disciplinare contro i giudici»

**ROMA.** La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati ha deciso di proporre all'aula di respingere le richieste di autorizzazione a procedere, per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti nei confronti di Renato Altissimo e Egidio Sterpa (Pli) e Antonio Del Pennino e Girolamo Pellicano (Pri). La vicenda è quella dei contributi dell'Assolombarda in occasione delle ultime elezioni. La giunta, a larga maggioranza, ha anche deciso di proporre la trasmissione degli atti al ministero di Grazia e giustizia con la proposta di segnalare al Csm la vicenda per eventuali iniziative disciplinari nei confronti dei magistrati che hanno avanzato la richiesta di autorizzazione. Un caso che ha pochi precedenti e che è destinato a far discutere.

Nella richiesta si afferma che l'Assolombarda «senza provvedere agli obblighi di denuncia» avrebbe versato da «fondi occulti extracontabili» circa 90 milioni a Del Pennino, cento milioni ad Altissimo e Sterpa e circa 30 milioni a Pellicano. La Giunta ha ritenuto

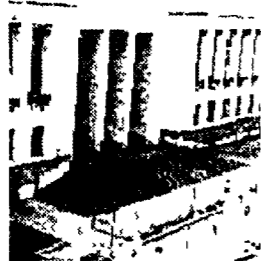
non fondata questa interpretazione valutando la sussistenza di un intento persecutorio nei confronti dei quattro deputati. «La richiesta di autorizzazione a procedere riguarda il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico - ha spiegato il federalista Roberto Ciccocomressore - secondo la quale, in caso di versamenti

superiori ai 5 milioni di lire, le società sono tenute a una delibera formale da parte del consiglio di amministrazione e ad iscrivere le somme in bilancio. Ma l'Assolombarda è un'associazione, non un'azienda commerciale».

Sempre ieri con il voto contrario del rappresentante missino e di quello della Lega Nord la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha respinto la richiesta di autorizzazione nei confronti del Dc Bruno Tabacchi per il quale la procura della Repubblica di Mantova ipotizzava il reato di falso ideologico e la violazione del finanziamento pubblico ai partiti. In sostanza i magistrati hanno contestato a Tabacchi il fatto che alcuni contributi, raccolti dal Comitato

Questa settimana  
**IL SALVAGENTE**  
Ti dà una mano contro la Sip, una Guida di 16 pagine con tutto su bollette e diritti degli utenti  
...e inoltre pubblica il test Acque minerali: quali bere senza sentire prima il medico?  
In edicola da giovedì a 1.800 lire

Questione morale



L'amministratore delegato di corso Marconi è sospettato di aver fatto pagare una «mazzetta» di 1.750 milioni al Psi... Il suo nome è nel registro degli indagati già dal 18 maggio... Il manager è stato ascoltato anche dai magistrati di Torino

Romiti nei guai per i «fondi neri» Fiat
Nel mirino dei giudici i conti svizzeri per pagare tangenti

Cesare Romiti è indagato dal 18 maggio scorso. Le accuse all'amministratore delegato della Fiat: corruzione e finanziamento illecito dei partiti. Lo hanno inguaito le deposizioni del manager della Fiat Impres...



Cesare Romiti con Gianni Agnelli presidente del gruppo Fiat

MILANO «Abbiamo appreso dai giornali con beneficio di inventario la notizia di una possibile iscrizione del dottor Cesare Romiti nel registro degli indagati. All'interc...

Il gruppo Fiat nel suo insieme aveva a disposizione in Lager un tesoro di denaro extrabilanciario. Almeno in un'occasione questi fondi sono stati utilizzati per pagare tangenti in Italia...

La Intercom riceveva dal Comune di Roma circa 50 milioni al mese per la gestione di denaro al tempo degli impieghi di denaro di altri indagati. Si sa come questi fondi venivano utilizzati...

Claudio Sabbatini della Cgil Piemonte ricorda Berlinguer e le lotte alla Fiat

«Corso Marconi ora tenta di discolarsi»

Claudio Sabbatini, segretario regionale della Cgil piemontese, è stato protagonista nel 1980 dei 55 giorni di lotta contro i licenziamenti Fiat...

ROMA Claudio Sabbatini segretario regionale della Cgil del Piemonte è stato nel 1980 uno dei principali protagonisti della lotta alla Fiat contro i licenziamenti...

L'imprenditore Romanengo: «Non una lira a Pci-Pds. E l'ex sindaco è un galantuomo» Ieri manifestazione della Quercia: «Il nostro dolore è servito a capire chi rubava davvero»

«Burlando ha lottato per Genova»

Due mila genovesi alla manifestazione di solidarietà per Claudio Burlando e Vittorio Grattarola. Da Walter Veltroni la testimonianza della fiducia del vertice della Quercia nell'assoluta correttezza dei due amministratori pds e nell'operato della magistratura...

Il gruppo Pds genovese e la figura Walter Veltroni giungo da Roma a testimoniare la assoluta fiducia della Quercia sia nell'operato dei giudici sia nella correttezza del sindaco e dell'assessore dimissionario...



Claudio Burlando

Ma la sconfitta alla Fiat creò un mutamento nei rapporti di forza nella società italiana che ha favorito il formarsi di quel sistema politico alimentato dalle tangenti?

Allora il riconoscimento delle ragioni di Berlinguer da parte di Romiti è un po' come il «piano del cocondanno»

Non è un caso secondo me Romiti dice oggi che Berlinguer aveva ragione. Ciò dopo che è avvenuto il disastro. Questo avviene dopo la inevitabile presa di atto su dove ci hanno condotti le scelte degli anni Ottanta...

Cefis

«Davo soldi a tutti quanti»

ROMA «Io pagavo tutti partiti e politici, giornali e giornali». Queste le sintesi le parole usate da Eugenio Cefis nell'interrogatorio che lo ha visto protagonista nei giorni scorsi con i giudici milanesi che indagano su Tangentopoli...

Primo Greganti dovrebbe lasciare lunedì il carcere di San Vittore

Poste, sindacalista Cisl «stipendiato» dall'Olivetti. Eni, interrogato Bernabé

MILANO Ancora arresti sul fronte milanese e questa volta tocca a un sindacalista Cosimo Catapano della Cisl eletto nel consiglio di amministrazione del Poste in rappresentanza del personale tra il 1987 e il 1991...

Imbarazzo in via Nazionale per gli inviti all'appuntamento di lunedì

Inquisiti all'assemblea Bankitalia? Olivetti e Fiat, impegno in agenda

ROMA Non c'è quasi notizia dallo stretto punto di vista del «ven to perché l'evento non si è ancora verificato. C'è invece una prudenza enorme. La Banca d'Italia non vuole far sapere anticipatamente se si assumerà l'incarico...

# Il crollo del Psi



Riunione senza inquisiti e quorum raggiunto a stento  
Passa la posizione più morbida, non c'è stata elezione  
ma solo designazione. Il vecchio Psi canta vittoria:  
«Rischio scioglimento superato, la scissione sarà poca cosa»

# Mezza Direzione candida Del Turco

## Ma all'Assemblea sarà battaglia sulla linea politica

Assemblea confermata per dopodomani, Del Turco «designato» segretario. Una direzione del Psi dimezzata sceglie la via morbida per arrivare all'elezione del nuovo leader e per affrontare il fronte Benvenuto. Intini spiega la linea «Creare un polo liberal socialista, poi si vedrà» Del Turco conciliante con gli avversari, vecchio gruppo dirigente contento «Rischio scioglimento finito, la scissione è poca cosa»

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. «Parliamoci chiaro, l'idea di Manca e di qual cun altro era di fare un mese di casino e poi sciogliere il Psi. Il disegno è stato bloccato in tempo anche perché si è reagito subito e si è trovato uno corso. Del Turco che ha accettato di fare il segretario». Passaggiando nelle sale esterne del Belsito dove la direzione sta candidando Ottaviano Del Turco a futuro segretario del Psi, Felice Borgoglio spiega così la relativa soddisfazione del vecchio gruppo dirigente del Psi di fronte al baratro che si era aperto. L'agosto, in un'altra parte della sala, gli fa eco: «Qualche giorno fa temevo una scissione, adesso un po' meno». Si fa grande paura sembra attenuata. Si temeva una incontenibile emorragia lo scioglimento di fatto del partito e il collasso dei suoi organismi ma bene o male il pericolo è lamponato. Almeno sembra. È vero, Benvenuto e i suoi annunciano battaglia, ma quel che resta del vecchio Psi si dimostra, per ora, in grado di mettere una pezza alla situazione. Tanto che ieri sera, dopo tre ore di dibattito in una direzione dimezzata, dove non hanno partecipato una trentina di membri inquisiti (tra cui tutti i big), ha scelto sia pure tra contrasti la via più morbida per portare Del Turco alla segreteria. Non lo ha nominato coordinatore della segreteria come pure fino all'ultimo qualcuno ha chiesto, ma lo ha semplicemente designato come possibile segretario alla prossima assemblea nazionale che si svolgerà dopodomani, sempre al Belsito. Battute le posizioni più dure, che volevano «il fatto compiuto» con l'elezione a spron battuto di Del Turco, sono prevalse le posizioni più politiche che tendono a rimarginare per quanto è possibile le ferite con il fronte Benvenuto. La Battuta, in realtà, non cambia molto venerdì il vecchio gruppo dirigente del Psi, guidato da Giuliano Amato, tenterà di archiviare il «caso» Benvenuto e inaugurerà l'era Del Turco. Certo il risultato non è esaltante, calcolando che i presenti erano quasi tutti vicini al vec-

podomani qualcuno lo porrà Intini, tuttavia, chiarisce la filosofia che guida il vecchio gruppo dirigente e a cui parte di capire si dovrebbe attenere anche Del Turco. «La divisione sulla linea politica», afferma, «è una forzatura. Infatti la gran maggioranza del partito è per la creazione di un polo liberal-socialista che dovrà poi confrontarsi con il sistema maggioritario con gli altri. E certo guarderà anche al Pds». Guarderà a sinistra? In realtà, aggiunge subito Intini, «la situazione è molto fluida non sappiamo cosa sarà il Pds tra un mese è difficile dire adesso quale sarà l'aggregazione successiva». Insomma esaltamente il problema sollevato da Benvenuto e i suoi sostenitori. È chiaro che il vecchio gruppo dirigente vuole un polo liberal-socialista ma non è scontato che questa aggregazione primaria debba poi spendersi necessariamente in un polo progressista più ampio. Posizione mitigata da quella di Amato secondo cui Del Turco deve garantire l'unità del partito in questa fase «in vista di quella più ampia aggregazione progressista di cui dovrà essere partecipe». A conferma di quanto dice Intini, però, oggi i senatori socialisti andranno a convegno con Amato e Martinazzoli parlando di alleanze possibili. Davvero Del Turco è pronto a sposare una linea del genere? L'altro ieri il futuro segretario ha tenuto a precisare di voler guardare a sinistra ma anche di tenere buoni rapporti con Martinazzoli e il fronte Benvenuto lo ha criticato per l'ambiguità. Per Del Turco ha detto di avere buoni rapporti col Pds, «mentre Giorgio la aveva persa», ma si è preoccupato soprattutto di lanciare segnali distensivi al fronte degli oppositori, sia pure in agrodolce. Ha detto che la prima cosa che farà sarà parlare con loro ma non ha risparmiato battute, peraltro ricambiate «Benvenuto», dice l'ex numero due della Cgil lo conosco molto bene, ha deciso di tirare i remi in barca. La partita era più grande delle sue forze e costavano più forti di quelle che lui era in condizione di metterci. In ultima analisi il rimprovero che Del Turco

modo di fare politica. Il Psi nella sua travagliata storia ha avuto dirigenti all'altezza dei problemi. Lui non è tra questi. «Acquaviva incarica la dose». Benvenuto ha sbagliato e con un caso politico dei suoi errori lo invece continuo a credere che davanti al partito si apra una prospettiva unitaria. «Giulio La Ganga che non si è visto per via degli avvisi di garanzia», afferma che Del Turco è determinato a portare avanti una politica che valorizzi l'autonomia del Psi. Su Benvenuto una sola battuta. «Un segretario che si dimette a 15 giorni dalle elezioni». Cosa può accadere di imprevisto a questo punto? Il rischio è che qualcuno, ad esempio i formichiani, chiedano di mettere all'ordine del giorno dell'assemblea nazionale la richiesta di ritiro delle dimissioni di Benvenuto. «Prendendo un di battito politico prima che Del Turco esprima la sua piattaforma politica. Ma è un rischio che ieri tutti davano per remoto



### Un blitz in via del Corso dei tifosi di Craxi

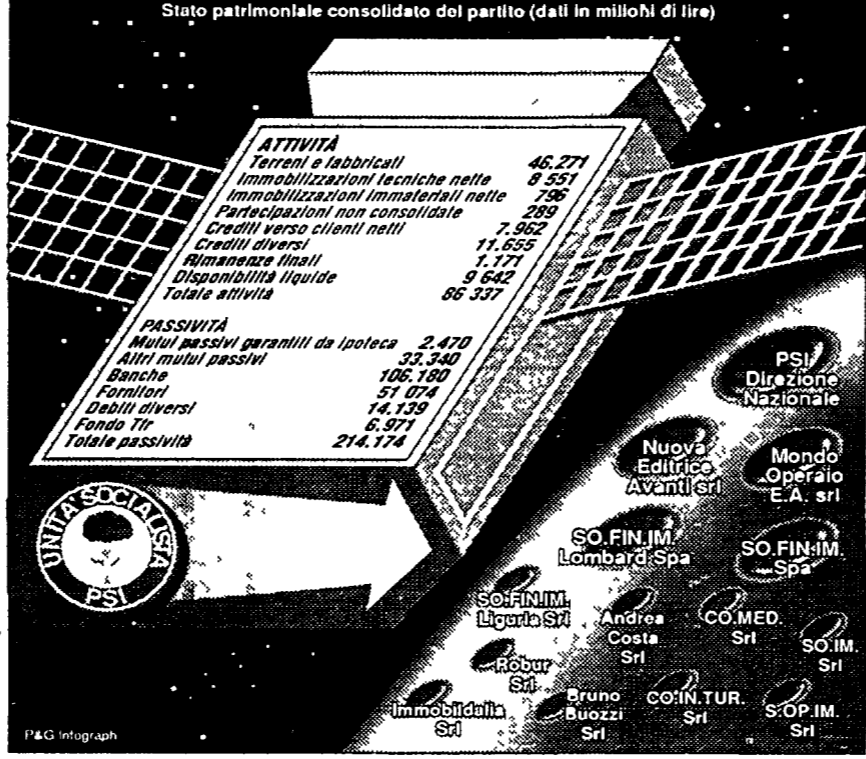


La riunione della Direzione al centro Ottaviano Del Turco

ROMA. «Migliaia di cittadini italiani dicono Craxi ritorna». Pare impossibile che qualcuno possa davvero crederci a questo slogan. Invece è proprio così. Per lo meno ci credono coloro che si raccolgono nel comitato dei fans dell'ex segretario socialista che in questi ultimi tempi si stanno dando molto da fare. Complice la disgregazione del partito. Così ieri mattina il comitato si è fatto vedere in via del Corso davanti alla sede dell'appassito Garofano e hanno attaccato sui muri, intorno al portone dei manifesti con l'appello succitato e anche con una dichiarazione d'amore «un cuore craxiano per il futuro del Psi» tutto vergato a pennarello. Ma non sono durati a lungo i manifesti. I comitati del partito li hanno subito staccati non erano di buon augurio mentre il partito è sull'orlo di una «scissione». I promotori dell'iniziativa Michele Lullo, Brunella Lepore, Raffaele Scardic-

chio non si sono dati per vinti e hanno attaccato con i volantini distribuiti non a folle oceaniche bensì solo a qualche passante incensurato. Non contenti i fans di Craxi hanno deciso di inventarsi nella querelle di questi giorni e hanno proposto per la segreteria del Psi Margherita Boniver perché dicono è «l'unica a poter incanalare verso il Psi sentimenti di forte simpatia da parte dell'opinione pubblica». Sono molto fiduciosi i pasdaran craxiani ma intanto hanno dovuto incassare il «no grazie» della ex ministra del Turismo la quale ha detto della sua candidatura «È un'idea completamente fuori luogo». Per il 26 giugno il comitato ha deciso di tenere la sua convention nazionale a Milano e in quella sede annunceranno i nomi di personaggi famosi che hanno deciso di aderire all'iniziativa: un noto presentatore televisivo e un grande attore dicono.

### Il pianeta PSI



## Pannella: basta con le risse se volete contate su di me



ROMA. «Cari compagni occorre immediatamente far cessare questa rissa indecente e distruttrice che fa vergogna». È quanto scrive Marco Pannella in una lettera aperta ai compagni socialisti, due cartelle inviate dalla sede di Strasburgo del Parlamento europeo (il testo è stato diffuso a Roma) nelle quali il leader radicale invita il Psi a far conto su di lui. «Compagni del Psi», scrive Pannella, «io ho vergogna di chi ha vergogna di voi e di chi vi lascia, e non di chi resta, contate se lo volete e potete. Su di me, su di noi per gli ideali e la politica che fu del socialismo liberale tutto ancora da costruire con il partito democratico».

Pannella risponde alle critiche che gli sono state rivolte dall'interno del Psi «Mi si è accusato in queste settimane di operare per accelerare o aggrovigliare la crisi del Psi solo perché alla luce del sole ho continuato a difendere quel sistema elettorale che difendo da decenni e a oppormi a quel doppio turno che a torto o a ragione da anni ho indicato come più pericoloso ancora che il sistema proporzionale per la speranza democratica del nostro Paese». Pannella si lamenta di essere stato indicato «come l'unico punto di riferimento da rifiutare». E si rivolge ai suoi critici nel Psi ribadendo la sua «fratellanza» e affermando che continuerà «più che mai a operare con i compagni e amici per la formazione del partito democratico dei socialisti dei liberali dei cattolici liberali e dei popolari democratici dei comunisti liberali e liberali degli ambientalisti laici e radicali dei federalisti intransigenti».

# Benvenuto: «Non sparo sulla croce rossa, ma non lo voto»

ROMA. Al vecchio Filippo Rossi segretario di sezione da più vent'anni demartiano da sempre, quasi non pare vero poter fare gli onori di casa, tutt'insieme, a un segretario e a mezza segreteria del partito, anche se dimissionari Rinnovo socialista, Benvenuto e i suoi, hanno chiesto ospitalità proprio a lui questo pomeriggio, nella gloriosa sezione Delle Vittorie, in pieno quartiere Prati. E lui fa gli onori di casa, e offre il suo ufficio al leader durato appena cento giorni. «Giorgio», gli dice con premura, «visto che adesso non hai una sede, provvisoriamente ti puoi appoggiare qui». È giusto che un gruppo che vuole, come dicono Benvenuto e i suoi, «far rinascere l'ispirazione socialista», abbia scelto questo posto, dove si respira perfino l'antico fervore di un modo migliore di far politica. Tanto per segnare la differenza dall'altro Psi di via del Corso, quello che il compagno Manani, dirigente di vecchia data, dal palchetto della sezione descrive in questi termini: «Un partito di miliardari governato crimonosamente. È fortuna che non è ancora venuto fuori il rapporto con la mafia l'asse Catania-Milano». In platea folla non ce n'è, si è una cinquantina di persone, delle quali, fa il conto Marco Raffaelli, «una decina di parlamentari e una trentina di membri della Direzione».

«Comunque», spiega tranquillo il deputato di Trento, «non era una riunione pubblica». E quando più tardi si conosceranno le cifre dei partecipanti all'incontro del Belsito Enrico Manca commenta: «Hanno appena sfiorato il numero legale. La loro è una vera sconfitta». Anche qui in sezione, comunque la discussione è preoccupata tesa, «rvela qualche crepa nella compattezza del nocciolo duro di Rinascita. Perché tutti sanno che nel braccio di ferro con gli altri è spuntata la candidatura di Ottaviano Del Turco, battezzata da Giugni e da Amato, una vera e propria trave sul loro cammino. E che lassù, al Belsito quel che resta dei craxiani potrebbe oggi stesso tentare il colpo di mano finale ed eleggersi il segretario in Direzione». Perciò si sprecano, ancor prima di cominciare, le battute di sbarramento contro Del Turco, contro il Map (il nuovo asse Martinazzoli-Amato-Pannella che i rinnovatori dicono di vedere all'orizzonte), contro Amato medesimo, così avanza di parole fino a ieri, adesso, invece, così prodigo di complimenti con Del Turco Benvenuto riserva a Ottaviano un paio di battute al vetriolo. «Non fatemi sparare sulla Croce rossa», sibilla Poi aggiunge. «Deve sapere che il problema finanziario del Psi si può risolvere solo con metodi illegali. Mi auguro che ci nesca». «Comunque

conclude - io non lo voto». Dell'altra bestia nera, Giuliano Amato, si incarca Enzo Mattina. Un Mattina anete, come al solito, che arriva alla riunione raccontando: «La Magnani Noya ha negato a Giugni i soldi dei telegrammi per convocare l'Assemblea nazionale. Gli ha detto 'Pagateli tu'. E non Biagio Marzò ha fatto irruzione nell'ufficio di Giugni, l'ha aperto a forza». Un Mattina che quando se ne va si dedica effervescente all'ex capo del governo. «Negli anni Ottanta», ironizza, «Amato dipingeva Craxi come un nuovo Mussolini. Poi si è messo a fargli il consigliere del principe. Poi ci ha detto che lasciava la politica, e noi pensavamo che se ne andasse in America a farsi un bel-l'anno sabbatico. Invece, è stato lui a nominare ministri e sottosegretari del Psi. Dopo un po' ci ha annunciato che i partiti sono morti, e invece si è inventato Eia Beta. Giuliano non lo capisco più. L'eccesso di intelligenza lo conduce alla confusione mentale».

**VITTORIO RAGONE**



Mario Raffaelli, accanto Enrico Manca, sopra Giorgio Benvenuto

Il nervosismo riguarda soprattutto l'accusa di scissionismo accusa mortale nella storia del Psi che tutti si preoccupano di smantellare (ma la scissione, negata, aleggia nell'aria. Non foss'altro per le tesi che si ascoltano, così diametralmente opposte a quelle degli Intini e dei La Ganga). Matt non spara a zero contro la «presunta

maggioranza del Belsito» e detta l'ordine del giorno che dovrà avere l'Assemblea nazionale se si vuole che Rinascita partecipi. «Al primo punto ci sono i perché» delle nostre dimissioni. Di questo si deve discutere». Fausto Vigevari della Cgil fa un intervento ammonitore dipinge la componente socialista della Cgil come divisa in tre sostenitori di Del Turco incerti e «innovatori». Ma racconta anche la disapposita silenziosa che fa cadere il sindacato. Esorta. «Nessuno può contare sull'adesione garantita anche di un solo socialista. Bisogna allargare l'orizzonte e dar voce a coloro ai quali si fa appello».

Il più nervoso è Giuliano Cazzola. «Abbiamo perso una battaglia», dice. «Se non sappiamo tirar fuori la contromossa a Del Turco rischiamo di trovarci davvero divisi in due pezzi. Dobbiamo cercare un terreno di convivenza». E ripropone nella sostanza la mediazione di Gino Giugni. «La soluzione comune», afferma, «non è quella di fare un Psi numero due».

Intervengono gli altri. Parla Raffaelli denuncia la «spesa burocratica» che arriva da via del Corso a chi vuol analizzare spietatamente da crisi dei partiti e del Psi. «È convinto che al Garofano non occorra l'orgogliosa solitudine, ma la ricerca di alleanze più larghe». Si stupisce della candidatura di Del Turco. «Non è mica Nembo kid e se

**I poeti italiani da Dante a Pasolini**  
In edicola ogni lunedì con l'Unità  
Lunedì 31 maggio Ungaretti  
L'Unità + libro lire 2.000

Il segretario schiera la Dc sulla «riforma fotocopia» Elia, Mancino e De Mita favorevoli al doppio turno

Legge in aula entro giugno Segni: Ciampi ponga la fiducia Napolitano a Bobbio: giusto favorire l'alternanza

# Martinazzoli: «Turno unico Fare in fretta o si vota»

La Dc sceglie ufficialmente il turno unico, anche se De Mita, Mancino e Elia sono per il doppio turno. E Martinazzoli minaccia: «Se non si fa in fretta, il governo cade e a ottobre si vota in condizioni disastrose». Fissato il calendario parlamentare: entro la fine di giugno la legge sarà in aula. Ma le posizioni restano lontane. Napolitano a Bobbio: «È giusto favorire una dialettica di alternanza».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «La nostra posizione iniziale è di vantaggio: sul turno unico, noi siamo i catalizzatori di una maggioranza più ampia». Mino Martinazzoli conclude il seminario dei gruppi parlamentari dc dedicato alla riforma elettorale lanciando una sfida ai Pds, appena mitigata dall'appello allo spirito costituzionale che dovrà presiedere alla definizione delle nuove regole del gioco. La scelta della Dc, dunque, è compiuta: è stata scritta, in purissimo politichese, in un documento che i parlamentari hanno approvato all'unanimità. «I gruppi - si legge nel testo - considerano come la più persuasiva una soluzione che interpreti in modo coerente l'indicazione referendaria. In que-

sto senso si motiva l'opzione per il modulo a un solo turno. La scelta della Dc, precisa il documento, non è dettata da «convenienze», ma dalla preclusa impossibilità di coniugare il doppio turno con il riequilibrio proporzionale. «Come si fa - si chiedeva Castagnetti, capo della segreteria politica - a fare il recupero proporzionale se ci sono due turni? Tecnicamente mi pare impossibile».

Per la verità, nulla sembra impossibile agli alchimisti elettorali: e tuttavia, è fondamentale questa la motivazione scelta dalla Dc in favore del turno unico e della «legge-fotocopia». Chiudendo la discussione, nella sala della Camillicia semideserta, Martinazzoli ha dipinto, come spesso

accompagnata però dalla volontà di evitare l'intervento del governo, lascia pensare che la Dc non sia chiusa su una posizione che dispone probabilmente di una maggioranza, e che tuttavia taglierebbe fuori il Pds. «Conta di più l'evoluzione dei fatti politici - sostiene infatti Martinazzoli - che non la scelta del metodo elettorale. In ogni caso, dopo il 6 giugno (le elezioni amministrative, ndr) si potrà avere un'idea più chiara di quello che potrebbe succedere». Insomma, i giochi non sono ancora chiusi. Del resto, non tutta la Dc è schierata per il turno unico. Proprio mentre da piazza del Gesù arriva via telefonico la notizia dell'avviso di garanzia, alla Camillicia Ciriaco De Mita interviene a lungo in difesa del doppio turno. Svolgendo un argomento politico che convincerà, tra gli altri, il presidente del partito, Rosa Russo Jervolino: «In un sistema tripolare com'è di fatto quello italiano, con una sinistra, il centro e la Lega - questo il ragionamento di De Mita - il doppio turno con il ballottaggio a due può rendere possibile la sconfitta del candidato leghista». La controprova arriva nelle stesse ore, con un duro comunicato

della Lega che chiede il turno unico e le elezioni ad ottobre, senza alternative né subordinate: «Se non sarà così, mobilitiamo le piazze». Per il doppio turno è «tendenzialmente» schierata anche buona parte della delegazione dc al governo: oltre ad Elia, anche Andreata e Mancino lo sostengono. Il ministro dell'Interno insiste in particolare nel chiedere «un meccanismo elettorale che consenta di aggregare, perché se continua ad indebolire è del tutto inutile». Lo stesso Mattarella, che venerdì presenterà alla commissione Affari costituzionali una proposta di riforma elettorale, riconosce che il doppio turno «si rinfaccia con problematicità e flessibilità». Ma è ancora Mattarella, orientato per un recupero proporzionale alla Camera pari ad un terzo dei seggi, a prendersi le bacchette di Martinazzoli, che allo stato è il più strenuo difensore, con Panvella, della «legge-fotocopia». «Non sarà certo la Dc - dice - a chiedere una quota più ampia di recupero proporzionale. Se qualcuno la chiede, si faccia avanti, vedremo».



Mino Martinazzoli

Una riforma nella riforma che dovrebbe essere affidata a una commissione di tecnici Cosa succede negli altri paesi

# E ora i collegi si «giocano» anche sui confini

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Il problema della dimensione e del disegno territoriale dei collegi è molto importante negli ordinamenti che adottano meccanismi elettorali uninominali e maggioritari, mentre negli ordinamenti a sistema proporzionale, conta la dimensione ovvero la quantità dei seggi assegnati all'interno della circoscrizione e all'interno dell'intero territorio nazionale». Fulco Lancaster, professore di diritto costituzionale italiano e comparato all'università di Roma, così spiega perché dopo il voto del 18 aprile, che ha dato il via all'introduzione del sistema maggioritario nel nostro paese, bisogna mettere all'ordine del giorno la revisione dei collegi elettorali, rimasti immutati dal 1948 ad oggi. Ciampi sta per costituire un gruppo tecnico, con il compito di «approfondire» principi e criteri direttivi (già delineati per entrambe le Camere dalla commissione Bicamerale) per la definizione dei collegi elettorali uninominali. Si tratta di un lavoro preparatorio perché la commissione di esperti che affiancherà il governo nel ridisegno dei collegi, potrà essere nominata solo dopo le nuove norme elettorali che conterranno una delega in tal senso al governo. «Un'operazione tecnica ad alta valenza politica», la definisce il professore Fulco Lancaster. I collegi elettorali per il Senato disegnati nel '48 erano frutto di un compromesso, per rispettare il principio dell'uguaglianza del voto degli elettori e il risultato del 18 aprile. E nel rivederli l'occhio dovrà essere rivolto a quanto è avvenuto in altri paesi come la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti, dove il sistema uninominale maggioritario è collaudato da tempo. In quegli ordinamenti sono state, infatti, adottate contromisure per evitare distorsioni della rappresentanza, il cosiddetto «malapportionment» che non rispetta un equo rapporto tra popolazione residente e seggi parlamentari. Per non parlare quello che in gergo è chiamato lo « Gerry mandering», divenuto ormai sinonimo di collegi ritagliati con l'imbroglione. Già la Corte costituzionale, in coda alla sentenza di ammissione del referendum sul Senato, aveva fatto alcune raccomandazioni: parificare il rapporto tra maggioritario e proporzionale in un collegio romano di 500mila abitanti ha un solo senatore come il collegio di Tricarico con 50mila abitanti; eliminare la possibilità di candidarsi in più collegi; introdurre le elezioni supplitive in caso di morte o dimissioni dell'eletto; oppure, come in Francia introdurre la figura del supplente. Nel sistema proporzionale succede chi sta dopo in termini di preferenze percentuali, cosa che non potrà più accadere con l'uniminale maggioritario poiché il voto è alla persona.

Ora che cambia il sistema, dovrà cambiare anche il disegno dei collegi in base a criteri di omogeneità, contiguità e distribuzione della popolazione, per evitare fenomeni di «mal-rappresentanza» e garantire il principio fondamentale di una persona, un voto, un valore. Il problema è chi ridisegna i confini dei collegi. Un problema che si è posto in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e in Francia dopo il 1958. Dappertutto spiega il professor Lancaster avviene sotto il controllo parlamentare ma viene fatto da esperti. Stati Uniti. È la Corte Suprema che negli anni Sessanta è intervenuta con alcune sentenze, a indicare criteri di eguaglianza rappresentativa, compattezza e contiguità nella delimitazione dei collegi. Per evitare disuguaglianze rappresentative e «gocchini» alla «Gerry», il governatore del Massachusetts, accusato di ritagliarsi i collegi a suo uso e consumo in modo da favorire o sfavorire un determinato partito o candidato. Francia. Nel 1958 è stato De Gaulle a introdurre l'uniminale a doppio turno, ma l'operazione collegi la fece il ministro dell'Interno Debré e lo fece in modo tale da sottoporre a una versione europea del «Gerry mandering». Dopo l'81 è stato Mitterand a tentare l'operazione opposta, dopo la vittoria presidenziale decise lo scioglimento della Assemblée nazionale e ottenne una vittoria schiacciante. Subito dopo decise anche di rivedere la conformazione dei collegi, provocando le accuse di «Gerry mandering» da parte del Consiglio costituzionale a dettare criteri di garanzia. Gran Bretagna. La più antica democrazia parlamentare fornisce anche il primo esempio di «malapportionment». È già nel 1690, racconta il professore Lancaster, il filosofo John Locke proponeva l'abolizione dei «borghi putridi» chiedendo «un'onesta e uguale rappresentanza del popolo». Erano borghi ormai disabitati ma che continuavano a dare seggi in Parlamento. Sono stati eliminati con la riforma elettorale del 1832 che allargò il suffragio e ridisegnò i collegi. In Gran Bretagna dal 1944 il compito di ridisegnare i collegi, in base alle modifiche che intervengono nella composizione della popolazione, è affidato alle «Boundary commissions» e cioè le commissioni dei confini che sono sotto il controllo del Parlamento ma sono composte da esperti. Anche in Italia ci si avvia sulla stessa strada: allargò il gruppo di tecnici che sarà nominato dal presidente del Consiglio Ciampi e successivamente, dopo il varo della legge elettorale, con la commissione di esperti che su proposta dei presidenti delle Camere verrà nominata dal Parlamento.

# Zani: «Iscritti e sottoscrizione a rilento Chiediamo sostegno a chi punta sul Pds»

Finora sono stati raccolti 620 milioni nella sottoscrizione straordinaria al Pds (l'obiettivo è 3 miliardi). E gli iscritti nel '93 sono 475 mila. «Ci sono potenzialità interessanti - dice Mauro Zani, della segreteria - ma non possiamo essere soddisfatti». E lancia l'appello per una campagna che unisca tesseramento e finanziamento fino al 15 luglio. «Anche il gruppo dirigente deve essere più convinto».

ALBERTO LEISS

ROMA. Uno «sforszo straordinario», da oggi fino al 15 luglio, per ridare impulso temporaneamente al tesseramento e alla sottoscrizione per finanziare il Pds. Mauro Zani, responsabile dell'organizzazione della segreteria del Pds, lancia questo appello dopo aver partecipato ad una riunione con organizzatori e amministratori della Quercia di tutte le regioni e delle trentina città, in cui non sono mancati accenti preoccupati sullo «stato del partito». Zani sciorina ai cuni dati: un mese fa i tesserati al Pds erano quasi 417 mila. Una cifra un po' troppo bassa rispetto alla stessa data dell'anno precedente. C'è stato un maggiore impegno, e nell'ultimo mese sono state tesserate poco meno di 60 mila persone. «La cifra aggiornata - dice Zani - è dunque di 475

gior forza e debolezza del Pds?

Il dato che colpisce è la sempre maggiore concentrazione della forza organizzativa del partito nelle regioni rosse. Praticamente più di un terzo degli iscritti risiede in Emilia Romagna. Non solo vengono confermate le tradizionali diversità tra nord e sud, e tra regione e regione. Ma anche all'interno delle regioni più forti aumenta il divario, per esempio tra Emilia e Umbria. Anche questo è un aspetto negativo che chiede risposte adeguate.

Quali possono essere queste risposte? Incide nelle difficoltà organizzative una discussione interna che ruota anche intorno alle supposte ipotesi di scioglimento del Pds in formazioni politiche più larghe, come «Alleanza democratica»?

Per la verità non credo che qualcuno al nostro interno pensi davvero a uno «scioglimento» del Pds. Si tratta semmai di deformazioni giornalistiche piuttosto enfatiche. Se qualche amico di Alleanza democratica ce lo chiede, non potremo che rispondergli di no. Ma in realtà c'è un più insidioso attacco ad alzo zero contro il Pds che ha una semplice ragione: ci sono forze che vorrebbero sbarazzarsi di

un partito che può uscire bene, anche se non del tutto indenne, dalla tempesta della crisi italiana e di Tangentopoli.

Il Pds dunque è unito, almeno sull'idea di conservare e sviluppare se stesso?

Credo di sì. Spero di sì. Abbiamo più volte parlato di tre momenti nella costruzione di una politica di rinnovamento vincente: la riforma del Pds; l'iniziativa per una sinistra democratica più unita, vasta e pluralistica; la formazione di uno schieramento più largo, di una «Alleanza», appunto, che possa puntare al 51 per cento e al governo del paese. Sono momenti che si intrecciano, senza un meccanismo prima e dopo.

Ma voglio sottolineare che un Pds forte e più sicuro di sé è importante fattore di successo di questa prospettiva. Forse è quest'ultimo aspetto che finora è stato un po' sottovalutato anche da noi, dal nostro gruppo dirigente.

Che cosa vuol dire?

L'ultima volta che nel Coordinamento ho parlato, con preoccupazione, dei dati del tesseramento e del finanziamento nessuno mi ha dato molta retta. Siamo troppo abituati a dare per scontato di avere alle spalle una sicura forza organizzata. Invece lavorare per il rafforzamento del partito

non può più essere considerato un mero problema organizzativo. È un fatto politico di prima grandezza. Riguarda l'idea stessa che abbiamo della nuova democrazia italiana. Nella nuova politica nessun dirigente può più disinteressarsi, per esempio, del problema del finanziamento. Quando un membro della segreteria compare in televisione dovrebbe ricordarsi di dire che il Pds ha bisogno dei soldi dei cittadini che condividono la sua politica, e di dare il numero del nostro conto corrente.

Ma come attrarre nuovi iscritti, nuovi militanti?

Dovremo prendere più sul serio le proposte di riforma del partito scaturite dalla recente assemblea nazionale. Le autonomie regionali, e le autonomie di progetto, dobbiamo all'ordine del giorno i incontri per avviare una sperimentazione su questo terreno: riguardano le questioni della sanità, della scuola, e del cosiddetto «terzo settore». Cioè la cooperazione, il volontariato, l'associazionismo. Vedo in giro, in varie regioni, che nuove potenzialità del partito si stanno già attivando. Non dobbiamo dare segnali sbagliati - ha replicato tra gli altri Vozza - si alla trasformazione, ma un segnale di esaurimento comporta il rischio che altri scelgano di andarsene a casa. «L'area non può essere una sorta di "self service" - ha osservato Torelli - di un coordinamento e di un coordinatore abbiamo bisogno». Accenti diversi anche sulla questione del congresso. Per Morelli bisogna tenere alto il tiro del congresso



Mauro Zani, responsabile della organizzazione del Pds

# Botteghe Oscure su Salerno Critiche al Pds locale «Sbagliato entrare in giunta»

ROMA. Con una nota di Franco Bassanini Botteghe Oscure ha bocciato la nomina del pidessino Vincenzo De Luca a sindaco di Salerno. La giunta, varata l'altra notte, si avvale del sostegno della Quercia, del Psi e del voto tecnico di Pri e Psdi, 26 consiglieri su 50. Bassanini ha però precisato che il varo è avvenuto «con il determinante voto di alcuni consiglieri inquisiti per reati contro la pubblica amministrazione. Una soluzione adottata senza confronto con Botteghe oscure». A Bassanini risponde il sindaco stesso, ricordando che la decisione di formare la giunta è stata presa dal comitato federale di Salerno. E aggiunge con tono sarcastico che la segreteria nazionale del Pds è del «tutto assente dai drammatici problemi» della città: «senz'altro, disoccupati, edili licenziati, operai tessili in crisi».

Per il leader della sinistra tutte le componenti sono superate, ma ci vuole un percorso congressuale

# Tortorella: «Ora non sciolgo l'area comunista»

«La situazione politica è radicalmente cambiata dall'ultimo congresso. Tutte le aree come si definivano allora sono superate». Per Aldo Tortorella c'è bisogno di una nuova dialettica interna al Pds, «possibilmente per un orientamento unitario, oppure una distinzione relativa ai problemi di oggi». La componente dei comunisti democratici - che si è riunita ieri - per ora resta, anche se «trasformata».

abbiano più molte ragioni di essere, almeno con quelle motivazioni e quella configurazione, è opinione abbastanza trasversalmente diffusa. Diverse sono però le risposte che vanno emergendo nelle varie articolazioni del partito, non senza diversità di valutazione all'interno delle singole aree. «Noi - ha detto ieri Aldo Tortorella al termine dell'assemblea dei comunisti democratici - constatiamo che la situazione politica è radicalmente cambiata dal giorno in cui si conclusi il congresso di questo partito. E dunque, in realtà, tutte le aree interne, come si definivano allora sono superate. Noi - prosegue il leader della sinistra - abbiamo chiesto e in parte ottenuto un percorso congressuale per ottenere possibilmente un orientamento politico unitario, oppure una distinzione che sia relativa ai problemi di oggi». Quanto al futuro dei «comunisti democratici», Tortorella ha rilanciato un'idea da lui sempre coltivata, anche se fino ad oggi non

aveva trovato una corrispondente e convincente pratica politica. «Pensiamo di tener viva e di trasformare l'area dei comunisti democratici. Vogliamo distinguere bene la funzione culturale, ideale, formativa che caratterizza un punto di vista com'è quello comunista, dal compito di contribuire a costruire la più vasta aggregazione nel Pds e fuori di esso per una sinistra alternativa che sia coerente con il bisogno di soluzione democratica ai drammi del paese, nella difesa degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori». L'area in cui aveva militato Pietro Ingrao dunque, nelle intenzioni di Tortorella, resta, ma intende trasformare il suo ruolo, non abbandonando la riflessione sul senso politico che può assumere oggi un riferimento ideale al comunismo, ma cercando una maggiore apertura sia verso l'esterno che l'interno del partito sui contenuti e le strategie per la sinistra.

In realtà nella discussione di ieri, così come già nel confronto sulle scelte di Ingrao a Frattocchie, si sono presentate almeno due tendenze diverse. «Non ricostituiamo la corrente come prima - ha proposto Luisa Bocca, sostenuta in questo da altre donne come Franca Chiaromonte e Fulvia Bandoli - non abbiamo bisogno di un coordinamento e un coordinatore. Ma diamoci forme più elastiche e non rigide. Costruiamo un circuito di comunicazione, scambi, iniziative condivise, facendo circolare di più le esperienze e rendendo alto il livello delle differenze». «Non dobbiamo dare segnali sbagliati - ha replicato tra gli altri Vozza - si alla trasformazione, ma un segnale di esaurimento comporta il rischio che altri scelgano di andarsene a casa». «L'area non può essere una sorta di "self service" - ha osservato Torelli - di un coordinamento e di un coordinatore abbiamo bisogno». Accenti diversi anche sulla questione del congresso. Per Morelli bisogna tenere alto il tiro del congresso

## Informazioni SIP agli utenti

### PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1993

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1993. Invitiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere eseguito presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista, o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o, gratuitamente, mediante le macchine per l'incasso automatico "Bancobol".

### IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo del conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre). Alcuni istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun istituto.



SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



**Il Papa è tornato a proporre una Chiesa fuori dai partiti al servizio di tutto il popolo Smentita per il presidente Cei**

**Tanti vescovi, oltre un terzo contro l'unità politica e per i «valori cristiani» Una svolta profonda**

# I giorni difficili di Ruini

## Il sostegno totale alla Dc irrita il Vaticano

Fanno di nuovo discutere le dichiarazioni fatte dal Papa domenica scorsa nel riproporre una Chiesa che parli alla nazione e non si identifichi con alcun partito. Si rafforza la linea di apertura enunciata con il discorso improvvisato del 13 maggio ai vescovi di cui il card. Ruini tentò di dare una interpretazione appiattita sull'unità dei cattolici. Una posizione sempre più superata di fronte agli eventi.

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO.** Il fatto che Giovanni Paolo II abbia riproposto, domenica scorsa ad Arezzo e Cortona, che la Chiesa debba essere al servizio di tutto il popolo come forza di unità nazionale pur nel rispetto delle diversità, ha riaperto il dibattito sull'unità politica dei cattolici. Un discorso che sembrava chiuso dopo che il card. Ruini, per sostenere che i giornali sbagliavano nel considerare che il Papa avesse voluto superare quel problema con una visione più ampia parlando il 13 maggio al Santo Padre più di 60 volte all'anno da poter conoscere be-

ne il suo pensiero». E, invece, proprio questa affermazione così perentoria nell'esegesi del pensiero del Papa, fino a condizionarlo, ha irritato non poco i vertici vaticani. Tanto che non è mancato chi ha avanzato l'ipotesi che il card. Ruini possa essere, persino, sostituito alla presidenza della Cei, con un altro incarico di Curia adeguato. Un'ipotesi possibile ma poco sostenibile dato che il presidente della Conferenza episcopale, che altrove viene eletto dai vescovi, in Italia è di nomina pontificia, rinnovata nel 1992 per cinque anni. Resta, però, il fatto che il

card. Ruini non potrà non tener conto che Giovanni Paolo II, riprendendo proprio quel discorso improvvisato del 13 maggio, ha detto, domenica scorsa ad Arezzo, che la Chiesa, se vuole essere punto di riferimento della gente nel suo insieme come voleva dirgli il socialista e non credente Pertini non a caso da lui citato per due volte, deve assumere un ruolo di «super partes», non identificandosi con alcun partito, neppure con uno che si definisce «cristiano». Ma deve, piuttosto, sollecitare quanti si dichiarano cristiani a portare i «fermenti evangelici» di solidarietà, di giustizia e di trasparenza. Ciò vuol dire che con la testimonianza basata sui valori, che può essere data dai cattolici sia in una Dc rinnovata ma anche nella formazione promossa da Segni o in altri partiti. E questa la grande novità affermata da Giovanni Paolo II.

D'altra parte, lo stesso card. Ruini ha ammesso, durante la conferenza stampa del 14

maggio, l'esistenza in seno all'episcopato di «diverse sensibilità» nell'approccio con l'impegno politico dei cattolici. E nessuno, neppure lui, ha potuto smentire che oltre un terzo di vescovi, tra cui i cardinali Martini e Piovaneli, rispettivamente arcivescovi di Milano e di Firenze, lo stesso segretario generale della Cei, mons. Tettamanzi, i vescovi Nogaro, D'ambrosio, Bettazzi, Riboldi, Charner, Bonmartino ed altri sono perché il discorso venga decisamente spostato sui valori cristiani da testimoniare. Anzi, la vera prova che si chiede oggi ai cattolici, secondo molte riviste (a cominciare da *Civiltà Cattolica*, *Il Regno* che si è schierata per le posizioni di Segni) e numerosi teologi docenti di università e di seminari, è la «coerenza» nel praticare in politica e in piena autonomia i valori cristiani a cui si dice di richiamarsi.

Va ricordato, a proposito, che Giovanni Paolo II, rivolgendosi al laicato cattolico brasiliano incontrato a Campo Grande il 17 ottobre 1991, aveva definito «un inaccettabile

clericalismo» sia «l'interferenza ecclesiastica nella prassi politica» sia la «pretesa di laici» di parlare a nome della Chiesa. Sono, invece, i laici che nella loro «libertà personale e responsabile», devono fare le loro «scelte, nella varietà di opzioni che si offrono alla coscienza cristiana». Questa posizione è divenuta, per Giovanni Paolo II, ancora più chiara di fronte ai risvolti verificatisi dal 1989 ad oggi in Europa ed in Italia come nel mondo che obbligano la Chiesa a guardare a problemi più grandi ed a proporsi, prima di tutto, come forza di speranza e di promozione umana. Ecco perché il Papa ha detto che «la Chiesa non desidera il potere politico, ma vuole indicare la strada giusta alla gente», nel senso che «la Chiesa e la società civile devono camminare insieme» per superare questa difficile fase di transizione. D'altra parte, se la Chiesa venisse meno a questo ruolo di forza unificante, assumendo una posizione partitica, favorirebbe proprio quelle



Il cardinale Camillo Ruini

divisioni e dispersioni da Torre di Babele da cui, invece, ha detto il Papa ai vescovi il 13 maggio bisogna salvare la nazione. Può, quindi, aver sorpreso la «passione civile-religiosa del Papa» nell'indicare i nuovi compiti della Chiesa, in Sicilia e nel Paese. Ma non c'è dubbio che anche i suoi stretti collaboratori, tra cui il segretario di Stato, card. Angelo Sodano, sono per una Chiesa che, mobilitando le coscienze, si proponga di contribuire a fare affermare i valori della solidarietà, del rigore morale, dell'attenzione alle fasce più deboli

contro la logica del solo profitto e contro i fenomeni quelli disgreganti della mafia e dell'indifferenza. Si tratta di una linea innovativa che vuole favorire, da protagonista, la transizione dal vecchio al nuovo anche nel segno dei valori cristiani che vanno molto al di là di uno o più partiti che vogliono richiamarsi. E in questa linea diventa importante la prossima Settimana sociale dei cattolici che si terrà a settembre prossimo come momento di confronto tra le varie componenti dell'associazionismo cattolico che oggi è diviso proprio nel considerare l'impegno politico.

**Il 6 giugno confronto inedito per la città lombarda**

# Lecco, Dc in disarmo La sinistra unita sfida il Carroccio

DALLA NOSTRA INVIATA

PAOLA RIZZI

**LECCO.** Da una parte il lago, dall'altra le montagne. In mezzo la maledetta statale 36 che da Milano porta alla Valtellina e taglia in due la città, soffocandola in una nuvola di smog. Per la maggior parte dei lombardi Lecco è quell'umbro perennemente bloccato dalle auto incolonnate che sbarrano la strada a Sondrio e alla Svizzera. Per i 40mila lecchesi la statale 36 è l'inferno quotidiano, dove nei giorni peggiori di esodo e controesodo viaggiano anche 300mila automobili. Di bloccare il traffico quando l'inquinamento sale non se ne parla: significherebbe bloccare la Lombardia e isolare la Valtellina.

Assieme alla farsa dell'istituzione della Provincia, annunciata dalla Gazzetta Ufficiale nel 1992 ma mai attuata, è uno dei grandi tormentoni della città, che ha visto degradare progressivamente la sua qualità della vita: da anni si parla di un attraversamento sotterraneo che salvi il centro dalle auto, i lavori sono iniziati nell'86, forse finiranno nel '95, ma intanto è stata aperta un'inchiesta su presunte tangenti. Molti dei cantieri che paralizzano il centro, testimoniano altrettante inchieste dei magistrati sulle disinvolute scelte urbanistiche degli amministratori passati. Come le avveniristiche torri di 17 piani progettate da Renzo Piano sull'area dismessa della Caletto ferrare, accanto alla bella villa Manzoni. Un pugno nell'occhio, un'altra storia di mazzette, un caso esemplare della speculazione selvaggia che ha portato alla chiusura di molte fabbriche di Lecco, città ad alta densità industriale, per sostituirla con più reddizi metri cubi di uffici.

La tangente politica lecchese è poca cosa se confrontata con la vicina Milano. Nessun avviso, una manciata di avvisi di garanzia, due parlamentari coinvolti, il socialista ex vicinista Pierluigi Polverari e il Dc Cesare Golfari. Ma è abbastanza per svelare anche qui un comitato d'affari all'opera negli ultimi 15 anni e pesare sulla campagna elettorale per il consiglio comunale annunciando una rivoluzione nell'urna dove i sondaggi promettono elettori ad alto tasso di infedeltà nei confronti dei loro vecchi partiti. È probabile che i lecchesi, per la prima volta dopo la Liberazione, non vorranno più un sindaco democristiano, come invece è sempre

stato. Una Dc fortissima, nelle sue due anime locali, ciellina e basista, è sempre ininterrottamente stata al governo, consolidando negli ultimi anni il suo rapporto con il Psi. Ora gli ultimi sondaggi la danno al 13,7 per cento, dietro la Lista per Lecco, che raccoglie il polo della sinistra (Pds, Rete, Verdi, e associazioni) appennata con la lista Pannella (15,6). È naturalmente dietro alla Lega Lombarda, che dovrebbe avere il suo vero exploit: alle comunali dell'87 i tempi non erano ancora maturi e ottenne solo il 4 per cento. Ma il 5 aprile è balzata al 23,1. Anche se Giuseppe Pogliani, candidato sindaco del Carroccio, un lontano passato nell'estrema destra, senza l'aiuto di Bossi non sembrerebbe destinato a smuovere dal torpore i lecchesi. Sceglie il basso profilo e soprattutto ci tiene a far sapere che vive di rendita, una patente di onestà: «Ho 45 anni e sono già in pensione, posso dedicarmi all'amministrazione dei miei beni».

Deve vedersela con altri sette candidati, tra i quali la più attiva è Rosi Granata, ex consigliere indipendente del Pds, indicata dal polo della sinistra. Una quarantenne da sempre impegnata sul fronte dei servizi sociali: «Ci troviamo di fronte ad una città da ricostruire - dice senza mezzi termini - che in questi ultimi anni non è mai stata davvero amministrata: non funziona la macchina comunale, i musei e il teatro sono chiusi, non c'è mai stata una politica culturale, per non parlare del problema del traffico e delle aree dismesse». È la grande occasione della sinistra, che dall'opposizione ha sempre denunciato malgoverno e affarismo, e ora lotta per togliere al Carroccio la bandiera del rinnovamento. La Dc ha perso la voglia di combattere: il suo candidato, Mario Magnani, è un anziano funzionario del Comune, poco noto e poco attivo. Quacche chance potrebbe averla l'imprenditore Marco Cariboni, ex vicinista del Pli, partito che a Lecco ha sempre avuto una roccaforte, rappresentando gli interessi degli industriali. Si presenta con una lista degli Indipendenti, che per ora i sondaggi danno solo al 9,6. Seguono Rifondazione Comunista, un Psi ormai liquefatto, i Pensionati e il Msi, ciascuno con un proprio candidato. Ma la vera battaglia riguarderà i primi tre.



Oscar Luigi Scalfaro con i ragazzi di Casal del Marmo

Un giorno decisivo per la Rai: sarà varata la riforma?

# E per la Festa della Repubblica niente vip al Quirinale: i giardini aperti a tutti Scalfaro, anniversario coi giovani detenuti Una poesia e un invito: «Vieni a trovarci»

Un the con biscotti assieme ai giovani detenuti del carcere minorile di Casal del Marmo e nella mattina un incontro con la Federazione nazionale donatori di sangue, così il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha trascorso il primo anniversario della sua elezione. E il 6 giugno, giorno della festa della Repubblica, i giardini del Quirinale saranno aperti al pubblico.

potessi desiderare per celebrare questa ricorrenza - ha detto il presidente nel corso di una semplice cerimonia nella sala degli arazzi di Lilla - perché il mio è un compito grande e voi mi insegnate che è sempre possibile vincere la battaglia. L'invito di Scalfaro, che non ha precedenti nella storia del Quirinale, ha contraccambiato la visita resa dal capo dello Stato il 28 febbraio scorso al penitenziario romano.

Un anniversario all'insegna del «dare» quello del capo dello Stato che nella mattinata aveva ricevuto le associazioni dei donatori di sangue. E un festeggiamento molto sentito è stato quello dei giovani detenuti che hanno letto a Scalfaro una poesia in romanesco dal titolo «Auguri preside». «T'avevo conosciuto e ce sei subito piaciuto - dice tra l'altro - e scusa se è poco e se ce pensi che pe' noi l'autorità è 'na cosa che dovemo ancora accetta». Scalfaro ha ringraziato e nei limiti del possibile si è impegnato a tornare a visitare il nuovo Casal del Marmo. «Le

porte del carcere sono sempre aperte... gli aveva detto scherzando un ragazzo. «Avete l'avvenire davanti a voi - ha concluso Scalfaro - nonostante le ferite che portate: sappiate impegnare il pensiero, ma soprattutto il vostro cuore che arriva dove l'intelligenza non può arrivare». All'incontro era presente anche il ministro della Giustizia, Giovanni Conso, che ha espresso apprezzamento per l'iniziativa e ha parlato di «una pagina nuova nella storia della giustizia minorile».

«In quest'anno così travagliato e intenso la presidenza della Repubblica ha rappresentato nella coscienza del paese un prezioso punto di riferimento e di garanzia per il costante fermo richiamo ai principi costituzionali e ai valori morali». Lo ha scritto il presidente della Camera dei deputati, Giorgio Napolitano, rivolgendosi a Scalfaro, nel giorno del suo primo anniversario da presidente della Repubblica il più deferente saluto e ferivido augurio a nome della Camera dei deputati che non di-

menica di aver potuto contare per oltre un quarantennio sulla sua piena dedizione e sul suo impegno. «Mi consenta - ha scritto ancora Napolitano - a Scalfaro - di unire a questo generale riconoscimento il mio personale grato apprezzamento per l'attenzione e la fiducia con cui ha sorretto il nostro lavoro e il nostro sforzo riformatore, valorizzando il ruolo del Parlamento in coerenza con i suoi più antichi e profondi convincimenti».

Un telegramma di auguri al presidente Scalfaro è stato inviato anche dal ministro delle Poste, Maurizio Paganì. Nel messaggio il ministro esprime «anche a nome del personale del ministero, la certezza che in momento non facile della vita del paese, tutti i cittadini possano trovare nella sua persona un punto di riferimento».

Nel giorno dell'anniversario a Scalfaro si sono rivolti anche cinquanta agenti di custodia del carcere di Pavia, per chiedergli di concedere la grazia ad un detenuto condannato per uxoricidio.

Oggi dovrebbe finalmente essere varata la legge che riforma i vertici dell'azienda. Giornalisti e dipendenti pronti allo sciopero Ieri ancora forti polemiche sulle telepromozioni e sulle frequenze concesse alla Fininvest per il Giro. Il Pds: «Pagani chiarisca»

# Riforma Rai, non-stop a rischio a Montecitorio

Oggi seduta fiume alla Camera per la legge Rai. Ci sono ancora oltre 300 emendamenti da esaminare. La Lega annuncia la fine dell'ostruzionismo se viene approvato l'ordine del giorno (presentato da tutti i gruppi) per una rete Rai a Milano. Il Pds chiede l'audizione del ministro Pagani in commissione di vigilanza, giudicando «assai grave» la concessione delle frequenze alla Fininvest.

SILVIA GARAMBOIS

**ROMA.** Questa per la Rai sarà una lunga giornata: oggi la Camera affronta una seduta fiume, prevista fino a notte, per discutere la legge di riforma del vertice Rai: se non ci saranno sorprese, dovrebbe arrivare al voto finale dopo aver esaminato oltre 300 emendamenti. Fin'ora, in più di tre mesi, è stato approvato un solo dei 5 articoli che compongono la legge: un provvedimento che non riforma l'azienda nel suo complesso, ma solo il vertice, portando a 5 i membri del consiglio d'amministrazione (ora sono 16), nominati dai presidenti di Camera e Senato, mentre il direttore generale dovrebbe essere indicato dallo stesso consiglio, d'intesa con l'Iri. A bloccare i lavori, più che

l'ostruzionismo del Msi e della Lega, è stato fin qui il «partito del commissario», che ha svuotato i banchi della maggioranza e fatto cadere più volte il numero legale. Quella di oggi è una giornata attesa coi riflettori puntati e con grande fermento: per questa mattina Cgil-Cisl e Uil hanno organizzato un volantinaggio davanti a Montecitorio, poi, una dopo l'altra, telegiornali e trasmissioni di informazione della Rai si collegheranno in diretta con la Camera dei deputati. Dipendenti e giornalisti della tv pubblica ancora ieri hanno riconfermato di essere pronti a scioperare insieme il primo giugno se non si arriverà al voto. Quarantatré dirigenti dell'azienda, invece, hanno inviato un lungo appel-

lo a Napolitano e Ciampi, chiedendo «un nuovo vertice al di fuori delle regole della lottizzazione». Se «ostinazioni esplicite e occulte» bloccheranno ancora il provvedimento - chiedono i dirigenti, tra i quali il vice direttore generale Mattucci e capistruttura di tutte le reti -, il presidente del Consiglio assuma l'impegno di attuare un intervento del governo. E anche il sindacato dei giornalisti chiede al Parlamento di dimostrare «la reale volontà di cambiare, sulla via della riforma Rai che sulla vicenda delle telepromozioni».

Il dibattito politico, in realtà, è incominciato già ieri, nel botto e risposta, rilanciato dalle agenzie di stampa, di numerosi esponenti. «Penso proprio che la legge verrà approvata», ha dichiarato il ministro Pagani, contraddetto dal «moderato pessimismo» del vicepresidente della Camera Alfredo Biondi. Ma qualcosa, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, sembra smuoversi. Il Pds conferma l'urgenza di riformare la Rai, perché significherebbe consentire un primo sblocco del duopolio - come dichiara Vincenzo Vita - almeno dal punto di vista della trama dei poteri che hanno governato il sistema negli ultimi anni. Anche i Verdi

(Paissan) insistono sull'urgenza «dopo le ultime vicende delle frequenze e delle rivelazioni assai gravi» la concessione delle frequenze: su altro versante anche i dirigenti Rai attaccano il ministro, considerando «ambiguo e scortese», tra l'altro, l'atteggiamento che ha tenuto sul canone di concessione. Anche la Fininvest, dopo la lite in diretta tra il direttore generale Rai, Pasquarrelli e il vice presidente Fininvest, Letta, al *Processo del lunedì*, interviene, definendo quella sulle frequenze una «polemica assurda e infondata evidentemente finalizzata ad altri obiettivi».

Ancora, scontri sulle telepromozioni. Barzanti (vicepresidente parlamento europeo) definisce «fantasiose e contraddittorie» le interpretazioni italiane: «Più che inventare soluzioni pasticciate, sarebbe il caso che l'Italia applicasse con coerenza le norme». Viti (Dc) chiede una «pausa di riflessione» sulla materia, e propone un incontro con il commissario Cee. «Una posizione inaccettabile - replica duramente Vita (Pds) - Questo è il ventre molle della vecchia Dc, pronto appena si strilla un po' a piangere agli interessi del gruppo più forte».

# Ora la legge Mammi va riscritta

GIUSEPPE GIULIETTI

Chi riporterà la legalità del sistema radiotelevisivo, il Parlamento o la magistratura? La domanda è legittima dopo le vicende di questi giorni e alla vigilia dell'ennesima seduta della Camera dei deputati dedicata alla legge di riforma per la nomina del nuovo governo della Rai.

La magistratura sta ormai stringendo il cerchio attorno alla gestione del ministero delle Poste. Gli ex ministri Mammi e Vizzini hanno ricevuto avvisi di garanzia per l'inchiesta telefonata di stato. Davide Giacalone, ex collaboratore del ministro Mammi, si trova agli arresti domiciliari.

Lo stesso schieramento politico ed imprenditoriale tentò il colpo finale conquistando la Mondadori, e sfiorando il controllo di *Repubblica*, dell'*Espresso*, dei quotidiani locali della Fingel. L'assetto del sistema ha contribuito, non poco, ad accelerare la crisi della carta stampata, dell'emittenza locale, dello stesso servizio pubblico per altro mal gestito. L'ultimo esempio è rappresentato dalla legge di riforma della Rai che sottrae ai partiti il potere di nomina del consiglio di amministrazione e lo assegna ai presidenti delle Camere. Questo provvedimento è stato, sin qui, bloccato dall'ostruzionismo palese dei missini e della Lega, e soprattutto da quello silenzioso di parte della maggioranza.

Il fronte della conversazione, assai simile a quello che approvò la legge Mammi, punta a stabilizzare l'attuale assetto del sistema radiotelevisivo, e ad arrivare in queste condizioni al prossimo appuntamento elettorale, di tipo maggioritario. Nell'attesa i provvedimenti relativi alla pay-tv e alle telepromozioni (un giro d'affari per centinaia e centinaia di miliardi) rischiano di essere approvati al di fuori di una riscrittura della legge Mammi. Ancora una volta sta per trionfare la logica della ratifica degli abusi, del fatto compiuto. Del resto le stesse vicende del Giro d'Italia, la decisione del ministro Pagani di assegnare le frequenze Rai a Berlusconi, testimoniano il prevalere di una cultura degna del medioevo del diritto.

Il Parlamento ha ora l'occasione, a partire dalla legge di riforma della Rai, per riportare la legalità nell'etere. L'approvazione di questo provvedimento può essere l'occasione per avviare, subito dopo, la riscrittura della legge Mammi, per ridistribuire le risorse pubblicitarie, per individuare un sistema di regole, a tutela del cittadino, valido almeno per le campagne elettorali e referendarie. Del resto, proprio il ministro Barzanti ha sottolineato la necessità di far procedere contestualmente le riforme elettorali e la riforma del sistema delle comunicazioni. Il Parlamento, questa settimana, ha l'occasione per cancellare i patti dell'estate del 1990, per avvicinare, anche in questo settore, l'Italia all'Europa. Altrimenti, ancora una volta, questo compito sarà affidato esclusivamente all'azione della magistratura.

Allarme per una bomba a mano, disinnescata e candelotti fumogeni scoperti in un gabinetto. Immediatamente sgombrate l'area check-in la stazione partenze internazionali e gli uffici

Ritardato il decollo dell'aereo del Milan e dei voli charter al seguito della squadra. Tante ipotesi su chi ha lasciato le «bombe». Forse un tifoso o un dirottatore pentito

# Malpensa, novanta minuti di paura

## L'aeroporto evacuato, ma i tre ordigni trovati erano innocui

Pomeriggio di tensione alla Malpensa. L'allarme è scattato alle 11.25, quando in un bagno sono stati trovati una bomba a mano non innescata e due candelotti fumogeni. In quel momento, l'aereo del Milan stava partendo per Monaco. Chi si è liberato di quegli oggetti? Chunque, un tifoso pentito, un militare che aveva cercato di portare a casa un souvenir o un aspirante dirottatore dilettante?



L'aeroporto di Malpensa dove, in una toilette, sono stati trovati tre ordigni

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Chunque sia stato a dare il colpo di panico, il pavimento del gabinetto di via Malpensa, questi oggetti dell'apparenza sinistra ma dalla natura letale ma inoffensiva. Una combata proprio grossa. Ha mobilitato le forze dell'ordine, impiegate nella zona cacciata al sterminio. In tutto, si va nate per oltre un'ora e mezza una bella fetta di aeroporto, e soprattutto un fatto parte in ritardo tre voli charter destinati a trasportare a Monaco di Baviera la squadra del Milan - domani impegnata in finale della Coppa dei Campioni - con i relativi codazzi di giornalisti e tifosi. Il pomeriggio di apprensione è cominciato alle 11.25, quando la signora addetta alle pulizie è entrata nei bagni che si trovano al pianterreno vicino al bar «Ristorché» fra le partenze internazionali (che si trovano sulla sinistra) e il

check-in (sulla destra). Sul pavimento, appoggiati alla ringhiera dietro il water, e non si trovò in una borsa, come era stato detto in un primo momento - la donna ha notato tre cose che anche per un occhio profano avevano un'aria minacciosa: due ordigni esplosivi. Solo ad un esame più accurato e condotto con maggiore calma i tre oggetti sono risultati essere una bomba a mano non innescata e due candelotti fumogeni. Tutta roba insomma assolutamente non in grado di nuocere.

L'allarme comunque è scattato immediatamente. La zona circostante i bagni è stata trasformato in un campo di battaglia. Le forze di polizia e i carabinieri hanno cominciato a perlustrare l'area. In un primo momento si è parlato di un attentato. Poi, dopo un'ora di lavoro, l'incarico di polizia è stato preso in mano dai carabinieri. La cosa è stata chiarita da un comunicato stampa. «L'attentato è stato accertato e i tre ordigni sono stati trovati in un bagno della stazione partenze internazionali. Sono stati evacuati per precauzione anche

gli impiegati della Sea - la compagnia che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa - e di alcune compagnie aeree che hanno il loro ufficio al primo piano in tutto un centinaio di persone. Intanto il charter del Milan è stato pronto a decollare. La notizia del ritrovamento ha fatto bloccare la partenza se-  
pur per pochi minuti. Un rapido controllo ha permesso di accertare che la squadra di Berlusconi non correva alcun pericolo. La faccenda, poi, è andata avanti. I carabinieri e i poliziotti hanno cominciato a perlustrare l'area. In un primo momento si è parlato di un attentato. Poi, dopo un'ora di lavoro, l'incarico di polizia è stato preso in mano dai carabinieri. La cosa è stata chiarita da un comunicato stampa. «L'attentato è stato accertato e i tre ordigni sono stati trovati in un bagno della stazione partenze internazionali. Sono stati evacuati per precauzione anche

Stemmi che dovrebbero raggiungere in un prossimo giorno il contingente Onu in Bosnia. Potrebbe, per esempio essere l'occasione per il ritorno in patria di un certo numero di militari che si sono trovati in un primo momento in un campo di addestramento a Portofino. Un souvenir potrebbe essere la base dell'attentato. In nessun caso, però, si può pensare a un attentato. La cosa è stata chiarita da un comunicato stampa. «L'attentato è stato accertato e i tre ordigni sono stati trovati in un bagno della stazione partenze internazionali. Sono stati evacuati per precauzione anche

La conseguenza dell'incidente è stato un ritardo di novanta minuti per il personale addetto alla sicurezza dello scalo. Nemmeno tre ore dopo il cessato allarme, le luci rosse della pista si sono accese di nuovo per colpa di una valigia abbandonata davanti alle partenze internazionali. Il bagaglio, secondo i funzionari, era stato portato con tutti le valigie in un binco e poi è stato distrutto come vuole la prassi, nonostante il metal detector non avesse rilevato la presenza di oggetti pericolosi.

# Anche una donna nel commando di via Fauro

## I giudici: «Fatto insolito per la mafia»

Diffusi ieri dalla procura di Roma due identikit di un uomo notato in via Fauro sia il giorno dell'attentato che quello prima. Con lui, c'erano altri due uomini ed una donna ancora non identificati. Il procuratore capo di Roma «Fatto insolito per la mafia». Gli investigatori potrebbero significare che c'è stato un aiuto di altre componenti. Dai magistrati anche un appello: attenzione alle notizie false che circolano.

chiamato l'Ansa per dire che via Fauro era davvero una militante e che l'obiettivo non era Costanzo. Giovedì scorso il ministro Mancino denunciò la funzione di espressione di nuove forme occulte di destabilizzazione della Falange armata e per il comunicato della procura comunicava parlando di apparenze, fughe di notizie, spregiudicate notizie presentate come tali notizie che non avevano un fondamento. Quanto alla donna poi, nel pomeriggio gli investigatori sottolineano per l'attentato la mafia può essere stata aiutata da componenti di «verse», come nel caso della bomba sull'Enimont. Circa 37 anni, alto 1,75 mt, capelli corti e castani, occhi marroni, naso regolare, bocca con labbro inferiore leggermente

sporgente, colto appena scuro, vestito con un completo grigio chiaro e camicia chiara senza cravatta. Il primo uomo è stato descritto così. La seconda è una donna di circa 30 anni, un po' più basso e magro, capelli sempre corti, ma non mossi, bocca sottile, occhi di sole, completo color fumo di Londra, camicia bianca cravatta scura. Gli inquirenti comunque sono quasi certi che si tratti di un'unica persona. Il nome vestito di una donna di nome, e quasi sicuramente quello che ha parlato in via Fauro la «fat» Uno piena di esplosivo, ed è stato notato anche il giorno prima. Tre persone tra cui la donna sarebbero state viste parlare con lui. La donna prima dell'attentato, in quattro, su un'auto familiare bianca si so-



Gli identikit dell'uomo che avrebbe collocato l'esplosivo in via Fauro

ALESSANDRA BADUEL ANNA TARQUINI

Ma per prima cosa il comunicato della procura si sofferma sulle fughe di notizie. Pare che il giorno dopo, il giorno dopo, si sia svolta una riunione di lavoro. Il giorno dopo, il giorno dopo, si è svolta una riunione di lavoro. Il giorno dopo, il giorno dopo, si è svolta una riunione di lavoro.

dato in un effetto di risonanza, particolarmente marcato. Solo a questo punto si rivela che il giorno dopo, il giorno dopo, si è svolta una riunione di lavoro. Il giorno dopo, il giorno dopo, si è svolta una riunione di lavoro.

Aldo Lado Roma

### La riforma della Rai e il problema delle fiction

Roberto Rosa

### L'unità della sinistra e il modo nuovo di fare politica

Carlo Di Pietro

In questi ultimi tempi si è parlato di un'unità di sinistra. Un'unità di sinistra che non sia un'unità di sinistra, ma un'unità di sinistra che sia un'unità di sinistra. Un'unità di sinistra che non sia un'unità di sinistra, ma un'unità di sinistra che sia un'unità di sinistra.

Carlo Di Pietro è un intellettuale di sinistra. Ha una lunga esperienza politica e intellettuale. In questo articolo discute le sfide della sinistra e il modo nuovo di fare politica.

Iniziativa di solidarietà a Forlì. Il mondo del teatro e della musica si mobilita per chiedere verità e giustizia. In nove spettacoli, raccolti 65 milioni per l'associazione familiari delle vittime. «Basta con le menzogne»

# Ustica, «canzonette» per squarciare il muro di gomma

Anche il teatro, anche le «canzonette» e la comicità possono servire a squarciare il «muro di gomma». I 65 milioni raccolti da Accademia Perduto-Romagna Teatri in nove spettacoli dedicati alla strage di Ustica serviranno infatti ad allargare il collegio dei periti della parte lesa, ovvero dell'associazione presieduta da Daria Bonfietti. L'altra sera, i soldi sono stati consegnati all'associazione.



Il giudice Rosario Priore mentre esamina i resti del Dc9

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

Forlì. Il sindaco di Forlì, Sandro Sedoli, ammonisce: «Questa inchiesta non finirà in archivio. Faremo pressioni e ci batteremo perché non si ripeta la vergogna di piazza Fontana e di Brescia».

Daria Bonfietti prima. Cantieri e violanti per ricordarsi che la relazione della commissione Stragi approvata all'unanimità dal Parlamento è una relazione che individua nomi e cognomi di responsabili del disastro e delle fughe, non ha avuto esiti. Impunità totale. All'ufficio di ministro, ambasciatore nella Centomila e in tantissime altre organizzazioni, che di politici come Rognoni, Enfantino, De Mita, Zanone, Formica, Laugone, di capi di servizio come Martini e Ramponi, di magistrati madonneschi come Bucarelli e Santacroce e mille. Nonostante pesanti rinvii della commissione. Ora la commissione deve essere costituita al più presto. dicono Guallini e Daria Bonfietti. E Violante aggiunge che il presidente di quella commissione deve avere lo stesso valore del precedente.

«C'è poi la questione del Mig. Daria Bonfietti ha chiesto che il suo nome sia incluso nel rapporto di indagine. Ma il ministro ha risposto che il suo nome non è stato incluso nel rapporto di indagine. Ma il ministro ha risposto che il suo nome non è stato incluso nel rapporto di indagine.

Gianfranco Drusiani (Bologna), Andrea Pagnini (Galliera), Giovanni Chiari (Spagna), Giovanni Fiorucci (Torino), Pietro Fiorucci (Roma), Alessandro De Giorgi (Lecce), Giovanni Giordetti (Lecce), Roberto Monti (Arese Milano), Giuseppe Carucci (Lecce), Massimo Pignardi (Parma), Giacomo Burmo (Pisa), Alfonso Cavaluolo (S. Martino Val Caudina, Avellino), Giorgio Vuoso (Roma), Salvatore Tesone (Salerno).

«Vogliamo dimostrare cosa è avvenuto quella notte in nostro cielo».

Daria Bonfietti si ribella quando parla della «strana piegatura» che sembra aver preso l'inchiesta. Questo - dice - è un momento importante. All'interno del collegio dei periti della parte lesa, ci sono stati atteggiamenti fino allo scorso settembre. I periti della parte lesa non avevano alcuna vendetta

«E' un momento importante. All'interno del collegio dei periti della parte lesa, ci sono stati atteggiamenti fino allo scorso settembre. I periti della parte lesa non avevano alcuna vendetta

«E' un momento importante. All'interno del collegio dei periti della parte lesa, ci sono stati atteggiamenti fino allo scorso settembre. I periti della parte lesa non avevano alcuna vendetta

«E' un momento importante. All'interno del collegio dei periti della parte lesa, ci sono stati atteggiamenti fino allo scorso settembre. I periti della parte lesa non avevano alcuna vendetta



**Antimafia, Brutti (Pds) «urgente sentire Ciancimino»**

Massimo Brutti, componente del Pds della commissione Antimafia, in una nota ha chiesto al presidente della commissione stessa, Violante, di procedere all'audizione già programmata dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino (nella foto). Brutti è convinto che l'audizione assume un particolare interesse alla luce del lavoro svolto finora dalla commissione e della «importante» relazione sui rapporti fra mafia e politica approvata recentemente dall'organismo bicamerale. «Proprio le acquisizioni raggiunte con la relazione - ha detto Brutti - ci consentono oggi di valutare in modo più approfondito ed utile quanto dirà l'ex sindaco di Palermo anche dando per scontato che egli intenda lanciare messaggi o utilizzare l'occasione in funzione di interessi mafiosi. La commissione Antimafia potrà interrogarlo, avendo ben chiari i suoi collegamenti con Cosa Nostra e chiedendogli di darne conto. Perciò credo sia utile disporre al più presto tale audizione».

**Venti famiglie per la bimba abbandonata a Bergamo**

precauzionali. Le indagini per rintracciare la madre che l'ha abbandonata non hanno portato finora ad alcun risultato. Roberta Giulia ha però un gran numero di aspiranti genitori: una ventina di famiglie si sono già offerte per adottarla. La decisione sull'affido della bambina verrà presa dal giudice del tribunale dei minorenni di Brescia entro il 15 giugno.

**Intesa didattica tra la Cee e gli Usa**

scienza, la ricerca e sviluppo. Antonio Ruberti e al ministro statunitense della Pubblica Istruzione si propone di lanciare una nuova «intesa in campo didattico per conferire una dimensione europea alla cooperazione e agli scambi interuniversitari». L'iniziativa che sarà introdotta a titolo preparatorio all'inizio dell'anno accademico '93/94, darà sostegno a circa 30 consorzi di istituti d'istruzione superiore con lo scopo di «dar vita a programmi comuni nel campo dell'insegnamento».

**Cardiopatica di cinque mesi muore sull'aereo durante il viaggio**

insieme ai genitori sul volo bm 247 Catania-Roma per essere sottoposta ad una visita specialistica nella capitale. Ma a pochi minuti dal decollo, la neonata si è sentita male e solo in quel momento i genitori hanno dichiarato al personale di bordo la malformazione della figlioletta. I primi soccorsi alla bimba sono stati prestati, mentre l'aereo faceva ritorno a Catania, da un medico che si trovava casualmente a bordo dell'aereo. Il dottor Salvatore Conticello ha praticato alla piccola la respirazione bocca a bocca nel disperato tentativo di rianimarla. Il cuore di Morgana però non ha risposto a battere e la bimba è spirata tra le braccia della madre mentre in ambulanza veniva trasportata in ospedale. La procura presso la pretura circondariale ha aperto un'inchiesta e il magistrato ha ordinato l'autopsia.

**Rimini 29 maggio «Bandiera Gialla» compie dieci anni**

rappresentare, nel grande «divertimentistico» dell'estate romagnola un punto di riferimento che resta identico da una generazione di giovani ad un'altra. La sera del 29 maggio saranno le ragazze di «Non è la Rai» ad aprire la nuova stagione e saranno presenti per ravvivare la festa ogni sabato sera. Ci saranno la scuola di ballo latino-americano, le esibizioni di karaoke, la musica dal vivo del duo «Nuvio & Malinconico». Tutto cominciò nel 1983 con il revival dei favolosi anni '60, con Red Ronnie, Gianni Minà. Negli anni successivi, al «Bandiera Gialla» sono state di scena le mode, i personaggi, le canzoni, dal carnevale di Rio trasferito a Rimini alla riscoperta della Rock'n'roll, dal rilancio del Rhythm'n'Blues ai ritmi del Caribe, dal Samba alle canzoni del juke box, è tutto un nnoconcorso di miti culturali attuali e di riscoperte.

GIUSEPPE VITTORI



La signora Cassarà assieme al giudice Falcone

Palermo, parla la vedova del vicecapo della Mobile ucciso da Cosa Nostra nell'85 «Di Contrada lui non si fidava»

«I Salvo avevano il numero del telefono del senatore» «Tra i colleghi, un traditore» I retroscena dell'agguato

# La mafia, Andreotti, le talpe Il racconto di Laura Cassarà

I cugini Salvo avevano il numero diretto di un telefono di Andreotti. Ninni Cassarà non si fidava di Ignazio D'Antone e, meno che mai, di Bruno Contrada. Stranamente l'85 per cento delle operazioni del vice capo della mobile sfumavano nel nulla. Per una circostanza fortuita Ninni Cassarà non morì insieme a Beppe Montana nell'agguato di Porticello. clamorose rivelazioni di Laura Cassarà.

Costa Verde mio marito ebbe delle divergenze notevoli con il dottor D'Antone, tanto che, non so se in occasione dell'operazione Costa Verde o di ritorno dalla testimonianza al processo Chinnici, ebbe a dirgli: «Io al posto tuo da questo portone (quello della Squadra Mobile n.d.r.) non enterei». Un'altra volta a proposito di un'indagine che voleva portare avanti... ma non ricordo quale... ebbe a dirmi che aspettava che il dottor D'Antone si mettesse in ferie. All'inizio c'è un periodo di grosso impegno a livello investigativo anche perché il materiale era enorme e, volendo fare una proporzione, nell'85 per cento dei casi questi servizi andavano a monte... la prima, la seconda volta, la terza, poi Ninni cominciò a porsi il problema: «Come mai siamo così sfortunati che sempre i servizi vanno male?». Ninni non si fidava di D'Antone perché era uomo di Contrada e di Contrada non si fidava assolutamente. (All'epoca in cui accaddero i fatti Ignazio D'Antone era alla guida della Criminalpol nella Sicilia occidentale, e Contrada lavorava all'Alto Commissariato.

recarsi a casa. Quel giorno, invece, Ninni mi disse per telefono che stava arrivando. Dalle indagini è venuto fuori che i telefoni di Ninni, a casa e in ufficio, non erano sotto controllo, dunque... Infine, Laura Cassarà ha ribadito che il consigliere istruttore Rocco Chinnici, prima di finire anche lui assassinato, aveva manifestato a Ninni Cassarà la sua intenzione di arrestare i Salvo. Ninni Cassarà a Caltanissetta aveva avuto il coraggio di rendere nota questa vicenda durante il processo sul delitto Chinnici. Paolo Borsellino e Angiolo Pellicani, all'epoca capitano dei carabinieri, in quello stesso processo confermarono la versione del commissario. A smentirlo, invece, ci pensò Ignazio D'Antone e alcuni magistrati di Palermo. Ultimo episodio inedito: «La sera dell'agguato di Porticello io e Ninni dovevamo andare a cena con Beppe Montana. La cena fu rinviata perché venne a trovarci un parente da Messina». Cassarà rinviò la cena, la mafia rinviò l'esecuzione di Cassarà: il 28 luglio a Porticello fu eliminato Montana, quasi dieci giorni dopo, toccò a Ninni Cassarà.

DAL NOSTRO INVIATO  
**SAVERIO LODATO**  
stanziate. Non voci di terza mano, ma gli sfoghi, le preoccupazioni, gli interrogativi, spesso anche il nervosismo del commissario che nelle ultime settimane di vita si era fatto un quadro molto preciso del nido di vipere in cui si era andato a cacciare. Dalla testimonianza di Laura Cassarà è emerso quasi un bruciante altare delle complicità e dei favori dispensati da pezzi delle istituzioni a Cosa Nostra. Andreotti Giulio? Si era saputo - ha detto Laura Cassarà - da alcune intercettazioni telefoniche... di un legame fra Andreotti e i Salvo, a proposito di un numero telefonico diretto di Andreotti che a quanto pare avevano pure i Salvo. Non so bene se era

■ PALERMO. Silenzio per otto lunghissimi anni. Lontana dalle ribalte. Quasi brusca nel respingere i ricorrenti assalti dei cronisti, le insistenti sollecitazioni degli anchorman più quotati che la volevano a ogni costo in tv, Laura Cassarà ha seguito un iter particolarissimo nella sua costante ricerca della verità. Ha deposto tanti anni fa di fronte a un giudice che si chiamava Giovanni Falcone, è tornata ieri a riprendere la parola di fronte alla corte del processo sul delitto del marito «perché - dice - il presidente mi ha rivolto delle domande e mi sembrava giusto rispondere. E ora tornerò a chiudersi nel suo silenzio in attesa che il

processo faccia il suo corso. Tutto qui il contributo di Laura Cassarà alla ricerca della verità sull'uccisione del marito Ninni, vicecapo della squadra mobile, e del suo fedelissimo collaboratore, l'agente semplice Roberto Antiochia, assassinati insieme il 6 agosto dell'85 a colpi di kalashnikov? Tutto qui. Ma dite voi se è poco. I contenuti di quell'interrogatorio reso a Falcone sono diventati di dominio pubblico nella tarda mattinata di ieri, in aula bunker. Alla presenza della terza sezione della corte d'assise, presieduta da Salvatore Puglisi, Laura Cassarà ha detto ciò che sapeva. Affermazioni clamorose. Accuse circo-

## Manziani rimosso dal Sisde Il ministro dell'Interno solleva dall'incarico il dirigente iscritto alla P2

■ ROMA. Mario Manziani è stato allontanato dal Sisde e rimandato all'amministrazione di provenienza, cioè al dipartimento di Polizia. Dopo la denuncia dell'Unità cui hanno fatto seguito significative prese di posizione del Sulp, del Pds e del presidente della commissione Antimafia, Luciano Violante, il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha deciso di rimuovere immediatamente il funzionario già iscritto alla loggia massonica P2, insieme con Licio Gelli. La decisione di allontanare Manziani è stata comunicata con un breve ma significativo comunicato del Viminale. «Il ministro ha chiesto al direttore del Sisde di attivare, nelle more degli approfondimenti necessari, le procedure per la sostituzione del dirigente generale di Ps Mario Manziani all'amministrazione di provenienza». Il funzionario iscritto alla P2, scavalcando 73 persone che lo precedevano nella graduatoria del ruolo, era stato promosso dirigente generale di Ps, cioè il più alto incarico operativo che c'è in polizia. Non solo: dopo la promozione, Manziani era stato destinato al Sisde, con l'incarico di tenere i collegamenti tra il servizio segreto e la Dia. Una decisione, questa,

che aveva provocato ulteriori polemiche. Da più parti si era fatto notare che proprio mentre ogni giorno diventano più evidenti i legami tra mafia e massoneria, era quantomeno inopportuno destinare un funzionario dai trascorsi piduisti in un posto così delicato. Proprio sottolineando questa incongruenza, era intervenuto il segretario generale del Sulp, Roberto Sgalla. «In questo momento la gente manifesta fiducia nell'operato di magistrato e forze di polizia. È sbagliato portare a compimento manovre ambigue». Concetti ribaditi dallo stesso Luciano Violante che, immediatamente, si era detto sicuro della volontà del ministro dell'Interno di rimediare all'errore. La nomina di Manziani, infatti, fin dal primo momento era sembrata il frutto di un colpo di mano realizzato dalle potenti burocrazie ministeriali, piuttosto che una scelta di Mancino, probabilmente all'oscuro del passato piduista del funzionario di cui aveva proposto la promozione. E infatti il ministro dell'Interno, appena il caso è stato sollevato, ha deciso di togliere immediatamente Manziani dall'incarico di mantenere i collegamenti tra Sisde e Dia. ■ G. C. P.

## Il vicepresidente della commissione Giustizia della Camera accusato di «corruzione» Campania, raffica di «avvisi» per camorra Accusati due giudici e il liberale Martucci

Altri due giudici, questa volta di Salerno, ricevono un avviso di garanzia per presunti collegamenti con la camorra. Analogo provvedimento arriva anche al liberale Alfonso Martucci, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera. È reato ipotizzato è quello di corruzione. Intanto è reintro la visita dell'Antimafia a Napoli. Il Csm invierà una propria delegazione a Napoli e Salerno dall'1 al 3 giugno.



Il presidente della commissione Antimafia, Luciano Violante

DAL NOSTRO INVIATO  
■ NAPOLI. Altri due magistrati salernitani finiscono nell'inchiesta sui rapporti fra magistratura e camorra. Nicola Boccassini, presidente del tribunale di Vallo della Lucania e Giuseppe Rosco, presidente di sezione al tribunale di Salerno, hanno ricevuto un avviso di garanzia che ipotizza il reato di corruzione. Gli episodi di cui i magistrati che indagano sono venuti a conoscenza grazie alle rivelazioni dei pentiti, riguardano la ristrutturazione di un appartamento da parte di una impresa legata alla camorra (per quanto riguarda il giudice Boccassini) e il prestito di soldi per pagare debiti di gioco (per quanto riguarda Rosco). A parlare non sarebbe stato soltanto Pasquale Galasso, ma

anche Mario Pepe, un camorrista di primo piano dell'agro sarnese-nocerino, arrestato qualche tempo fa, e che dopo aver trascorso qualche mese in carcere ha scelto la strada della collaborazione. Mario Pepe era a capo di una banda che aveva fatto delle bische e dell'usura la propria attività principale e quindi si dimostra a conoscenza di molti «vizi privati» della società salernitana. Assieme ai due giudici un avviso di garanzia è stato notificato ad Alfonso Martucci, avvocato, deputato liberale e vicepresidente della commissione giustizia della Camera. La elezione di Martucci suscitò numerose polemiche e il parlamentare del Pds, Antonio Bassolino, denunciò ripetuta-

mente che per garantire l'elezione all'avvocato Martucci, la camorra del casertano (e non solo quella) si era schierata dalla sua parte. La polemica ferocia si svolse anche davanti alle telecamere di Retequattro. Oggi con l'avviso di garanzia i dubbi sull'ingerenza della camorra nelle elezioni del '92, aumentano. Per la cronaca solo

genti e quello sulla camorra hanno messo la sordina a questa tre giorni partecipe della commissione - guidata dallo stesso Violante. È la visita della commissione antimafia sarà seguita fra breve da una delegazione del Csm che verrà a Napoli dal primo al tre giugno. La delegazione dovrà chiarire, a Napoli e a Salerno, gli ambiti delle vicende che vedono coinvolti finora 13 giudici. Molti di questi non c'entrano e probabilmente i loro nomi sono stati tirati in ballo solo perché erano componenti del consiglio che ha preso decisioni o perché è stato «millantato» il loro nome. Ma non per tutti è così e di questo ne hanno coscienza gli stessi magistrati. Dopo la visita sarà presa la decisione su quello che si deve fare. Intanto le voci di provvedimenti giudiziari coinvolgono tutte le categorie, anche quella giornalistica per la quale viene data per scontata, anche se non imminente, l'omissione di sei provvedimenti. Stranamente il segreto che viene meglio tutelato sono proprio i nominativi di queste «penne sporche», anche se le indiscrezioni sono tante. Così il «giallo» continua. ■ V.F.

## IL LIBRO «Sono innocente, i giudici si sbrighino» Germano Nicolini racconta il caso-Pessina

«Signori giudici, ho settantaquattro anni. Vi prego di fare presto». Germano Nicolini, l'ex sindaco di Correggio ingiustamente condannato per l'omicidio di don Umberto Pessina, ha scritto un libro di 500 pagine per dimostrare - con verbali e testimonianze - la propria innocenza. «L'avevo scritto per i miei figli, perché almeno loro sapessero la verità». Ieri, alla presentazione del libro, fra tanti ex partigiani...

Ieri la presentazione di «Nessuno vuole la verità» ma era un ufficiale dell'esercito, Ferdinando Mirotti, ma nessun tribunale ha deciso di ricercare la verità. «Nessuno può capire - dice Baraldi - i nostri tormenti, solo chi ha avuto le nostre tragedie. Ma cosa volete andare a rivangare...», ci hanno detto tante volte. No, cari signori, non vogliamo crepare con questa croce sulle spalle. La croce la deve portare chi ha commesso quei delitti, chi non se n'è assunto la responsabilità. C'è tensione, nella piccola sala. La presentazione del libro di Germano Nicolini è occasione per capire come la verità si sia fatta strada, come abbia superato l'ostacolo di silenzi e segreti mantenuti per decenni. «Se non ci fosse stato il «Chi sa parli» di Otello Montanari - dice Nicolini - non saremmo mai arrivati alla presentazione di questo libro. Ma perché nel titolo parli - chiede un partigiano - di una verità che nessuno vuole, quando tanti si sono impegnati a ricercarla?». «Io avevo pensato ad un titolo diverso: «Una mostruosa montatura». Ho scritto che nessuno vuole la ve-

rità perché il Pci per tanti anni non ha voluto la revisione del processo, il vescovo nemmeno, e la verità è stata tramandata, a voce, da un maresciallo all'altro dei carabinieri. Lo stesso presidente dell'Anpi, Arrigo Boldrini, mi disse che non voleva la revisione del processo. Intervengono i dirigenti dell'Anpi. Il presidente provinciale Giuseppe Carretti dice che «Boldrini disse che la revisione non era possibile, non che non la voleva». «Il Pci sapeva del delitto don Pessina - continua Nicolini - già il giorno dopo. Sapeva chi erano gli autori, ma li prese e li mandò in Jugoslavia. In un verbale di riunione di tanti anni dopo (giugno 1973) risulta anche che il Pci è contrario, a livello provinciale e nazionale, alla revisione del processo. Ho trovato il verbale. L'ho pubblicato nel libro». Germano Nicolini si accolora, dice che «ognuno deve trovare il coraggio almeno una volta nella vita». Dice grazie ad Otello Montanari («Quando ha detto: «si deve dire la verità», lo avete crocifisso»), ma ricorda

## Una ricerca di Legambiente: contaminata quasi la metà dei campioni Fragole e insalata ai pesticidi Troppi veleni in frutta e verdura

Hanno nomi sinistri: Ditiocarbammati, Clorotaloni, Benomyl, Captano, Folpet, Carbendazim. Sono i veleni - fortemente sospettati di cancerogenicità - che ogni giorno, inconsapevolmente, ci portiamo a tavola insieme a frutta e verdura. Secondo un'indagine di Legambiente, in oltre il 40% dei 5.210 campioni analizzati in tutta Italia sono stati trovati residui di pesticidi, mentre un altro 6.3% risulta contaminato.

PIETRO STRAMBA-BADIALE  
■ ROMA. Fragole al Clorotaloni, mele al Carbendazim. Ma anche insalata, uva, basilico, frutta e verdura in generale: l'elenco dei veleni che portiamo ogni giorno a tavola insieme ai cibi teoricamente più salutari è lungo e popolato di nomi sinistri. Come il famigerato Benomyl, il pesticida fortemente sospettato in Gran Bretagna di aver provocato numerose nascite di bambini ciechi. A rivelarlo è un'inchiesta effettuata da Legambiente, che ha chiesto agli oltre cento Presidi multinazionali di prevenzione italiani di fornire i dati relativi alle analisi che vengono periodicamente effettuate su campioni di frutta e verdura prelevati nei mercati all'ingrosso e nei negozi. I risultati sono allarmanti: su 5.210 campioni, più di 300 (il 6.3%) risultano inquinati al di là dei limiti di legge, mentre un altro 41.4% (vale a dire oltre 2.000 campioni) è stato comunque trovato contaminato, sia pure in dosi inferiori, da residui di fungicidi «tutti classificati come sospetti cancerogeni - ricorda Legambiente - dall'Epa statunitense e da molti altri organismi scientifici internazionali». In non pochi casi (17.8% per le mele, 10.3% per l'uva) si sono poi trovati su uno stesso campione residui di due o più pesticidi. Un elemento di ulteriore preoccupa-

zione, «visti gli effetti sanitari presumibilmente gravi e tuttora poco studiati - sottolinea l'associazione ambientalista - delle sinergie tra diversi principi attivi». Particolarmente negativi sono i risultati per le fragole (16.1% i campioni fuorilegge, 50% quelli contaminati) e per l'insalata (rispettivamente 14.4 e 43.2%). Ma certo non sono tranquillizzanti nemmeno le condizioni dell'uva (2.4% oltre i limiti, 40% con residui) e delle mele, che pur non risultando mai fuorilegge sono comunque inquinata nel 58.1% dei casi. E a Sondrio si arriva addirittura al 96%, mentre Imperia segna un 24% di campioni di basilico oltre i limiti. Le situazioni complessivamente più preoccupanti sono comunque quelle di Rovigo (28% dei prodotti fuorilegge, 64.8% con residui) di Torino (13% e 62%) e di Bologna (13% e 55%). E questi sono, in realtà, dati parziali: il Pmp che hanno risposto alla richiesta di Legambiente sono solo 61, e di questi solo 35 hanno effettivamente fornito i dati richiesti, mentre 21 hanno am-

Il Bundestag vota la riforma che limita l'ingresso ai profughi I socialdemocratici spaccati hanno contato tra loro 80 ribelli

I Verdi: «Lesa la Costituzione» Imponenti misure di sicurezza come ai tempi dei cortei pacifisti Per Bonn una giornata memorabile

# Suspense per il diritto d'asilo

## La Germania sotto scorta affronta il voto finale

Il Bundestag vota oggi sulla riforma del diritto di asilo. Perché sia approvata la modifica costituzionale che introduce restrizioni in quello che è stato uno dei principi fondamentali dell'ordinamento democratico e liberale della Repubblica federale, deve ottenere due terzi dei voti. Grande tensione alla vigilia, tra le lacerazioni nella Spd e i timori per una manifestazione «illegale» indetta per stamane a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO - Una discussione che nella riunione del gruppo parlamentare socialdemocratico si è protratta per parecchie ore e un voto di prova per verificare la consistenza dei dissidenti gli ultimi (molti) appelli da una parte e dall'altra perché questi o quelli cambino idea e oggi votino «bene» una denuncia dei Verdi che parlano di «rifiuto del egoismo e lesa Costituzione» un gesto simbolico dei deputati dell'estrema sinistra che hanno murato una copia della Legge Fondamentale vicino al Bundestag l'arrivo di migliaia di poliziotti e di uomini dei reparti speciali del Bundesgrenzschutz per il più imponente schieramento di sicurezza dal tempo delle manifestazioni contro i missili degli anni '80. A Bonn tutto è pronto per quella che resterà comunque una giornata memorabile con la discussione e il voto sulla riforma costituzionale che limiterà, d'ora in avanti, il diritto di asilo.

La vigilia è trascorsa in una atmosfera tesa e tra le solite incertezze. Tra le incertezze politiche la principale riguarda la Spd che cosa faranno oggi i deputati socialdemocratici: il

consenso di una parte almeno dei quali è necessario perché la riforma che dev'essere approvata da una maggioranza dei due terzi passi? Nella riunione del gruppo ieri pomeriggio si è discusso per ore e ore soprattutto su un punto la cosiddetta «clausola del terzo stato» quella che nel compromesso raggiunto a suo tempo con i partiti della coalizione di governo esclude la possibilità di un ricorso in extremis contro l'espulsione da parte di Germania attraverso uno dei paesi confinanti. In serata era prevista anche una votazione di prova volta a verificare per appello nominale la consistenza del drappello di deputati Spd che non obbediranno oggi all'indicazione del capogruppo Hans-Ulrich Klose. In badia ieri da quasi tutti i maggiori dirigenti del partito a votare si per la riforma dell'art 16 quello sul diritto di asilo che dovrebbe essere integrato da un più restrittivo art 16a della Costituzione. L'esito della «votazione» non è stato comunicato ma si calcola che siano almeno un'ottantina su 239 i deputati «ribelli» troppo pochi per impedire oggi che la riforma



ma passi ma troppi per non rappresentare un problema politico per Klose e gli altri dirigenti. L'altra grande incertezza riguarda quel che succederà da stamane non dentro il Bundestag ma fuori nella grande area del quartiere delle istituzioni di Bonn che per legge è off limits per ogni tipo di manifestazione pubblica. Gli organizzatori del «blocco simbolico» del parlamento che sfileranno consapevolmente il diavolo come atto di disobbedienza civile hanno insistito fino alla fine sul carattere assolutamente pacifico dell'iniziativa. Ma la polizia teme le

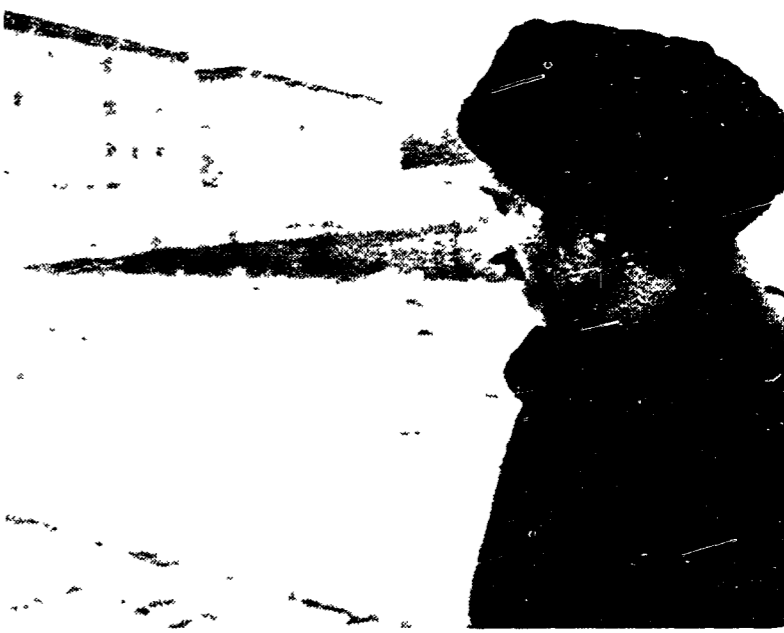
possibili violenze degli «auto-nomi» e comunque è impegnata ad assicurare in ogni modo l'arrivo dei deputati al Bundestag. Quelli che «provocano» sono stati per strada - è stato fatto sapere - potrebbero essere portati in carcere per non voler tornare nel suo luogo di origine. Il città di Solhan nell'Anatolia orientale è che qui molti curdi sono stati uccisi nei ultimi tempi dalle forze di sicurezza turche. I funzionari dell'Ufficio federale non l'anno contestato la circostanza che i laggi curdi vengano ammazzati

### Curdo espulso da Brema «Se ne ritorni in Turchia nessuno lo ha ancora ucciso»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BERLINO - Se lo stesso curdo avesse ammazzato il loro si che avrebbe diritto al l'asilo in Germania. Ma siccome vivo e ancora vivo toglie il disturbo e se non il suo paese espulso. L'avvocato di Brema Hans Ulrich Schulz ancora non si è capito di incredibile sentenza con cui l'Ufficio federale per il riconoscimento dei profughi politici di Zimdorf ha liquidato il suo assistito un esiliato curdo con il passaporto turco. L'uomo che vive a Brema da qualche anno aveva presentato la richiesta per essere riconosciuto come profugo politico e quindi poter restare legalmente in Germania. Il motivo per cui non voleva tornare nel suo luogo di origine è il città di Solhan nell'Anatolia orientale è che qui molti curdi sono stati uccisi nei ultimi tempi dalle forze di sicurezza turche. I funzionari dell'Ufficio federale non l'anno contestato la circostanza che i laggi curdi vengano ammazzati

infiati - l'arresto non rappresenta necessariamente una prova di discriminazione politica visto che non si può escludere che si sia trattato invece di una legittima iniziativa dello Stato in materia di prevenzione di reati terroristici. La sentenza di Zimdorf è un concentrato di cinismo e di burocrazia ottusa e oltre tutto contraddice l'orientamento stesso delle autorità federali che tempo fa proibirono ai turchi di utilizzare armi fornite dalla Germania nell'Anatolia orientale hanno esplicitamente condannato le dure repressioni nei confronti dei curdi (anche se questi ultimi aspetto pochi hanno voglia di sottolinearlo all'indomani del ritorno di Kohl da una visita ufficiale ad Ankara). Ma non è purtroppo una eccezione. Con l'entrata in vigore delle restrizioni al diritto di asilo che proprio oggi dovrebbero essere votate dal Bundestag tutti i curdi delle regioni turche si troveranno



Un immigrato in Germania a sinistra il cancelliere Kohl

nella stessa situazione del loro connazionale di Brema. Anche peggio anzi visto che secondo le nuove norme potrebbero ben presto essere tutti caricati su un aereo e spediti ad Ankara senza nemmeno la fatica di un procedimento burocratico. La Turchia infatti dovrebbe essere considerata nel novero dei paesi «sicuri» (dove cioè non ci sono discriminazioni né repressioni) nei quali i profughi da essi provenienti sarebbero automaticamente respinti. L'obiezione avanzata da più parti che almeno per i curdi la Turchia è un paese tutt'altro che «sicuro» è destinata a restare inascoltata sull'altare delle buone relazioni e delle convenienze come potrebbero mai le autorità tedesche mettere nella lista dei «cattivi» un paese alleato nella Nato associato alla Cee e dal quale oltretutto provengono quasi due milioni di immigrati in Germania?

Il problema non riguarda solo i curdi ovviamente. Tra gli appartenenti alle minoranze etniche rappresentate nei partiti in Germania (i nuovi in arrivo dovrebbero poter essere respinti ora in poi quasi tutti alle frontiere) sarebbero diverse decine di migliaia quelli passibili di espulsione immunitaria perché provenienti da paesi cosiddetti «sicuri». I più minacciati appaiono i nordisti romeni provenienti dalla Romania. Nonostante che di questi organizzazioni tedesche l'esistenza è evidente di gravi discriminazioni e di persecuzioni nei confronti degli «ziganzi» in Romania da ultima «armistizio internazionale» che ha fornito le prove di omicidi incendi di villaggi e veri e propri pogrom. L'espulsione dei Romeni appare certa e dal trionfo e già in atto da qualche mese in base a un accordo bilaterale tra Bonn e Bucarest che ha addirittura anticipato la nuova legge.

Il leader del sindacato metalmeccanico tedesco costretto alle dimissioni per lo scandalo di «insider trading» Incerta la successione alla guida della più forte organizzazione di categoria d'Europa

# Via Steinkühler, l'Ig Metall perde la testa

Franz Steinkühler se ne va. Il capo del potente sindacato dei metalmeccanici tedeschi s'è dimesso per le conseguenze dello scandalo della speculazione in Borsa. Decisive le reazioni negative della base alla lettera con cui il sindacalista aveva chiesto fiducia. Nuovi sospetti su altre operazioni di «insider trading» incerta la successione alla guida della più forte organizzazione di categoria d'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO - Io vado ma la Ig-Metall resta. Così Franz Steinkühler tira le somme della stonatura in cui ha cacciato se stesso e la buona immagine del sindacato. Molla se ne va meno di 24 ore dopo quello che molti avevano giudicato il suo ultimo tentativo di evitare l'inevitabile una mossa da

vecchia volpe: la lettera di licenziamento in cui le dimissioni le aveva offerte ma senza darle sperando forse che il gesto bastasse a far scattare la molla magica della fiducia. Maché. Se questo era davvero quello che voleva il capo dei metalmeccanici tedeschi dev'essere rimasto davvero deluso ieri mattina dalle reazioni della base. Tra i funzionari pare c'è stato qualcuno che ha difeso ma tra gli operai è stato un disastro. Un esempio che vale per tutti tra i cinquanta lavoratori intervistati da una radio di Berlino all'entrata del turno mattutino in una fabbrica di Francoforte proprio la sua città, 49 hanno detto che aspettavano le sue dimissioni e solo uno ha provato a salvarlo «perché anch'io ho delle azioni e poi non c'è nessuno che possa adeguatamente sostituirlo».

Già l'altra sera d'altronde era apparso chiaro che neppure i vertici del sindacato preoccupatissimi per la circostanza che colasse a picco il dirigente probabilmente più capace e certamente più popolare, potevano permettersi il lusso di suggerire agli iscritti alla Ig Metall il «perdono» di Steinkühler. La rabbia era troppa e riguardava non tanto le accuse di «insider trading» quelle cioè secondo le quali Steinkühler avrebbe lucrato un centinaio di migliaia di marchi grazie alla sua conoscenza anticipata di una operazione della «Daimler Benz» del cui consiglio di sorveglianza è membro quanto il fatto puro e semplice che il loro leader amato e rispettato la guida la figura «politica» da opporre ai «padroni» e all'odiato governo fosse un tipo in realtà da tirare fuori dalle tasche un milione di

operai intervistati) «i ritrovi a dover rispondere legalmente della speculazione compiuta anche se lo Stern la rivista che ha tirato fuori lo scandalo non molla la presa ed evoca altre operazioni compiute in passato su altri titoli «miracolati».

Regna ora una notevole incertezza su chi raccoglierà alla guida della Ig-Metall come dire il sindacato di categoria più forte in Germania e in tutta Europa (un milione e 200 mila iscritti) la difficile eredità dell'uomo che lo ha guidato con indiscussa autorità e risultati davvero notevoli dal 1986 fino a ieri. La conferenza stampa in cui sono state comunicate le dimissioni è stata tenuta, ieri, nella sede centrale del sindacato a Francoforte dal numero due dell'organizzazione Klaus Zwickel il quale assieme con i capi delle organizzazioni di Steinkühler ha letto ai giornalisti la lettera di addio in cui il capo dopo aver detto di aver preso la sua decisione per evitare al sindacato i tempi difficili che sarebbero potuti diventare ancora più difficili»

provocati dal suo «errore». Lo stesso Zwickel insieme con i capi delle organizzazioni di Steinkühler e della costa Torsten Theismüller è considerato uno dei papabili alla successione che dovrà essere decisa in un congresso straordinario forse nell'autunno prossimo.

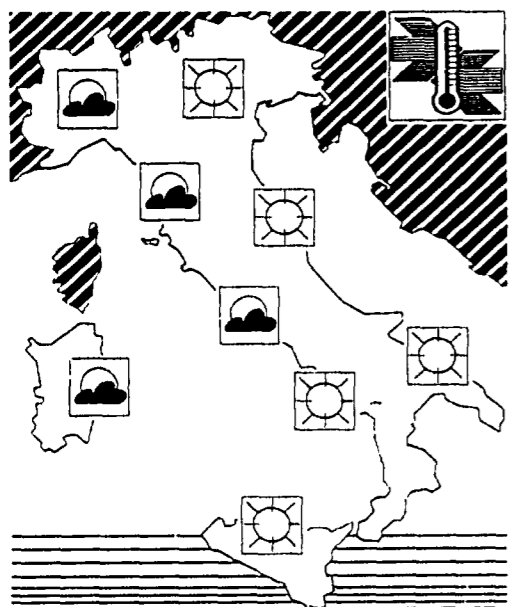


Franz Steinkühler

### Cambia partito deputato cdu Republikaner in Parlamento

■ BERLINO - I Republikaner entrano per la prima volta nel Bundestag, il Parlamento federale tedesco. E questo grazie all'uscita dalla Cdu di Rudolf Krause deputato della Sassonia-Anhalt da sempre collocato su posizioni ultratrazioniste. Nei confronti di Krause segnalatosi per le sue iniziative contro gli stranieri e per un esasperato pan germanismo i probanti della Cdu avevano aperto un'azione disciplinare. Ma il deputato ha anticipato il probabile provvedimento di espulsione chiedendo stando al comunicato ufficiale emanato ieri dalla presidenza dei Republikaner di entrare nel partito di estrema destra.

### CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA. Il cattivo tempo insiste sulla penisola iberica sulla Francia e sulle isole britanniche ed è collegato ad una zona depressoria il cui minimo valore è localizzato sul golfo di Biscaia. Un'altra depressione insiste sulla Scandinavia meridionale. Fra le due basse pressioni corre una fascia anticiclonica che va dall'Atlantico settentrionale all'Europa centrale all'Italia ed alle coste settentrionali africane. Il tempo quindi non subisce notevoli variazioni in quanto la situazione meteorologica sulla nostra penisola rimane stabile. Le temperature di marzo estiva rimarranno invariate e potranno ulteriormente aumentare limitatamente ai valori massimi della giornata. TEMPO PREVISTO giornata prevalentemente soleggiata su tutte le regioni italiane. Durante le ore pomeridiane si potranno avere annuvolamenti di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici. Formazioni nuvolose prevalentemente stratificate sul settore nord occidentale sul golfo ligure le regioni dell'alto e medio Tirreno e la Sardegna. VENTI deboli di provenienza meridionale. MARI generalmente calmi. DOMANI non vi sono da segnalare variazioni sensibili per quanto riguarda l'andamento del tempo sulla nostra penisola. Prevalenza di cielo sereno fatta eccezione per i soliti annuvolamenti di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi e la salita nuvolosità variabile di scarso interesse sul settore nord occidentale e sulla fascia Tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bozzone	14 30	L'Aquila	8 27
Verona	15 32	Roma Urbe	13 27
Trieste	19 26	Roma Fiume	12 26
Venezia	17 27	Campobasso	15 24
Milano	15 30	Bari	14 26
Torino	15 28	Napoli	16 26
Cuneo	17 24	Potenza	15 25
Genova	15 22	S. M. Leuca	17 24
Bologna	16 30	Reggio C.	17 29
Firenze	13 31	Messina	20 26
Pisa	10 27	Palermo	16 25
Ancona	13 25	Catania	13 27
Perugia	16 27	Alghero	13 31
Pescara	12 25	Cagliari	14 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	8 18	Londra	12 20
Atene	17 27	Madrid	9 22
Berlino	12 13	Mosca	2 9
Bruxelles	9 19	Nizza	16 22
Copenaghen	12 24	Parigi	13 20
Ginevra	8 19	Stoccolma	7 21
Heisinki	1 13	Varsavia	13 28
Lisbona	16 19	Vienna	10 19

### ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 6:30 Buongiorno Italia
- Ore 7:10 Rassegna stampa
- Ore 8:15 Dentro i fatti. Con A. Bassolino
- Ore 8:30 Ultimo. Con Sergio Garavini
- Ore 9:10 Voltapagina. Cinque minuti con Luciano De Crescenzo. Pagine di terza
- Ore 10:10 Pilo diretto. Rispondono G. Benvenuto e E. Mattina. Tel. 06/879142-8796539
- Ore 11:05 Parole e musica. In studio M. D'Azso
- Ore 11:15 Cronache italiane «Sud, non solo mafia». Italia Radio in viaggio nel Mezzogiorno la Calabria
- Ore 12:30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino
- Ore 13:00 Sanità. Un referendum per la salute
- Ore 13:30 Saranno radiosi. La vostra musica a ItaliaRadio
- Ore 14:10 Noi e Berlusconi. Faccia a faccia tra Giuliano Ferrara e Gianfranco Funari
- Ore 15:45 Diario di bordo. Viaggio nello spettacolo con Monica Vitti
- Ore 16:10 Verso le elezioni del 6 giugno
- Ore 17:10 Verso sera. Con Elio Veltri e Giorgio Strehler. Massimo Iardi e Felice Lipari
- Ore 18:15 Punto a capo. Rotocalco d'informazioni ItaliaRadio Europa. Da Strasburgo notizie dal Parlamento Europeo
- Ore 19:30 Rockland. La storia del rock
- Ore 20:15 Parlo dopo il Tg. I telegiornali commentati dagli ascoltatori
- Ore 21:05 Radiobox. I vostri messaggi a 1/R 06/6781690
- Ore 21:30 Sud, non solo mafia. Italia Radio in viaggio nel Mezzogiorno la Calabria
- Ore 23:05 Parole e musica. In studio E. Assante
- Ore 24:04 I giornali del giorno dopo

### FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
C. numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 291.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29672007 intestato all'Unità spa via dei due Macelli 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propriandi delle Sezioni e i ederi degli uffici del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 10)

- Commerciale f.ennale L. 120.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina f.ennale L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz. Legali. Concess. Aste Appalti
- Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola. Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA via Bertola 34 Torino tel. 011 57531

SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131

Stampa in fac simile

Teletampa Romana Roma via della Magliana 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia 10

**L'inviato di Eltsin a Belgrado incontra i leader della piccola Jugoslavia**  
**«No ai caschi blu sul confine serbo-bosniaco**  
**Misura inutile che viola la nostra sovranità»**

**Cinquantuno paesi islamici insorgono contro il «programma» per la Bosnia**  
**proposto da Mosca e accettato dagli alleati**  
**Alle Nazioni Unite slitta ogni decisione**

# Stop di Milosevic al mini piano russo

## Belgrado rifiuta controlli alle frontiere, l'Onu prende tempo

L'inviato di Mosca, Ciurkin, non riesce a convincere Milosevic ad accettare il «programma d'azione comune» per la Bosnia formulato dalla Russia e accettato da Usa, Francia, Gran Bretagna e Spagna. E intanto quel piano viene rifiutato anche da cinquantuno paesi musulmani rappresentati all'Onu. Sarajevo: «L'Occidente ci ha deluso. È ora che andiamo a cercare i nostri amici altrove».



Il presidente serbo Milosevic

**I serbi recuperano nella notte i corpi degli amanti in fuga dalla guerra**

SARAJEVO. Miliziani serbi hanno recuperato ieri notte i corpi dei due sfortunati amanti di Sarajevo, uccisi mercoledì scorso da un cecchino e rimasti insepolti perché il luogo dove giacevano era giudicato troppo pericoloso. Ci siamo assunti il rischio di recupero per dimostrare la nostra umanità, hanno detto i serbi. I due amanti, lui, Bosko Brckic, serbo e lei, Admirica Ismic, musulmana, volevano fuggire da Sarajevo e ripartire nella zona controllata dai serbi. I loro corpi giacevano da mercoledì nella terra di nessuno presso il ponte di Vrbana. Serbi e musulmani litigavano su chi avesse il diritto di raccoglierci e seppellirli e sembravano attendere accordi, magari con la mediazione dell'Onu, prima di compiere passi concreti. Nessuno infatti poteva avventurarsi in quella zona, come dimostra il fatto che il corpo di un altro fuggiasco ucciso era stato lasciato lì da mesi. Un commando serbo composto da sei uomini ha preso l'iniziativa nella notte, confidando anche nel buio, sfidando i cecchini musulmani. «Lo abbiamo fatto perché volevamo dimostrare che i soldati serbi si comportano in modo umano e agiscono a favore del popolo», ha detto Marko Topic, membro del commando. «Lo abbiamo fatto anche per provare che non siamo come tutti dicono, dei selvaggi», ha aggiunto.

ni) con l'ordine di procedere a rappresaglie armate contro i serbi in caso di ulteriori attacchi contro le «enclaves» musulmane. L'amministrazione Clinton è invece disposta ad «azioni punitive» contro i serbi soltanto in caso di attacchi contro i caschi blu.

Intanto Vitaly Ciurkin, inviato speciale di Mosca nella ex-Jugoslavia, ha inutilmente tentato di convincere Slobodan Milosevic ad accettare lo spionaggio di osservatori internazionali alla frontiera fra Serbia e Bosnia. Il presidente serbo, ricevendo a Belgrado il vicesegretario degli Esteri russo, ha ribadito che il suo paese si oppone a questo punto del cosiddetto «programma d'azione comune». Un comunicato della presidenza serba, emesso al termine del colloquio, definisce «inutile» quella misura e incompatibile con la sovranità nazionale. Il no di Milosevic è andato così ad aggiungersi a quelli espressi il giorno prima dal presidente della mini-Jugoslavia Dobrica Cosic e dal leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic.

L'inviato di Eltsin si è poi recato nel Kosovo dove ha incontrato tra gli altri il leader degli albanesi (che sono il novanta per cento dei kosovovani), Ibrahim Rugova. Ciurkin ha affermato che «i diritti umani» in questa provincia governata con pugno di ferro da Bel-

grado devono essere rispettati. Ma ha ammonito che i cinque paesi promotori del nuovo programma d'azione «non sostengono l'indipendenza del Kosovo», ed ha esortato quindi i dirigenti albanesi a dare prova di moderazione ed a ricercare il dialogo.

La Nato intanto ha valutato positivamente l'accordo di Washington, sia per quanto riguarda le sei previste zone protette in Bosnia sia per lo spionaggio di osservatori alla frontiera con la Serbia. L'accordo però rimane una iniziativa parziale, e non può sostituirsi a un piano di pace, che rimane, nell'ottica europea, il piano Vance-Owen come unica formula globale per risolvere il conflitto. In questi termini i ministri della difesa di 15 paesi della Nato riuniti ieri a Bruxelles hanno accettato il progetto di Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Spagna.

Mentre le diplomazie sono al lavoro, la guerra in Bosnia continua. Radio Sarajevo ha riferito che la cittadina di Maglaj, nel nord del paese, è stata pesantemente bombardata per il decimo giorno consecutivo e che i combattimenti sono proseguiti anche a Brcko. L'agenzia serbo-bosniaca Sma ha riferito invece che le forze musulmane hanno attaccato i villaggi serbi di Gornja Pakienica, Jabucic Polje e Strizevac.



L'ex Beatles Paul McCartney

**Repubblicani Usa all'attacco**  
**E Clinton sacrifica il concerto di McCartney alla Casa Bianca**

NEW YORK. Ana di Watergate per Clinton, il leader degli avversari repubblicani, Bob Dole, ieri ha chiesto un'inchiesta parlamentare sull'uso improprio dell'Fbi da parte del nuovo presidente nella vicenda dell'ufficio viaggi della Casa Bianca. «La cosa ci riporta al Watergate (lo scandalo delle perquisizioni illecite su cui dovette dimettersi il presidente repubblicano Nixon) e, da repubblicano, so bene le ripercussioni che può avere», ha dichiarato in aula Dole, che il giorno prima aveva paragonato i metodi della nuova amministrazione a quelli dell'ex-Kgb.

L'ultima pietra dello scandalo nella pasticciatissima vicenda del «tentato nepotismo» con cui alla Casa Bianca avevano cacciato i vecchi funzionari per far posto alla cugina del presidente e alle compagnie aeree degli amici degli amici è una riunione segreta in cui i portavoce di Clinton avevano convinto l'Fbi a toglierli dall'imbarazzo con una dichiarazione che faceva apparire i li-

enziati colpevoli di malversazioni senza neppure che fosse partita l'indagine. Persino il ministro della Giustizia, Janet Reno, ha preso le distanze avvertendo pubblicamente che «correttezza avrebbe voluto» che prima di chiedere questo «servizio» all'Fbi la consultassero. Peggio ancora, fonti repubblicane insistono a far circolare voci secondo cui l'«uso improprio» dei dossier dell'Fbi sarebbe generalizzato come strumento di pressione e ricatto dell'Amministrazione nei confronti dei parlamentari democratici ribelli. Conclusione: la Casa Bianca fa marcia indietro e si riprende cinque dei sette funzionari licenziati la settimana scorsa per corruzione.

Con l'aria che tira, la Casa Bianca ha pensato bene di cancellare, prima che suscitassero altri problemi, una colazione con Clinton per raccogliere fondi per il partito democratico, al modesto prezzo di 15.000 dollari (20 milioni di lire) a coppia, e un concerto intimo alla Casa Bianca con l'ex Beatles Paul McCartney.

In nove milioni hanno seguito il confronto all'americana fra il premier e il capo della destra. Incerto l'esito del voto del 6 giugno. Il prestigio di González resta una carta vincente

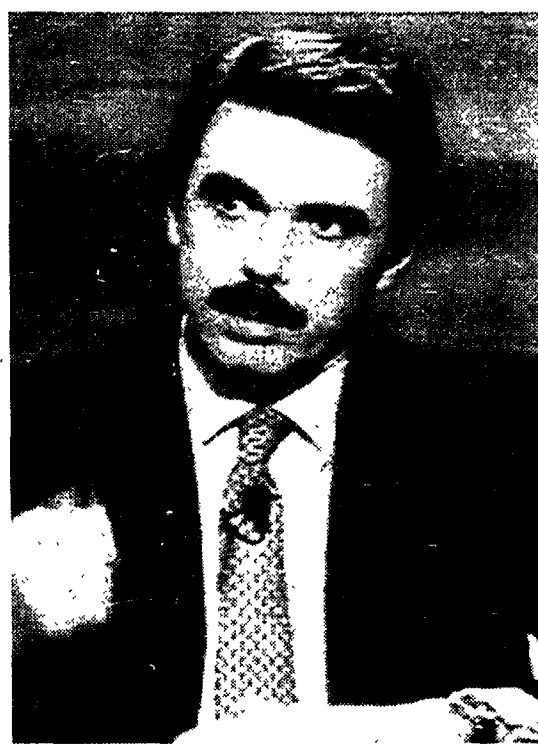
# Aznar batte Felipe nel duello tv

Una platea eccezionale, nove milioni di persone, ha seguito lunedì sera il confronto televisivo tra il primo ministro spagnolo González e il suo diretto avversario, il conservatore José Maria Aznar. Gli osservatori assegnano a Aznar una vittoria ai punti. Ma le previsioni per le elezioni del 6 giugno restano assai incerte. González gode ancora di grande prestigio e resta la carta vincente dei socialisti.

presa. Né lui né l'esponente conservatore sono però stati persuasivi quando dagli scambi di accuse si è passati all'esposizione dei programmi per il futuro. Abile nell'attacco, Aznar si è fatto infilzare in contropiede quando González gli ha chiesto a bruciapelo: «Bene, signor Aznar, e allora che cosa avete intenzione di fare concretamente?»

«Dal 1989 il governo socialista ha fatto 2.950 disoccupati al giorno, da due milioni e mezzo che erano allora i senza lavoro sono diventati oggi tre milioni e trecentomila». Così il leader conservatore ha iniziato la sua offensiva. Ha poi continuato ricordando le tre svalutazioni della peseta negli ultimi otto mesi. E ha concluso sfidando González a far emergere tutte le responsabilità nello scandalo Fiesla, la società che avrebbe convogliato ingenti finanziamenti illeciti verso il partito di governo. «Vi rendete conto - ha affermato alla fine - che non godete più della fiducia degli imprenditori, degli investitori stranieri, dei sindacati e neppure del vostro stesso partito in materia di economia?»

Sulla difensiva, González ha ricordato «l'enorme sforzo di modernizzazione del Paese e



Il premier spagnolo Felipe González. A fianco il leader conservatore José Maria Aznar

le conquiste sociali che hanno permesso agli spagnoli di vivere al medesimo livello dei cittadini degli altri Paesi europei». La crisi sarà breve e potremo superarla, ha aggiunto, «nel giro di un anno i termini del dibattito politico saranno diversi». Quanto alla corruzione, il leader socialista ha promesso la costituzione di una commissione di inchiesta da affidare all'ex magistrato Baltasar Garçon, in lista con il Psoe a Madrid.

La seconda parte del dibattito, quella più specificamente dedicata all'illustrazione dei

programmi, è risultata meno sfavorevole al capo del governo. Aznar si è limitato a promettere un mutamento tranquillo, fattibile e ragionevole che dovrebbe consentire di rilanciare gli investimenti, incentivare il risparmio, ridurre il costo del denaro e, naturalmente, aumentare l'occupazione. González, per parte sua, ha delineato un piano incentrato su un patto con i sindacati e gli imprenditori.

Anche se la prima sfida televisiva sembra essere andata a vantaggio di Aznar, le previsioni elettorali restano molto con-

troverse. I sondaggi sono prevalentemente a favore dell'opposizione, ma è diffusa l'opinione che i socialisti abbiano ancora la possibilità di rimontare e vincere. I giudizi degli esperti in comunicazione vanno del resto presi con qualche cautela. Le loro impressioni sull'andamento del primo duello alla tv sono, per fare solo un esempio, contraddette da un sondaggio effettuato da una stazione radio subito dopo la sua conclusione. Inviati gli ascoltatori a telefonare per esprimere le loro preferenze, l'emittente ha registrato 66.561

chiamate, delle quali la maggioranza, 36.908, favorevoli all'esponente socialista.

La carta vincente del Psoe resta la personalità del suo leader. Nonostante l'opaca prestazione dell'altra sera, González gode tuttora di un ineguagliato prestigio come «tatista». È stato particolarmente apprezzato dagli osservatori il quiz, uno dei pochissimi, con il quale il primo ministro si è a un certo punto rivolto al suo avversario dicendogli: «Signor Aznar lei ha la vocazione del capo dell'opposizione e non dovrebbe abbandonarla».

Il Congresso panafricanista abbandona le trattative dopo l'arresto di Benny Alexander

# Retata tra i radicali neri del Sudafrica

## Il Pac sbatte la porta del negoziato

MARCELLA EMILIANI

Era entrato solo all'inizio di maggio nel processo negoziale che dovrebbe traghettare il Sudafrica oltre le secche dell'apartheid, e ieri ne è clamorosamente uscito. Parliamo del Congresso panafricanista (Pac), la formazione rivoluzionaria nera, quella che - per intenderci - vorrebbe cacciare i bianchi dal paese, restituire agli africani tutte le terre e le risorse che tre secoli di «dominazione» bianca hanno loro «rapinato». È ancora, il Pac, l'organizzazione che contesta a Mandela una eccessiva arrendevolezza nei confronti del governo di Klerk, e - su questo - è diventata famosa per il suo slogan: «Una pallottola

per ogni bianco». È infine il Pac il partito cui vengono addobbate le azioni terroristiche contro i bianchi che dal novembre scorso hanno fatto dell'Eastern Cape una nuova frontiera della violenza razziale.

Ieri, dunque, il Congresso panafricanista ha abbandonato il negoziato costituzionale a seguito del clamoroso arresto del suo segretario generale, Benny Alexander, e alla sua altrettanto clamorosa fuga dal furgone della polizia che lo stava trascinando in carcere. Assieme ad Alexander, informò il ministro per la Legge e l'Ordine Hemus Kriel, sono ora ricercati altri membri del Pac e del suo braccio armato clan-

destino, l'Esercito popolare per la liberazione di Azania (Apla). Che gli omicidi dell'Eastern Cape debbano ricevere giustizia è un fatto incontrovertibile, tuttavia l'ondata di arresti che ieri si è abbattuta sul Pac, ad indagare ancora in corso e proprio nel giorno in cui riprendevano i lavori del negoziato costituzionale, ebbene questa tempestiva coincidenza solleva parecchi dubbi, e getta sullo stesso negoziato una inquietante ombra di ambiguità.

Se è vero infatti che il Pac, in maniera molto confusa, pur entrando nel processo di trattative non ha mai detto di voler rinunciare alla lotta armata contro il regime, è altrettanto vero che la magistratura suda-

fricana fino ad oggi non l'ha mai accusato - prove alla mano - delle azioni terroristiche. Se queste prove esistono, vengono rese pubbliche. Ma soprattutto sotto l'etichetta «Pac» agiscono da tempo formazioni, clandestine e non, sul cui grado di collaborazione è lecito dubitare. Detto in altre parole, quanto è responsabile Benny Alexander delle azioni terroristiche? Quanto il livello politico visibile alla luce del sole sia ed è responsabile di eventuali nuclei guerriglieri clandestini targati Apla che agiscono - e questo è certo - dentro e fuori il Sudafrica?

Questa non vuole essere una difesa d'ufficio del Pac, ma preoccupa il sistema dei due pesi e delle due misure

adottato dal governo sudafricano nei confronti di quelli che vengono considerati agenti di violenza. Se anche i leader politici debbono pagare per le azioni terroristiche dei loro uomini, perché allora non viene arrestato insieme a Benny Alexander del Pac anche il leader del Kwazulu Gatska Buthelezi le cui squadre seminano morte e terrore nel Natal da otto anni? Perché non vengono arrestati i leader politici bianchi e gli ex generali dell'esercito sudafricano che giusto il 7 maggio scorso hanno dato vita all'Afrikaner Volksfront, il Fronte del popolo afrikaner, che si prefigge di creare un bastantun tutto bianco con tanto di pulizia etnica dei neri? Forse che parte delle persona-



Il leader del Pac, Benny Alexander

lità politiche bianche del nuovo Fronte non erano collegate al complotto, scoperto dopo l'assassinio di Chris Hani, segretario del partito comunista e braccio destro di Mandela, per uccidere quasi tutti i leader neri del paese? Insomma

quanto è diverso il Pac rispetto all'Inkatha e ai nazisti del Movimento di rinascita afrikaner di Eugene Terreblanche? Colpire alla cieca in questo in Sudafrica può solo radicalizzare lo scontro politico e fomentare la violenza.

Bombardamenti aerei in Irak

# Caccia iraniani attaccano base dei «mujaheddin» a 65 chilometri da Baghdad

TEHERAN. La mai sopita ostilità tra Iran e Irak è respinta all'alba di ieri quando caccia bombardieri iraniani hanno attaccato simultaneamente, nei pressi di due città irachene, altrettante basi dei «mujaheddin Khalq» (i combattenti del popolo), il principale gruppo dell'opposizione armata al regime di Teheran. Domenica, il generale Mohammed Ali Jafar, comandante delle forze terrestri dei «pasdaran» parlando a Radio Teheran aveva accusato l'Irak di violare il cessate il fuoco, che fermò la guerra tra i due Paesi, consentendo alla guerriglia antigovernativa di lanciare incursioni contro l'Iran dall'interno del suo territorio ed aveva concluso affermando che

tale situazione era «inaccettabile». I mujaheddin avevano subito delimitato tali dichiarazioni «un preludio ad operazioni terroristiche e incursioni aeree» contro le loro basi in Irak, avvertimento puntualmente venuto realtà ieri mattina alle 5, quando due caccia iraniani F-4 di fabbricazione USA hanno colpito la loro base di Ashraf, vicino ad Al-Khalis, 90 chilometri all'interno del territorio iracheno e a soli 65 a nord di Baghdad. Nello stesso momento altri due caccia iraniani attaccavano la base di Jalula, più vicina alla frontiera e a circa 130 chilometri a nord-est della capitale irachena. Uno dei caccia che ha attaccato ad Ashraf sarebbe stato colpito dalla contraerea ma non abbattuto.

**L'arcivescovo Ocampo bersaglio dei trafficanti di droga o vittima casuale di uno scontro fra bande rivali di «signori della coca»? Il prelado aveva denunciato gli affari illeciti**

**Il presidente Carlos Salinas scrive al Papa Il Vaticano: «Un gesto molto apprezzato» Un paese in preda a un'ondata di violenza e a una crisi sociale di enormi proporzioni**

# Narcos messicani uccidono il cardinale

## Sei morti nella strage all'aeroporto di Guadalajara

In una violenta sparatoria all'aeroporto di Guadalajara è rimasto ucciso insieme ad altre 5 persone l'arcivescovo Posadas Ocampo. Il coraggioso prelado aveva martellantemente denunciato la violenza che si era impadronita della città. Un novello martire cristiano come monsignor Romero? La prima ricostruzione parla di una morte casuale avvenuta durante una battaglia fra bande rivali di narcotrafficanti

situazione impudrida aveva denunciato il cardinale chiedendo al governo di fare qualcosa di più presto. La violenza e la disoccupazione stanno infatti creando in Messico un' situazione «rischio di esplosione sociale» come denunciavano i partiti di opposizione. Su 85 milioni di abitanti ci sono 10 milioni di poveri e 18 milioni di persone incapaci di garantirsi la sopravvivenza. La modernizzazione economica convive con sei milioni di disoccupati, dieci secondo fonti sindacali. Il degrado sociale ha moltiplicato la criminalità comune che si affianca alla violenza di matrice politica (il partito di opposizione Prd ha denunciato in 5 anni l'uccisione di 146 suoi esponenti) e a quella legata al narcotraffico, diventato talmente aggressivo da preoccupare persino gli Stati Uniti in vista dell'entrata in vigore del trattato di libero scambio commerciale.



Il fatto che da meno di un anno sono state ristabilite le relazioni diplomatiche tra Messico e Santa Sede dopo oltre due secoli di separazione assoluta tra lo Stato e la Chiesa tanto che ai semplici sacerdoti come ai prelati era vietato persino di portare in pubblico l'abito liturgico e di celebrare nei fuori del tempio.

La stessa storia del futuro cardinale - chiamato Juan Jesus dai modesti ed onesti genitori che volevano che il loro unico figlio studiasse - coincide con quella del suo seminario Juan Jesus che era nato il 10 novembre 1926 a Salvatierra, una cittadina poco distante da Guadalajara dove aveva frequentato le scuole elementari e si era appena iscritto per continuare gli studi al seminario quando quest'ultimo fu chiuso dalle autorità civili. E siccome fu spostato dai superiori a Celaya dove fu ospitato come in esilio nella sua casa da Donna Luisa Perez, il giovane Juan Jesus si trasferì presso una sua zia per frequentare sia pure in clandestinità il seminario. Solo più tardi quando in Messico si aprì un periodo di tolleranza nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa il seminario poté uscire dalla clandestinità e il 23 settembre 1950 il giovane Juan Jesus fu ordinato sacerdote a 24 anni.

**CITTÀ DEL MESSICO** Due ore di fuoco all'aeroporto di Guadalajara. Sei morti fra cui l'arcivescovo della terra città messicana Juan Jesus Posadas Ocampo. Negli ultimi tempi l'ultima volta il 9 aprile scorso il prelado aveva martellantemente denunciato «l'ondata di sangue e di violenza» di cui è ormai preda la città. L'aveva coraggiosamente elencato le ragioni di tanta quotidiana e ferace povertà: corruzione ma anche e soprattutto narcotraffico. Era lui il sessantatreenne cardinale bersaglio delle centinaia di proiettili sparati dai mitra dei killer? Non si può escludere anche se le prime ricostruzioni della sparatoria fanno piuttosto prendere per una battaglia in campo aperto fra due fazioni rivali di narcotrafficanti.

È stata questa ipotesi che nelle prime ore dopo l'attentato ha accreditato il procuratore della Repubblica dello Stato di Guadalajara Leonardo Larios Guzman, anche se nel corso della giornata in lui è prevalsa la prudenza e ha dichiarato di voler attendere le perizie degli esperti prima di esprimersi. Anche il Vaticano sembra propendere per un omicidio casuale. Joaquín Navarro portavoce della Santa Sede ha dichiarato: «Posso manifestare il grande dolore con cui è stata ricevuta la notizia della tragica morte del cardinale Ocampo. Devo anche esprimere la grande deplorazione per questa morte avvenuta in un contesto di irrazionale violenza che ha coinvolto, oltre al cardinale, altre persone ugualmente innocenti ed estranee. Queste vittime innocenti sono anche un affronto a tutti ed ad ognuno dei messicani». Appena venuto a conoscenza dell'uccisione del cardinale il presidente messicano Carlos Salinas De Gortari prima di recarsi a



Il cardinale Posadas Ocampo in alto il suo corpo martoriato

## Un coraggioso artefice del disgelo

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO** Il Papa in un messaggio al presidente della Conferenza episcopale messicana ha definito «un atto ingiustificato di violenza contro la vita e la dignità della persona umana» quello compiuto da un gruppo di narcotrafficianti che hanno colpito a morte il cardinale Juan José Posadas Ocampo arcivescovo di Guadalajara. E il Presidente della Repubblica messicana Carlos Salinas De Gortari in una lettera portata ieri mattina in Vaticano dall'ambasciatore messicano presso la Santa Sede ha espresso il suo «più forte disprezzo» e la sua «più forte indignazione» per l'atto di violenza che ha provocato la morte del porporato e di altre persone innocenti.

Il cardinale Posadas Ocampo aveva 67 anni e da quando nel 1987 era stato nominato arcivescovo di Guadalajara aveva più volte denunciato il «falso traffico della droga» dal Messico verso gli Stati Uniti, anche se le autorità di polizia almeno nel primo comunicato non hanno escluso che fosse stato bersaglio di una ritorsione che si era recato all'aeroporto per accogliere il nunzio apostolico monsignor Girolamo Prigione proveniente da Città del Messico. «Sarebbe stata «coinvolta in un fuoco incrociato» che ha fatto anche altre vittime. E la tempestività con cui il presidente messicano ha disposto che il suo ambasciatore facesse un passo in Vaticano per farsi partecipare alla grave perdita di un uomo di pace e di bontà», si spiega con

**Il presidente del Guatemala appoggiato dai militari ha sciolto il Parlamento, sospesa la Costituzione e la libertà di stampa. Il premio Nobel incita l'opposizione alla resistenza. Dura condanna da Washington per i golpisti**

# Golpe bianco nel paese di Rigoberta Menchù

**Golpe bianco in Guatemala** Il presidente Jorge Serrano ha sospeso la Costituzione, sciolto il Parlamento e le Procure, a partire da quella che si occupava della violazione dei diritti umani. È la risposta all'ondata di protesta culminata venerdì scorso con uno sciopero generale. Agli arresti il presidente del Parlamento ed altre autorità del Paese. Gli Stati Uniti condannano l'azione di Serrano e dei militari

**Il Guatemala** confina a nord con il Messico, ad est con il Belize e l'Honduras, a sud con il Salvador e ad ovest con l'Oceano Pacifico. La superficie è di 108.890 kmq (quasi un terzo dell'Italia).

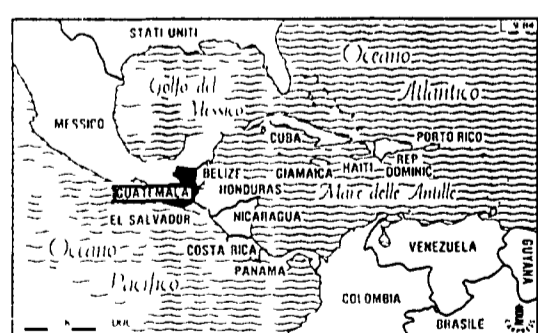
**Popolazione** 9.177.000 abitanti, dei quali il 15 per cento ama rindi, il 45 metz'ca e il resto creoli ed europei.

**Capitale** Città del Guatemala, 2.018.000 abitanti.

**Moneta** il quetzal (229 lire nell'aprile del 1992).

**Religione** cattolici 75 per cento, protestanti il 25.

**Istituzioni politiche** Repubblica presidenziale. In base alla Costituzione del 14 gennaio 1986 il presidente della Repubblica è anche capo del governo e dura in carica 5 anni, al pari di 45



sembra legislativa (100 membri).

**Storia** abitato da popolazioni maya, fece parte dal 1524 al 1821 di un impero coloniale spagnolo. Indipendente dall'impero messicano dal 1847, il Guatemala subì fino al 1944 quattro dittature militari. Dopo una breve parentesi democratica durante la presidenza Arevalo (1944 - 1951) e di Jacobo Arbenz Guzman (1954) di nuovo il paese, salvo brevi periodi fu sotto sanguinoso dittature militari per quasi trent'anni. Scaginati da una feroce repressione contro gli indios. L'1 luglio 1984 venne eletta l'Assemblea costituente e quindi nel 1985 la prima Assemblea legislativa. Con l'insediamento alla presidenza della Repubblica nel gennaio del 1986 di Vinicio Cerros Arevalo democratico sembrava aprirsi per il Guatemala una nuova stagione di democrazia. Ma gli avvenimenti di ieri neccano indietro questa speranza di libertà.

**CITTÀ DEL GUATEMALA** Il Guatemala come il Perù. Con un'iniziativa che ricorda il golpe bianco attuato nell'aprile del 1992 in Perù dal presidente Alberto Fujimori il presidente del Guatemala il quarantacinquenne Jorge Serrano Elias, oltre a sciogliere il Parlamento ha sospeso ieri le attività della Corte suprema e delle procure, fra cui quella per i diritti umani. Nel discorso trasmesso ieri mattina al Paese Serrano ha informato di queste decisioni affermando che sono state rese necessarie dalla continua opposizione del Congresso all'azione del governo e dalla «eccessiva politicizzazione» di sezioni della giustizia in particolare la Procura per i diritti umani. Nel suo appello alla nazione il presidente con il «metto» ha denunciato il ruolo istituzionale e giudiziario e ha assicurato che intende operare per dare al Paese istituzioni adeguate per modernizzarlo e far fronte ai problemi nazionali. Serrano ha spiegato di aver assunto questa iniziativa in seguito all'ondata di proteste culminata venerdì scorso con uno sciopero generale in cui erano state sollecitate le sue dimissioni aggiungendo che



Il Nobel per la pace Rigoberta Menchù

La risposta è venuta ieri ed è stata una risposta golpista. D'altro canto da quando Serrano si è insediato ai vertici dello Stato il 11 gennaio 1991 il potere di acquisto dei salari è precipitato drasticamente anche a causa delle misure scapostose imposte dal Fondo monetario internazionale per tentare di portare sotto controllo l'inflazione. Il suo sforzo di giungere ad un accordo con i

guerriglieri di sinistra che possono finire alla guerra civile che da trent'anni insanguina il Paese e naufragato sulla richiesta della controparte di drastiche riforme in materia di diritti umani e politici. Una battaglia che ha avuto come ispiratrice e leader Rigoberta Menchù, premio Nobel per la pace, che ha immediatamente convocato una riunione dell'opposizione antigolpista e che è costata la vita a 120 mila guatemaltechi. Il Consiglio permanente dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa) si è riunito nella tarda serata di ieri per valutare la situazione creatasi in Guatemala dopo la decisione assunta dal presidente Serrano. Immediata è giunta la condanna degli Usa. Pressato dal movimento democratico ricattato dai vertici militari Jorge Serrano ha tentato la strada del «colpo di spugna» ritenendo possibile l'apertura di una nuova pagina della storia del Paese attraverso la cancellazione di tutti i precedenti capitoli che raccontavano i lunghi anni della misera dell'oppressione della morte. Ma questa strada si è rivelata impercorribile. Perché i morti e «desaparecidos» sono ancora presenti. La corruzione è ancora presente come il arroganza dei vertici militari. La terra rubata agli indios è presente. A ricordarlo recentemente ad una opinione pubblica internazionale disattenta e ai potenti della terra è stata Rigoberta Menchù il suo rientro in Guatemala la aveva rappresentato il segnale di un possibile cambiamento. Una speranza di democrazia quella speranza che ieri ha subito un colpo durissimo forse mortale.

- Laura Conti** I compagni della commissione Ambiente di Montecitorio ricordano con grandissimo affetto i loro cari. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** Una donna straordinaria. La sua passione politica il suo impegno per una società migliore la sua grande carità di umanità la sua capacità di concretizzare i valori della sinistra nella vita quotidiana e tutto per noi non in forma ed esempio. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** Checco Tesi i ricordi con grande riconoscenza la sua amica. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** È scomparsa. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** Eleni Montecchi ricorda con affetto una donna ricca di umanità e di intelligenza. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** Ernesto Abaterusso Lino Osvaldo Elisavir Elena Montecchi Carmine Nardone Gerardo Mario Olivero Angelo Staniscus Flavio Tattanni Davide Visani e Giancarlo Binelli ricordano con commozione la cara. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** Il lavoro svolto insieme a lei ha concesso a tutti di apprezzarne la per esperienza la competenza e le grandi doti umane. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** Il Gruppo interparlamentare donne ricorda con infinito rimpianto la compagna. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** di cui ha potuto apprezzare nella X Legislatura la lucida intelligenza la calda umanità la grande forza d'animo. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** Il Gruppo deputati del Pds partecipa al lutto per la scomparsa di. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** deputata nella X Legislatura combattente della lotta di liberazione nazionale scienziata fortemente impegnata sul fronte ecologista. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** La repentina scomparsa di. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** è una perdita grave per il movimento democratico e per la cultura. Aldo Tortorella partecipa al cordoglio dei compagni che l'hanno sentita presente in tutte le prove più aspre. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** Le compagne e i compagni della Commissione nazionale Ambiente e Territorio del Pds partecipano al lutto per la scomparsa di. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** che ci ha insegnato tanto di ciò che sappiamo sulla natura e sugli esseri umani. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** L'area dei comunisti democratici partecipa al lutto di tutte le compagne e i compagni per la scomparsa di. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** combattente strenua per la causa del socialismo figura eminente del movimento ecologista scienziata e scrittrice animatrice di iniziative culturali presente in tutte le lotte del movimento comunista italiano. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** Il servizio Cultura e Scienza de l'Unità ricorda in. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** la collaboratrice tenace e intelligente mai subordinata alle mode culturali e politiche vivace e puntuale. E ricorda l'amica arguta e divertente di tanti anni di giornalismo e di battaglie ambientaliste. Siamo orgogliosi di aver lavorato con lei. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** Le compagne e i compagni della sezione del Pds S. Bassi e A. Sala piangono per l'improvvisa scomparsa della compagna. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** Rimarrà nel loro ricordo per l'impegno politico per le battaglie del movimento operaio. In suo ricordo voteremo per l'Unità. Ancona 26 maggio 1993
- Laura Conti** Il Comitato regionale lombardo del Pds partecipa al lutto dei familiari delle compagne e dei compagni per l'improvvisa scomparsa di. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** e testimonia la stima e l'affetto di cui era circondata. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** Giancarlo Bovetti e Giuseppe Ceretti ricordano con affetto. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** La Federazione milanese del Pds esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** medico e dirigente comunista la cui acuta sensibilità per l'ambiente l'ha resa protagonista tra i primi in Italia di una svolta culturale e politica ben oltre i confini della tradizione del movimento operaio. La sua profonda umanità la sua coerenza e la sua passione di combattente per la democrazia che l'ha condotta dalla Resistenza alla deportazione e poi nei lunghi anni della Repubblica rimangono incancellabili nel nostro patrimonio ideale e politico. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** Le compagne della segreteria di redazione dell'Unità di Milano piangono la perdita di. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** straordinaria compagna ed amica carissima. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** La compagine dell'1 e dell'azione milanese del Pds ricorda con tanto affetto. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** una donna straordinaria. La sua passione politica il suo impegno per una società migliore la sua grande carità di umanità la sua capacità di concretizzare i valori della sinistra nella vita quotidiana e tutto per noi non in forma ed esempio. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** ti ricorderemo sempre noi che abbiamo cominciato a capire che cosa è l'ecologia per quello che in tanti anni hai scritto hai fatto ci hai insegnato Fabio Binelli Fiorenzo Cortina Carlo Monquizzi. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** Marco Fumagalli ricorda commosso l'indimenticabile amica e compagna. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** Sconvolta per l'improvvisa scomparsa di. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** l'amica e compagna Clelia condive del dolore dei compagni del partito. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** ci ha lasciato improvvisamente le compagne ed i compagni che hanno condiviso con lei l'esperienza dell'associazione culturale Antonio Gramsci di cui Laura era presidente la ricorderemo sempre con affetto. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** Gli amici della Legambiente Lombardia salutano con commozione e affetto. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** che è stata con gli inquinati di Severo con gli antiscuolanti con i bambini e i ragazzi curiosi e con noi sin dall'inizio della vita della nostra associazione. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** La redazione dell'Unità di Milano piange la perdita di. Roma 26 maggio 1993
- Laura Conti** amica compagna preziosa colla boratrice. Milano 26 maggio 1993
- Laura Conti** Il Comitato direttivo i partigiani gli antifascisti della sezione Anpi di Muggio annunciano con profondo dolore la scomparsa della cara. Roma 26 maggio 1993
- Maria Galletti ved. Robecchi** luminosa figura di tenace antifascista splendido esempio di fedeltà ai valori degli ideali per i quali ha svolto instancabilmente attività politica e sociale sempre esaltando la memoria del sacrificio del suo caro compagno Michele caduto vittima della barbara nazista. L'Anpi mugliese esprime ai familiari sincere condoglianze. Muggio 26 maggio 1993
- Maria** Cara Ester Rachele ed Elsa ti sono vicini in questo momento di dolore per la perdita della tua cara mamma. Roma 26 maggio 1993
- Maria** In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. C. Balsamo 26 maggio 1993
- Maria** La redazione dell'Unità che ti esole lungamente come suo valoroso collaboratore ricorda. Roma 26 maggio 1993
- Filippo Scroppo** La tua figura di artista e di militante politico nella battaglia culturale di tutto il secondo dopoguerra e porge alla famiglia l'espressione del più sincero cordoglio. Milano 26 maggio 1993
- Ad un mese dalla scomparsa del compagno** Roma 26 maggio 1993
- Peppino Boaro** gli amici della figlia Nadia lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità. Ancona 26 maggio 1993
- Vito Lisanti** Nella 8° Anniversario della morte di. Roma 26 maggio 1993
- Vito Lisanti** la figlia e la moglie lo ricordano con immenso rimpianto a quanti lo stimarono e lo amarono. Potenza 26 maggio 1993
- Vito Lisanti** Nella 8° anniversario della scomparsa la segreteria regionale del Pds di Basilicata ricorda. Potenza 26 maggio 1993
- Vito Lisanti** un compagno generoso leale e strenuo difensore dei diritti dei più deboli. Potenza 26 maggio 1993
- Vito** Con immutato affetto ricordando. Potenza 26 maggio 1993
- Vito Lisanti** Antonietta Camela e Gianni. Potenza 26 maggio 1993
- Vito Lisanti** La sezione di Vittorio di Potenza ti cordia il compagno. Potenza 26 maggio 1993
- Vito Lisanti** nella 8° Anniversario della prematura scomparsa. La tua figura generosa e lucida rimarrà per sempre un esempio per tutti noi. Potenza 26 maggio 1993
- Vito Lisanti** La federazione del Pds di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno pitore. Torino 26 maggio 1993
- Filippo Scroppo** gli amici dell'Unità insegnante dell'Accademia Albertina di Torino e organizzatore delle mostre d'Arte Contemporanea di Torre Pellice. Torino 26 maggio 1993

# Economia & lavoro

BORSA

Mercato prudente  
Mib a 1234 (+0,33%)

LIRA

In arretramento  
Marco a quota 910

DOLLARO

In lieve calo  
In Italia 1489 lire

L'azienda torinese ha annunciato ai sindacati che aprirà da oggi la procedura per ottenere dal governo nuovi «ammortizzatori». A luglio ancora fermate settimanali, poi «si vedrà»

Aspri confronti tra i manager interni mentre il gruppo ha avviato lo smantellamento in sordina degli impianti di Arese e Verrone. I sindacati, preoccupati, si appellano a Giugni

## Corso Marconi in stato di crisi

### La Fiat vede ancora nero: cassa integrazione straordinaria

Precipita la crisi della Fiat, che ieri ha annunciato la cassa integrazione straordinaria nelle fabbriche di auto. In luglio la userà per fermate settimanali, ma da settembre in poi «dipenderà dal mercato» se non ci saranno lavoratori espulsi. Si ha intanto notizia di aspri confronti in corso Marconi ed alcuni degli stessi dirigenti rivelano che sarebbe avviato lo smantellamento in sordina di Arese e Verrone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICHELE COSTA

TORINO. La crisi della Fiat subisce un'accelerazione allarmante. Proprio nel giorno in cui è stata divulgata la notizia che Cesare Romiti figura nel registro degli inquisiti per «Tangentopoli», la Fiat-Auto ha annunciato ai sindacati che chiede lo stato di crisi aziendale e allo scopo di mettere in cassa integrazione speciale lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo. La coincidenza non è casuale, come non è casuale che da corso Marconi trapelino notizie di dissensi e reciproche accuse tra dirigenti, che dalle stesse fonti vengano denunciate lo smantellamento «strisciante» di importanti realtà

produttive come l'Alfa di Arese e la Lancia di Verrone. La comunicazione che oggi la Fiat-Auto aprirà la procedura per il riconoscimento dello stato di crisi è stata data ieri sera a Roma dal responsabile delle relazioni industriali Paolo Gasca ai segretari nazionali di Fiom, Fim, Uil e Fimic. Il dirigente ha presentato il provvedimento come un fatto «tecnico»: poiché in alcuni stabilimenti automobilistici sono già esaurite le 52 settimane di cassa integrazione ordinaria consentite in un biennio, la Fiat deve ricorrere allo strumento più radicale, la cassa straordinaria, che va chiesta per almeno

un anno, dal luglio '93 al luglio '94, e sarà adottata in tutte le fabbriche (comprese quelle che non hanno ancora completato le 52 settimane di «ordinaria») essendo collegata ad una crisi dichiarata per tutta l'azienda. «Nel mese di luglio però - ha soggiunto Gasca - useremo la cassa integrazione straordinaria con le stesse modalità dell'ordinaria, per fare fermate produttive di una o due settimane». È una novità: finora la «straordinaria» veniva usata per individuare un buon numero di lavoratori «esuberanti» (per i quali cioè non c'è più posto in azienda) e per lasciarli a casa sospesi «a zero ore». Ma cosa succederà, hanno chiesto i sindacalisti, da settembre in poi? «Non esiste - ha replicato il dirigente - la sicurezza che nell'arco di un anno la cassa straordinaria possa essere fatta settimanalmente, perché ciò dipende dall'andamento del mercato». Allarmati da questa risposta, i segretari della Fim, Mazzocco, della Fiom, Baretta, della Uil, Angeletti, e del Fimic,

hanno chiesto un incontro in sede di governo al ministro del lavoro Giugni. L'obiettivo è ottenere la proroga della cassa ordinaria o altri strumenti, compresa anche la cassa straordinaria, con l'esclusione però di sospensioni a zero ore e dichiarazioni di «eccedenze» di lavoratori. «È pure necessario - hanno dichiarato il segretario aggiunto della Fiom, Cesare Damiano, e Luigi Mazzone - dare subito corso alle verifiche chieste dal sindacato sulle prospettive produttive del gruppo e dei singoli stabilimenti». Nessuno, insomma, crede alla «soluzione tecnica». Non è credibile perché, come ricordano gli stessi sindacalisti, in due anni e mezzo la Fiat-Auto ha già ridotto la produzione di 745 mila vetture, ha perso 14.000 posti di lavoro (attraverso blocco del turnover, prepensionamenti, dimissioni) ed ha visto crollare la sua quota di vendite in Italia dal 53 al 43 per cento, assai prima dell'attuale crollo del 20-30% di tutti i mercati europei. Non può continuare a «navigare a vista» un'industria che ha una capa-

lità produttiva installata di 1.700.000 vetture all'anno (senza contare le 450.000 che usciranno dal nuovo stabilimento di Melfi appena terminerà l'avviamento), programava di farne quest'anno 1.514.000 ed invece ne farà a malapena 1.200.000-1.300.000. «Occorre - commenta Giorgio Crenaschi della Fiom piemontese - una discussione straordinaria sulle scelte di questo gruppo dirigente aziendale. Berlinguer aveva ragione non solo sulla questione morale, come oggi ammette Romiti, ma anche quando andava a difendere gli operai sui cancelli di Mirafiori». Non stupisce che in corso Marconi il clima sia pesante e rialzino la testa i «ghidelliani» sconfitti sei anni fa. E che proprio da loro venga la denuncia che è stato avviato in sordina lo smantellamento dell'Alfa di Arese, portando via dalla fabbrica le grandi presse e impianti di meccanica, chiudendo i centri direzionali e di progettazione, e che altrettanto starebbe succedendo alla Lancia di Verrone nel Biellese.



Il presidente della Fiat Gianni Agnelli

Coro di proteste contro le nuove norme previdenziali Gallo: «La minimum tax dal '94 solo per controlli»

## Marcia indietro del governo sul caro-contributi?

Forse ci ripenserà, il governo, sul contributo previdenziale del 27% sulle collaborazioni (colf, pensionati, giornalisti), purché resti inalterata la quantità delle entrate previste dal decreto criticato soprattutto dai giornalisti. Intanto è probabile che la «minimum tax» non sopravviva al '94, se non come mezzo per l'accertamento del reddito dei lavoratori autonomi. Parola del ministro Gallo.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Mentre si profila il tramonto della «minimum tax» dal prossimo anno, pare che il governo sia sul punto di tornare sui suoi passi per quella parte della manovra aggiuntiva che applica un contributo del 27,37% sulle attività di collaborazione, da versare all'Inps. Ad esempio le colf, i giornalisti che ogni tanto firmano su altre testate, i pensionati. E proprio dai giornalisti sono venute le proteste maggiori. Ebbene, stando alle indiscrezioni di ieri, in sede di dibattito parlamentare il governo non avrebbe pregiudizialmente a cambiare il decreto, purché venga assicurata la stessa quantità di entrate. In ogni caso si conferma che il provvedimento ha lo scopo di fornire la copertura pensionistica a quelle figure professionali che fino ad oggi non l'avevano. Comunque sarebbero allo studio modifiche, come l'esclusione di pensionati dalla contribuzione, visto che la pensione già la percepiscono.

mento «assurdo» parla il «Gruppo di Fiesole», che prevede effetti devastanti su quei giovani alle prime armi che, in attesa di contratto giornalistico di praticantato, vivono in regime di collaborazione a ritenuta d'acconto. Secondo stime fatte dal «Gruppo di Fiesole», un giovane giornalista che oggi percepisce in regime di collaborazione 22 milioni l'anno al mese netto si vedrà raddoppiare il carico fiscale dal 20,2% al 40,6%. Così il milione e mezzo mensile si ridurrà a un milione e 80 mila lire. Dello stesso tenore la dichiarazione del presidente e del segretario dell'Ordine dei Giornalisti, Gianni Faustini e Stefano Gigotti, che si affidano al Parlamento affinché sia cancellato il «pesante balzello», dalla dubbia costituzionalità trattandosi di una «tassa mascherata da previdenza» riguardo ai giornalisti, perché va versata non all'Inps ma all'Inps a fondo perduto. Invece Stefano Paternica, del dipartimento economico della Cgil, ritiene il provvedimento «condivisibile nel merito», ma da modificare «nelle modalità», distinguendo l'onere fra chi paga la collaborazione e chi riceve la prestazione.

A fianco dei pensionati - e non solo - si è schierato il segretario della Uil Vittorio Pagani denunciando la mancanza dei requisiti di straordinaria necessità e urgenza che consentono di procedere per decreto. Ma soprattutto Pagani osserva che si chiede alle collaborazioni oltre il 27%, quando per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti ecc.) la contribuzione religiosa è del 13%. Insomma, «una ulteriore spinta al lavoro nero. In difesa dei pensionati anche la Lega Nord, che critica il provvedimento governativo come «iniquo» anche verso i giornalisti.

Infatti generale è la protesta della categoria di provvedi-

Ciampi riprende la maxitratativa con le parti sociali, e assicura: «Chiudere presto e bene è un'assoluta priorità per il governo» Giugni: «Blocco dei rinnovi pubblici? Voci incontrollate». Venerdì si discute di contrattazione e rappresentanza

## Pubblico impiego, i contratti si faranno

Conclusioni tradizionali per il primo appuntamento della maxitratativa «gestione Ciampi-Giugni»: ci si rivedrà venerdì prossimo per discutere di contrattazione e rappresentanza. Non si poteva certo ottenere molto di più in questo incontro a Palazzo Chigi tra governo, imprenditori e sindacati. La notizia del giorno è un'altra: la conferma ufficiale che l'Esecutivo non bloccherà i contratti del pubblico impiego.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. I sindacati avevano dichiarato che un eventuale blocco dell'apertura delle trattative per i rinnovi dei 3.600.000 dipendenti pubblici avrebbe costituito un gravissimo ostacolo per il destino del negoziato. Il governo, hanno spiegato i leader sindacali, invece «imparirà» dagli impegni presi da Giuliano Amato. Oggi Cgil-Cisl-Uil incontreranno il ministro della Funzione Pubblica Sabino Cassese per cominciare a definire i nuovi comparti della pubblica amministrazione. Il ministro del Lavoro Giugni ha puntualizzato che le voci sul blocco erano «incontrollate»: il governo - ha detto - non ha alcuna intenzione di procedere in quel senso. Soddisfatti i leader confederali, da registrare che in mattinata la Fp-Cgil aveva messo in guardia il governo dal rimettere in discussione l'apertura dei contratti, denunciando che le buste paga dei pubblici dipendenti contrattualizzati in questi primi mesi del 1993 hanno subito una perdita del potere d'acquisto tra l'8 e il 9% (anche per il blocco degli scatti di anzianità). Insomma, si negozierà, ma non saranno trattative facili, specie per il capitolo retribuzioni.

ne è corposa: Confindustria punta a «incartare» il negoziato sul tema che vede i sindacati più divisi e in difficoltà. Cgil-Cisl-Uil, dal canto loro, vorrebbero invece portare a casa i famosi due livelli contrattuali, che da sempre è stato il punto centrale della maxitratativa. «Comunque» sarà Gino Giugni a «tagliare» il nodo gordiano. Al termine dell'incontro, il ministro si è detto moderatamente ottimista sulla possibilità di chiudere in tempi «relativamente stretti», anche se questa è la parte più difficile del negoziato. Venerdì si entrerà nel vivo, e presto sapremo se è vero - come si dice - che Giugni punta a sanare i due livelli (per quanto molto separati per materie da negoziare) e a far recepire in una legge «di sostegno» l'intesa interconfederale sulle Rsu. Per Sergio D'Antoni, «se la trattativa si avvia sul binario giusto sono sufficienti poche settimane per chiudere». Bruno Trentin e Piero Larizza hanno ribadito che si dovrà discutere anche delle questioni rimaste insolute con Amato: la previdenza, le privatizzazioni, gli impegni sulla sostituzione degli effetti del fiscal drag.



Un momento dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi. Da sinistra a destra Ciampi, Cassese e i vertici di Cgil, Cisl e Uil

apertura di credito al governo e al paese: apertura che va convalidata con i fatti. Coloro che parteciparono all'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio devono avere l'orgoglio e la consapevolezza di aver evitato il peggio per il nostro Paese. Un momento terribile, per l'economia italiana. «Allora -

dice l'ex governatore di Bankitalia - ridussi il tasso di sconto nonostante le condizioni tecniche lo scongiurassero, per segnalare che quell'accordo significava per le prospettive a lungo periodo del paese». Passando all'attualità, poi, Ciampi ha ricordato che anche se «non esistono alternative alla

costruzione europea, c'è il rischio di una nuova egemonia da parte del paese più forte», e ha detto che la manovra da 12.400 miliardi era «un atto dovuto» per evitare ripercussioni sui tassi d'interesse, proprio quando sembra concluso «il ciclo della maledizione dei tassi reali altissimi».

## Più sottile la busta paga Salari fermi anche ad aprile

ROMA. Continua a calare il valore reale di salari e stipendi, specialmente per i pubblici dipendenti e gli edili. Segno che l'abolizione della scala mobile sta funzionando alla perfezione e a pieno regime. Anche ad aprile infatti le retribuzioni orarie sono rimaste ferme: secondo i dati resi noti dall'Istat, rispetto al mese precedente, l'indice non ha registrato alcuna variazione, mentre l'incremento rispetto ad un anno fa si è fermato al 2,8% contro il 2,9% di marzo e il 6,7% dell'aprile '92. In altre parole, i salari crescono meno dell'inflazione attestata al 4,2%.

L'Istat sottolinea, inoltre, che nel mese di aprile l'indice generale delle retribuzioni orarie (1990=100) è risultato pari a 116,7 senza variazioni rispetto al livello registrato nel mese precedente. Pertanto gli adeguamenti retributivi previsti dai vigenti contratti del gas, dei trasporti aerei e delle assicurazioni, applicati nel mese, non hanno influito sulla dinamica dell'indice.

Come abbiamo accennato, edili e pubblici dipendenti sono i più colpiti. Sono le categorie per le quali la variazione percentuale tendenziale sui dodici mesi, ad aprile è ferma all'1%. Nell'industria, la crescita sta sul 2,8%, perdita secca dell'1,4%, che equivale al risparmio sul costo del lavoro per il sistema industriale. Simile è la posizione nel campo del credito (+2,9%), e via via si sale attraverso il 3,4 dei trasporti e il 4,8 del terziario, fino al 5,2 dell'agricoltura e il 6,1% del commercio-alberghi.

## Pubblico impiego: la proposta Cgil per i «precari»

PIERO DI SIENA

ROMA. Sempre burrascosi i rapporti tra il ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese, e i sindacati dei pubblici dipendenti. Sgombrato il campo, nell'avvio di questa nuova fase della trattativa sul costo del lavoro, dall'ipotesi di slittamento ulteriore dei contratti al 1994, la tensione resta alta sui problemi dei lavoratori «precari». Come è noto il ministro della Funzione pubblica ritiene che bisogna chiudere questo capitolo col licenziamento e mettere tutti i posti a disposizione a concorso. Cassese parla di 120 mila persone che si troverebbero in questa situazione, e ne tratta come uno dei peggiori capitoli della gestione «allegra» della pubblica amministrazione da parte dei passati governi.

Da parte della Fp-Cgil si obietta che il ministro fa di ogni erba un fascio, mettendo insieme persone a diverso titolo presenti nell'amministrazione. «Quando noi parliamo di precari - dice Paola Agnello Modica, segretaria nazionale della Fp-Cgil - il cui rapporto di lavoro va trasformato a tempo indeterminato, pensiamo a coloro che sono stati assunti per «progetti-obiettivo» attraverso un pubblico concorso o, per le qualifiche più basse, con chiamata numerica. Quindi, a differenza di quanto pensa il ministro, persone che si sono già sottoposte a una selezione pubblica spesso, come nel caso dei dipendenti della Direzione generale per la difesa del suolo del ministero dei Lavori pubblici, più severa degli stessi concorsi ordinari.

Ma vediamo più da vicino chi sono questi lavoratori che se prevalessero gli orientamenti del ministro perderebbero il posto di lavoro. Si tratta di 2000 assunti al ministero del Lavoro con la legge 160/89; 27 al Magistrato delle acque di Venezia; 100 per la difesa del suolo al ministero dei Lavori pubblici; 828 all'Inps; 600 allo Scau; 700 all'Ac; 300 alla Casse di Previdenza di piccoli enti previdenziali per professionisti; e negli enti locali 500 al comune di Roma, 1000 a quello di Milano, 70 a Perugia (i quali gestiscono 24 ore su 24 il telesoccorso medico), 27 a Savona, 55 a Sanremo (che gestiscono la nettezza urbana), 400 a Genova, 50 a Verona, 100 a Trieste, 70 a Pescara, 100 a Bologna e 50 a Rieti.

La ragione di questa situazione, dicono alla Fp-Cgil, sta nel blocco generalizzato delle assunzioni ordinarie che ha costretto le amministrazioni a usare gli assunti su «progetti-obiettivo» per le mansioni rimaste scoperte. Se fossero licenziati si interromperebbero importanti servizi alle persone. «La scuola migliore del mondo di Reggio Emilia, osannata su tutti i giornali americani - dice Paola Agnello Modica - su 420 addetti, 172 sono precari. Se questi venissero licenziati questa tanto decantata qualità certamente ne risentirebbe».

«Non sosteniamo che nella pubblica amministrazione debbano rimanere tutti quelli che sono entrati a qualsiasi titolo - dice Pino Schettino, segretario generale della Fp-Cgil - ma che ci sia in tanto per questi lavoratori una proroga in attesa della definizione delle piante organiche». E intanto all'Inps tutto il personale il 28 maggio scenderà in sciopero anche a sostegno della vertenza dei precari.

## S'insedia l'ombudsman Nasce il difensore civico degli utenti bancari Critici i consumatori

ROMA. Si è insediato ieri l'ombudsman bancario, il «difensore civico» competente per controversie tra banche e clientela fino a un ammontare di 5 milioni di lire. L'ombudsman, nato sulla base di un accordo interbancario promosso dall'Abi, l'associazione bancaria, è una sorta di corteo d'appello alla quale sarà possibile ricorrere se gli uffici reclami, che le banche aderenti avevano l'obbligo di istituire dal 15 aprile scorso, non avranno dato risposte soddisfacenti e nei 60 giorni previsti. Ad oggi, ha detto il presidente dell'ombudsman, Carlo Maria Pratis, presentando l'iniziativa, hanno aderito 846 istituti su un totale di 1.021, il 96% del sistema. L'ombudsman è competente solo su operazioni e «servizi attuati dopo il primo gennaio '93. Tra le banche che non hanno aderito all'ombudsman figura un gruppo di casse rurali e artigiane della provincia di Bolzano, la Popolare di Merano e quella dell'Alto Adige e alcuni istituti di credito speciale come il Mediocredito centrale, la Cassa di credito artigiano di Catania, l'Artigiancassa. Le defezioni, ha spiegato il segretario generale dell'ombudsman, Sergio Oianconi, dipendono dalle dimensioni dei vari istituti che tendono a

risolvere le controversie nell'ambito «familiare». Il nuovo organismo si avvarrà del supporto tecnico e organizzativo dell'Abi ed ha sede in uno stabile di proprietà dell'associazione, a Roma, in Corso Vittorio Emanuele 21. Oltre a Pratis il collegio è formato da due membri designati dall'Abi, Giuseppe Guglielmi e Arturo Nicoletti, dal presidente del consiglio nazionale forense, Edilberto Ricciardi e da quello del consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Giuseppe Bemoni. Forti critiche all'ombudsman bancario e, più in generale, alle iniziative prese dall'Abi in materia di trasparenza sono giunte intanto dal presidente dell'Adusbef, Elio Lannuti. L'associazione per la difesa degli utenti dei servizi bancari, finanziari, postali e assicurativi ricorda il «muro di gomma» opposto dall'Abi e dal comitato di controllo dell'accordo interbancario sulla trasparenza fin dall'89 dinanzi alle ipotesi di violazione dell'accordo stesso. Lannuti critica oggi l'iniziativa dell'ombudsman attraverso la quale «l'Abi propone, in salsa anglosassone, un comitato di autotutela fatto passare per tutela dei consumatori, riaffermando la presidenza al presidente del comitato di controllo, fiero garante delle banche».

In arrivo un nuovo elaboratore, con un «cuore» ultraveloce. Pronto anche un nuovo programma operativo che consentirà di superare il vecchio modello organizzato delle reti informatiche

Con «Windows Nt» Bill Gates rilancia la sfida al colosso rivale Ibm e a tutte le altre grandi case mondiali. Sarà il software a rilanciare la malridotta economia Usa?

# Microsoft rivoluziona l'informatica

## Digital lancia il computer più veloce del mondo. È guerra tra produttori

Digital lancia «il personal computer più veloce del mondo», un nuovo elaboratore che utilizzerà il nuovo sistema operativo «Windows Nt» della Microsoft. Si tratta di un software pensato e sviluppato nella convinzione che il progresso tecnologico consenta il definitivo superamento del vecchio modello organizzativo delle reti informatiche a favore di una rete di personal. Tra i produttori è guerra totale.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEZONI

ATLANTA. Centinaia di persone si sono messe in fila fin dalle 7 di mattina, con un anticipo di due ore sull'orario stabilito del programma, per non perdere un posto di prima fila. In questo clima da vigilia di un concerto rock ha preso il via ad Atlanta, nel profondo Sud degli Stati Uniti, una nuova vendetta generata dal mondo dell'informatica.

La Microsoft ha lanciato da qui la sua nuova sfida all'Ibm e a tutti gli altri, presentando il suo nuovo sistema operativo denominato «Windows Nt» (dove Nt sta per New Technology). Si tratta di un software pensato e sviluppato nella convinzione che il progresso della tecnologia consenta il definitivo superamento del vecchio modello organizzativo delle reti informatiche (quelle con il «cervellone» al centro e tanti terminali stupidi in periferia) a favore di una rete di personal computer.

ATLANTA. Dopo avere chiuso il bilancio del primo trimestre di quest'anno con una perdita di 30 milioni di dollari (dieci volte di meno del corrispondente periodo dell'anno scorso) la Digital punta a tornare in pareggio con il prossimo anno fiscale che inizia a luglio. Lo ha confermato ad Atlanta Enrico Pesatori, l'italiano che dall'inizio di quest'anno guida la divisione personal computer del gigante informatico americano.

Pesatori ha ribadito la portata «strategica» dell'intesa con Olivetti, di cui Digital è il secondo azionista dopo la Cir di De Benedetti. Le due società, ha rivelato, stanno discutendo delle prospettive dell'alleanza. In pratica, pur restando concorrenti su tutti i mercati, esse si divideranno il lavoro nel

dei computer quando, 15 anni fa, la Ibm decise di entrare nel mercato dei «personal». Il nano fornì al gigante il sistema operativo che faceva funzionare i suoi Pc, il famoso «Ms Dos». L'enorme successo dei «personal» Ibm fu anche la fortuna della Microsoft e del suo fondatore, l'oggi 37enne Bill Gates, l'assoluto protagonista della mattinata ad Atlanta. Uno dopo l'altro i diversi produttori di computer hanno abbandonato le velleità di sviluppare e difendere sistemi operativi

## E ad Atlanta puntano al pareggio «Con Olivetti intesa strategica»

campo dei personal computers: gli italiani continueranno a sviluppare i prodotti di fascia bassa e gli americani quelli di fascia alta, basati sul nuovo potentissimo processore «Alpha».

Proprio qui ad Atlanta la casa americana ha presentato quello che è definito il personal computer più veloce del mondo: una macchina che sarà venduta negli Usa tra i 10 milioni e i 15 milioni di lire, a seconda della configurazione, che «sembra un pc, si usa co-

me un pc solo che è più veloce».

Anche la Olivetti presenterà fra breve il suo personal con motore «Alpha». Del resto è proprio per garantire una più ampia diffusione del suo «chip» (il cui sviluppo è costato la bellezza di un miliardo di dollari) che la Digital ha acquistato il 10% circa del capitale della società di Ivrea. Pesatori ha confermato che «molte trattative» sono in corso con potenziali utilizzatori del «chip Alpha», i quali potrebbero

aggiungersi alla Olivetti. In queste trattative la casa americana è agevolata dall'unanime riconoscimento che questo processore (inserito nel Guinness dei primati) è effettivamente il più veloce presente sul mercato, superando dal 40 al 220% (dipende dalle applicazioni utilizzate) il nuovo «Pentium» della Intel.

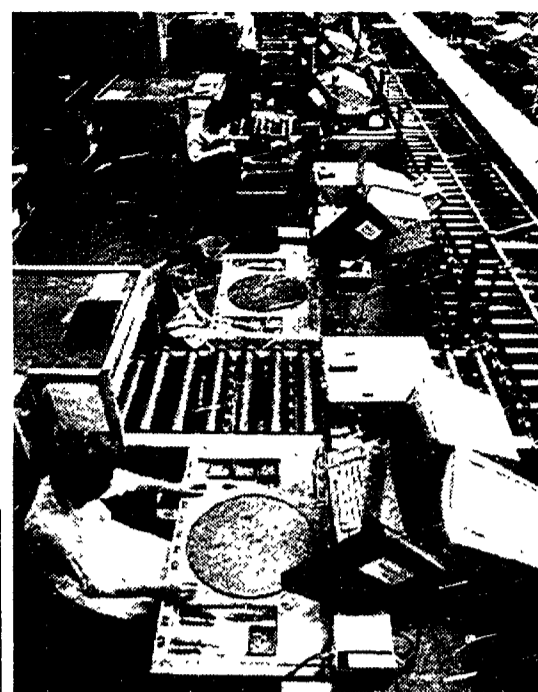
Insomma, la conversione della Digital alla filosofia dell'informatica distribuita con il personal computer è oggi totale. Appena pochi anni fa il pa-

dre padrone della società Ken Olsen, definì il personal «nient'altro che giocattoli», preferendo concentrare gli sforzi del suo gruppo sui «mini-computer». Una scelta che contribuì a squilibrare la società e a portare il nero sui suoi conti. E che costò il posto allo stesso Olsen, sostituito l'anno scorso da Bob Palmer.

Quest'anno la società fattura circa un miliardo di dollari in questo mercato. Nel primo trimestre le vendite di pc Digital sono cresciute del 100% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. La maggior parte di queste macchine è stata venduta in Europa, ha precisato Pesatori, e cioè in casa dell'Olivetti. A dimostrazione che la collaborazione non significa (ancora) fine della concorrenza. □ D.V.

funzionare anche tutti i programmi che nel frattempo erano stati acquistati.

Più fortuna ha avuto al contrario la stessa Microsoft, che sopra il suo originario sistema operativo ha montato un'ulteriore programma operativo, il fortunato «Windows» («Finestre»), venduto oggi al ritmo di più di un milione di copie al mese. Si tratta di un programma che facilita l'uso del computer ai non addetti ai lavori, utilizzando largamente la grafica al posto degli astrusi co-



Una linea di produzione della Olivetti

mandi di cui l'Ms Dos abbozzava.

Questo programma operativo, unito al vastissimo crollo dei prezzi dei computer, ha contribuito allo spettacolare aumento della diffusione dei pc nel mondo: elaboratori sempre più potenti e veloci, capaci di occupare spazi fin qui riservati ai sistemi più grandi, i cosiddetti «cervelli elettronici», i «mainframes». Chi si assicurerà il sistema operativo vincente delle reti di questi «nuovi Pc» avrà un vantaggio competitivo straordinario. Ed è per questo che Ibm e Microsoft sono in guerra. La prima con la nuova versione del suo «Os/2», la seconda con il nuovissimo «Windows Nt». Entrambe le società affermano che i propri sistemi, garantendo il funzionamento dei vecchi programmi, aprono ai computer nuove impensabili potenzialità di sviluppo, consentendo anche alle piccole e medie imprese di

avere accesso ad applicazioni finora riservate ai grandi elaboratori delle multinazionali. È difficile dire chi vincerà questa sfida, anche se per molti osservatori la Microsoft parte avvantaggiata. Certo il predominio Usa in questo decisivo settore della tecnologia e una delle più solide basi di speranza per l'economia di un paese che invero stenta a riprendersi.

Per una certa cultura industriale, abituata a misurarsi sulle fabbriche, sulle macchine, sulla «roba concreta» è arduo comprendere le potenzialità di sviluppo economico che possono nascondersi in pochi dischetti da computer. Ma forse andrà così: che il software, che ha già sostituito da tempo la Ford nei portafogli degli investitori americani, soprattutto nei paesi con una base installata di computer più avanzata, occuperà il posto che spettò in passato alla motorizzazione di massa: quello di motore dello sviluppo.

Via al primo blocco di vendite «non strategiche» all'Iri in cambio dell'azzeramento di mille miliardi di debiti Crescono gli utili della Sme, pronto il piano di «affitto» delle aziende Efim, e l'Ina va verso la dismissione

# Nuova Iiva, parte il piano Nakamura

FRANCO BRIZZO

ROMA. La cura giapponese per l'Iva è giunta ad un punto di svolta. Partirà infatti oggi - a meno di sorprese dell'ultima ora - il piano di riassetto dell'amministratore delegato Hayao Nakamura, che prevede i conferimenti all'Iri di società non strategiche per la finanziaria siderurgica. L'operazione «Nuova Siderurgica», questo il nome del piano, ha in programma vendite per 2.700 miliardi. Oggi scatta la prima tranche di conferimenti, del valore di circa mille miliardi. Riguardano la Sofin, società di finanziamenti «girata» all'Iva proprio dall'Iri appena un anno fa, la Iva gestioni patrimoniali e il 40% della Lucchini siderurgica (acquistata nell'ottobre dell'anno scorso nel quadro dell'accordo su Piombino). L'intero pacchetto passerà alla Sofinpar, controllata totalmente dall'Iri. In realtà la holding di via Veneto non sborserà nemmeno una lira, ma cancellerà i crediti vantati nei confronti dell'Iva. A sua

volta la società siderurgica realizzerà delle notevoli plusvalenze (200 miliardi dalle «sole gestioni patrimoniali»), che permetteranno di dare un po' di sollievo ai suoi conti: il deficit del '92 (quasi 2.300 miliardi) e quello dei primi mesi del '93 hanno infatti pressappoco azzerato il capitale sociale. Venerdì prossimo l'Iva terrà la sua assemblea di bilancio. E forse è proprio l'avvicinarsi di questa scadenza che ha indotto Nakamura ad affrettare i tempi, per evitare sorprese. Il rischio viene dal fatto che da Bruxelles non è ancora giunto il via libera definitivo al piano di riassetto della siderurgia italiana. L'intera operazione dovrà essere portata a termine entro luglio con la cessione all'Iri di altre società (tra cui Termini, Fucine, Lovere, Icro). Resta invece incerto il destino di Ise e Dalmine. Quest'ultima (unica società del gruppo quotata in Borsa) potrebbe rappresentare in futuro una te-

sta di ponte della verso piazza Affari. **Bilancio Sme.** Utile netto in crescita del 27% (da 73 miliardi e mezzo a 93 miliardi e duecento milioni), dividendo invariato di 110 lire per azione, risultato netto consolidato di 127 miliardi e duecento milioni (125 e seicento un anno fa) a causa degli effetti fiscali (il risultato lordo è infatti cresciuto da 142 a 230 miliardi), ricavi consolidati di 5.850 miliardi. Questi i principali dati del bilancio 1992 della Sme, la finanziaria agro-alimentare dell'Iri in corso di privatizzazione, che saranno sottoposti il 30 giugno prossimo agli azionisti. **Efim-Finmeccanica.** La Finmeccanica ha consegnato al commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri, il piano di risanamento finanziario e di razionalizzazione industriale delle sette società del settore difesa e aerospaziale prese in affitto dall'Efim. Il contratto di affitto stipulato tra Predieri e l'ex presidente dell'Iri, Franco Nobili, a dicembre del

'92, prevedeva, infatti, che entro il 30 maggio, la società per le alte tecnologie del gruppo Iri predisponesse un piano per le aziende prese in affitto per sei mesi, ovvero Oto Melara, Breda meccanica bresciana, Sma, Officine Galileo, Augusta, Augusta Sistemi, Agusta Omi e loro controllate. Finmeccanica potrebbe rilevare solo quelle aziende Efim che, in base al piano industriale, sono risultate risanabili e redditizie. In caso contrario, potrà restituire all'Efim. Predieri sottoporrà ora il piano all'approvazione del ministro del tesoro e del ministro dell'Industria. **Scissione Ina.** Si stringono i tempi per la privatizzazione dell'Ina, anche in vista della quotazione in Borsa. Non sarà però necessario infatti un intervento legislativo per scindere le funzioni pubbliche dell'istituto da quelle private, ma sarà sufficiente un intervento amministrativo. Lo ha sostenuto il ministro dell'Industria Paolo Savona, nel corso di un'audizione al Senato.

## Nel '93 per l'Eni privatizzazioni da 2mila miliardi

ROMA. Tra i mille e cinquecento e i duemila miliardi di lire: è, secondo le stime di ambienti finanziari, quanto potrebbe incassare nel '93 il gruppo Eni dalla vendita di attività non strategiche e imprese o settori estranei o non necessariamente funzionali al core business. La cifra non comprende gli introiti previsti dalla privatizzazione del Nuovo Piombino, né quelli attesi per il '94 dal collocamento in Borsa dell'Agip (stimato, solo quest'ultimo, sui 2000-2500 miliardi).

La variabilità dell'importo atteso nelle casse del gruppo è comunque da mettere in relazione alle diverse e singole opportunità di mercato e, quindi, in funzione della scelta del momento in cui verrà decisa o realizzata la singola cessione. La previsione per quest'anno rientra nel piano quadriennale 1993-1996 di dismissioni che dovrebbe far affluire all'Eni circa 300 miliardi da operazioni classificabili come «minori». Altri 550 miliardi dovrebbero provenire nello stesso arco di tempo dal disimpegno di attività del comparto minerometallurgico che fanno capo a Enirisorse. Il maggiore contributo è atteso tuttavia dal settore chimico che, già entro il 1994, dovrebbe portare al via



L'amministratore delegato dell'Iva Hayao Nakamura

libera di vendite di società, rami di azienda o partecipazioni per circa 2.700 miliardi. E, ancora, il settore meccanico-tessile, dove dalla cessione degli stabilimenti di Scandicci, Genova e Imola della Savio sono stati incassati circa 150 miliardi di lire e dove entro l'anno potrebbe essere completata anche la vendita degli impianti di Pordenone che produce macchine tessili e caldaie a gas. Il programma di riorganizzazione e razionalizzazione in quattro anni tocca però anche i settori più tradizionali del «cane a sei zampe»: il petrolio. L'Agip Petroli ridefinirà infatti il pro-

prio portafoglio incassando circa 1.000 miliardi. Quest'ultima caposettore, oltre al riassetto delle proprie strutture attive nello stoccaggio, nell'imbottigliamento e nella distribuzione e commercializzazione del Gpl - avviando tra l'altro la vendita della Liquipigas - ha avviato programmi di riduzione delle attività di raffinazione e di disimpegno da due aree geografiche non più strategiche per l'Agip: l'America Latina (e precisamente Brasile, Argentina ed Ecuador) e Stati Uniti, con la cessione del 50% nella Steuart Petroleum Company. Nella campagna dismis-

sioni del gruppo Eni, insieme alla vendita annunciata di diversi stabilimenti figurano anche attività o marchi assai noti come quello dell'Agip Coal, una società che ha 2.200 dipendenti - 1.400 dei quali all'estero - e un fatturato di oltre 550 miliardi. Per quest'ultima sono state offerte al mercato in blocco o separatamente alcune attività carbonifere estere: le partecipazioni in vendita sono la Agip Coal Holding Usa, con quattro miniere in produzione in Virginia e Kentucky, l'Agip Coal Australia (che detiene quote in miniere e depositi), l'Agip Coal South Africa (miniere nel Transvaal).

## Nel primo trimestre +73% il risultato economico Sbe in borsa entro l'anno Intanto Mondadori vola

MILANO. Forse sparirà dal listino di piazza Affari dopo l'operazione Sbe, ma intanto va a gonfie vele: nel primo quadrimestre del 1993 la Mondadori ha registrato ricavi per 566 miliardi, con un incremento dell'11,9% sul corrispondente periodo del 1992, mentre il risultato economico è aumentato del 73% in presenza di un costo del lavoro in crescita del 2,8% e di spese di struttura in calo dello 0,2%. I dati sono stati resi noti ieri dall'amministratore delegato del gruppo editoriale, Franco Tatò, nel corso dell'assemblea degli azionisti che ha approvato a maggioranza (cinque voti contrari e 25 astensioni) il bilancio 1992, chiuso con un utile netto di 57,1 miliardi (contro i 10,1 del 1991) e ricavi consolidati per 1.600,3 miliardi (1.460,2). Nessuna indicazione, invece, sul destino della Mondadori dopo l'offerta pubblica di

scambio che la Silvio Berlusconi Editore (Sbe) lancerà sulle azioni della casa editrice di Segrate come primo passo per l'approdo al listino della stessa Sbe. «La Sbe verrà quotata nel corso dell'anno - si è limitato a dire il presidente della società Leonardo Fomeron Mondadori - e le modalità dell'operazione non prevedono l'incorporazione di Mondadori in Sbe». Quanto a Tatò, a margine dell'assemblea ha affermato di non avere «niente da dire» sulle voci di una sua nomina ad amministratore delegato Sbe a operazione conclusa.

Tornando all'andamento della società nel 1992, Tatò ha aggiunto che nel primo quadrimestre dell'esercizio in corso il fatturato pubblicitario è aumentato del 5,5% sull'analogo periodo del 1992: «a fine giugno, se non ci saranno problemi, registreremo un aumento

dell'8,3, in linea con le previsioni». A Segrate non mancano zone d'ombra, come il Club degli editori, e più in generale l'area del «direct marketing», che tuttavia ha recuperato in redditività nel 1992 pur diminuendo i ricavi. «Ogni tanto sbagliamo - ha detto Tatò rispondendo a un azionista. E, lui che ha un passato di manager Olivetti, ha aggiunto sorridendo: «Lei alla Olivetti è abituato a sentire dire che è colpa del mercato, noi diciamo che è colpa nostra».

L'assemblea ha anche nominato Oliver Novick, direttore «corporate development» del gruppo Fininvest, amministratore al posto di Livio Gironi, che si è dimesso «per motivi personali», e ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 200 lire alle azioni ordinarie e di 220 alle risparmio dopo tre anni in cui i soci ordinari erano rimasti «a secco».

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra



Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri: **06/6711585 - 586 - 587** ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371**  
oppure utilizzando il c/c postale  
**31244007**

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.





Fax polacco agli svizzeri «vi offriamo organi umani a buon prezzo»

Numerosi ospedali svizzeri hanno ricevuto nei giorni scorsi numerose offerte di organi da parte di un'agenzia dell'est europeo che propone agli ospedali un contatto con persone che possono dietro compenso vendere un polmone...

Il fumo passivo provoca tumori anche agli animali?

Il fumo passivo avrebbe un'alta incidenza nello sviluppo dei tumori al polmone anche negli animali. In particolare è quanto hanno accertato un gruppo di ricercatori francesi in una indagine sui cani compiuta negli ultimi cinque anni...

Un test per individuare il veleno dei serpenti

L'Istituto Pasteur di Parigi ha messo a punto un test immunoenzimatico del tipo Elisa (analogo a quello usato per ricercare nel siero gli anticorpi provocati dal virus dell'Aids) che permette di stabilire il livello di avvelenamento causato da morsi di serpenti e quindi di scegliere la terapia più adeguata...

Due milioni e mezzo di italiani soffrono di asma bronchiale

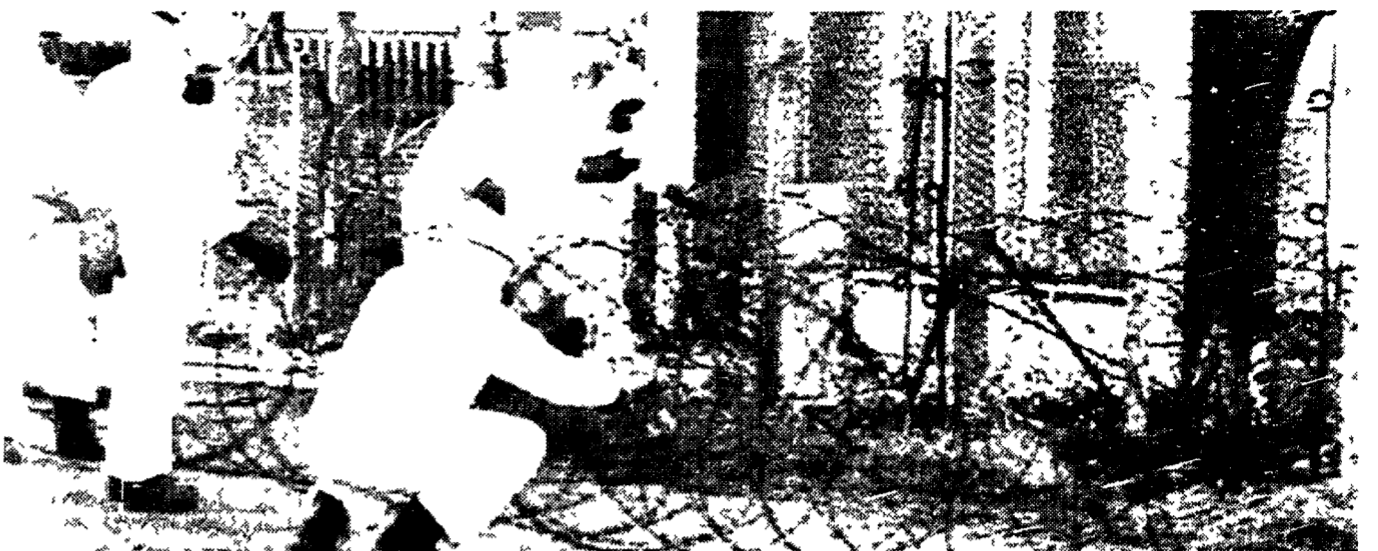
Due milioni e mezzo di italiani soffrono di asma bronchiale. Di questi, circa 1.900.000 sono in età lavorativa. La malattia è diffusa in tutto il mondo, ma in Italia ha una prevalenza particolarmente alta...

In Russia inquinamento record nelle città

L'aria di Mosca, San Pietroburgo, Volgograd e altre importanti città russe ha oltrepassato nel primo trimestre del 1993 di ben dieci volte i limiti di tollerabilità dei livelli di inquinamento...

MARIO PETRONCINI

È morta ieri a Milano Laura Conti, ecologista, partigiana, scrittrice, medico. Le sue battaglie per la verità su Seveso. La sua militanza nel movimento ambientalista. I suoi mille gatti.



Addio Laura, maestra verde

È morta ieri a Milano all'età di 72 anni la nostra Laura Conti, scienziata, scrittrice, ex partigiana, ex deputata, figura mitica dell'ecologismo. Per noi era una maestra, una delle poche persone al di sopra delle 170 correnti del movimento ambientalista...

MARINA MORPURGO

MILANO. I ragazzi e le ragazze del movimento ambientalista l'avevano ribattezzata «Nonna Abelarda» come la celebre vecchietta dei fumetti. Anche se negli anni 70 quando l'ecologia muoveva i suoi primi passi, Laura Conti, scienziata, scrittrice, ex partigiana, ex deputata, figura mitica dell'ecologismo...

Un archivio storico per ricordarne le lotte ecologiste

GIORGIO NEBBIA

La notizia della scomparsa di Laura Conti colpisce non solo chiunque l'abbia voluta bene ma chiunque si sia occupato delle lotte civili e delle lotte ambientali in Italia. Prima ancora che l'ecologia diventasse moda negli anni Sessanta, Laura Conti era accanto ai lavoratori nelle loro lotte per il miglioramento dell'ambiente di lavoro...



Laura Conti e in alto un'immagine della tragedia di Seveso

GIORGIO NEBBIA

Quando il 10 luglio 1976 da un'industria di prodotti chimici di Meda vicino Milano uscì una nuvola bianca contenente alcuni chilogrammi di una sostanza quasi sconosciuta la diossina, sufficienti a contaminare decine di chilometri quadrati di terra lombarda...

CLAUDIA CAPUTI

Nonna Abelarda, come la chiamavano i ragazzi e le ragazze del movimento ambientalista, era una donna di grande intelligenza e di grande coraggio. La sua vita era un continuo impegno per la verità e per la giustizia. La sua lotta per la verità su Seveso è un esempio per tutti...

Offerta al Premio Nobel triestino la presidenza dell'ente di ricerca. Dopo una pausa di riflessione oggi forse scioglierà la riserva.

Tentazione Enea per Rubbia

ROMEO BASSOLI

Il premio Nobel Carlo Rubbia deciderà nelle prossime ore se accettare l'offerta del ministro dell'Industria di diventare presidente dell'Enea. Lo ha annunciato lo stesso Rubbia a margine del convegno sulla fusione nucleare inertele organizzato a Frascati dall'Enea e dalla Società italiana di fisica...



Carlo Rubbia candidato alla presidenza dell'Enea

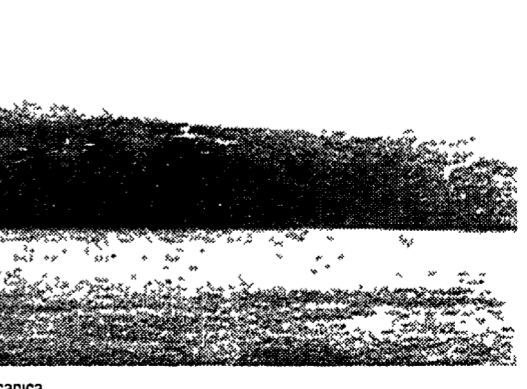
L'idea di candidarsi alla presidenza dell'Enea al premio Nobel una voce che circolava da alcuni giorni, verrebbe probabilmente a risolvere il problema di dare un presidente autorevole (come aveva chiesto tra gli altri la struttura Aurora del PdS) all'Ente privato di Umberto Colombo...

Scaraventano polveri ed aerosol nell'atmosfera, causando drastici cambiamenti. Il parere dei massimi esperti convenuti alla conferenza organizzata a Roma dai Lincei.

Rischio vulcani per il clima globale

CLAUDIA CAPUTI

Molte compagnie aeree hanno modificato le rotte sul territorio dell'ex Unione Sovietica e del Nord America per evitare che le polveri sollevate da eruzioni vulcaniche possano compromettere la sicurezza dei voli. La causa è solo l'ennesima dimostrazione del rischio che i vulcani rappresentano per l'uomo e per l'ambiente...



Il lago di Albano di Roma di origine vulcanica

La maggiore perturbazione del sistema climatico globale è una perturbazione che tuttavia non sembra incidere in maniera determinante sulla temperatura del pianeta. Come ha infatti spiegato Philip Jones, elmatologo della University of East Anglia...

# Spettacoli

Esercenti Usa  
in allarme  
per «Menace  
Il Society»

■ LOS ANGELES - Il timore negli Usa per l'uscita di *Menace Il Society*, il film dei gemelli Albert e Allen Hughes, presentato al festival di Cannes. Dato l'argomento (la scoperta armata tra i genitori) si temono disordini e molti esercenti hanno rifiutato la pellicola oppure hanno chiesto garanzie speciali alla New Line che distribuisce il film.

Una commedia  
di Trevor Griffiths  
sugli anni  
della Thatcher

■ LONDRA - Si chiama *Thatcher's children* e gli della Thatcher, la commedia che fuorreggia in questi giorni all'Old Vic di Bristol. L'autore Trevor Griffiths ritrae l'ex premier britannica come una specie di «Grande fratello» orwelliano che domina da uno schermo gigante la vita e le coscienze di un gruppo di personaggi senza speranze.

Esce oggi il nuovo album di Gianna Nannini intitolato «X forza e X amore», sintesi musicale di due anni trascorsi in viaggio. In autunno il ritorno in concerto: «Per favore, basta parlare di giovani»

## «Per la Maremma e per il rock»

Gianna Nannini torna con un nuovo album sotto il braccio: *X forza e X amore*, compendio musicale di due anni trascorsi a viaggiare, dalla Maremma al Nepal, inseguendo radici culturali e storie di desiderio femminile. Per vederla in azione sul palco bisognerà attendere l'autunno; ma prima di allora ci saranno dei concerti-blitz in piccoli locali a sostegno di Greenpeace, con Jovanotti ospite.

ALBA SOLARO

■ ROMA. Scarponi anfibio, una giacca larga larga e un sorriso sfrontato da ragazza: Gianna Nannini ha una gran voglia di giocare a fare la *not grrr* del rock italiano, è in gran forma, ride allegra, l'accento toscano che le scappa da tutte le parti, spara battute contro il ministro Ross Russo Jovellino («dovrebbero tapparle la bocca» - ha detto ai microfoni di Videomusic - né lei né la Chiesa possono dire di non usare il preservativo), e parla a ruota libera del suo ultimo lavoro. Il suo ultimo disco, che si intitola *X forza o X amore* («per forza o per amore»). Un diario sonoro che si srotola dalla Maremma al Nepal seguendo il filo dei suoi viaggi, dei suoi umori, dei ricordi e delle scoperte degli ultimi due, tre anni. «Sono andata in Nepal perché avevo bisogno di silenzio, di stare in mezzo alla natura, lontano dal rumore. Lì, per un attimo ho avuto voglia di smetterla con questo mestiere, di lasciare tutto. Ma dopo 15 giorni non ne potevo più, avevo una voglia matta di suonare, e infatti sono tornata e ho fatto subito un concerto, per una sfilata di Romeo Gigli in un garage milanese, è venuta fuori una roba quasi heavy metal». L'album nuovo è tutto così, oscilla fra i due estremi,

sguaiato e urlato, è improvvisamente quieto e romantico (come in *Oh marino*, superba ballata per pianoforte, voce e il rumore del mare di Recco), fedele alla sua cifra stilistica di sempre (ovvero «melodramma rock», Janis Joplin a braccetto con Puccini), inzuppato di campionario e di suoni ambientali, frammenti di visuale che restano attaccati alle canzoni. Sono i suoni che Gianna capta in giro col suo fedele registratore digitale. Il frinire delle cicale in *Io senza te*, il tonfo di un mastello che cade nel pozzo (*Per forza e per amore*), il botto della bottiglia di champagne la sera del suo compleanno (*Bell'amica*), il belato delle pecore di Arcidosso (*Maremma*). Vedere, in tv Rosaria Schifani, vedova di un agente della scorta di Falcone, le ha suggerito quello che è forse il brano più bello: *Lamento*, dove la melodia è puro folk toscano ma le chitarre elettriche sono quasi metalliche. Il «nuovo» è, forse, *Radio Bocca*, scritta insieme a Jovanotti che ci ha messo dentro un suo rap.

In questo album ha usato spesso la «forma» del folk ma non gli strumenti tradizionali della musica popolare; ci sono invece tanti campionamenti...

Certo, ho preferito usare dei suoni della natura come suoni «folk». In fondo venti, cinquant'anni fa non c'erano i campionatori per registrare questi suoni direttamente dalla natura. Quando ho inciso Maremma amara sono andata a riprendere il suono delle pecore, del vento, della pioggia ad Arcidosso, in Maremma. Quella è la punta di diamante di un discorso nato con una ricerca che ho fatto per l'Università di Siena (dove si sta laureando in antropologia culturale, ndr), una lezione sul canto popolare seguita sei mesi dopo dall'esame che ho dato su «trance e musica». Studiare queste cose mi è servito ad andare oltre alla fisicità del rock che si esplica solo durante il concerto, e tutto finisce lì.

Ma cos'è che ti ha spinto a tornare alla Maremma? Per me non è un ritorno, è una terra che non ho mai lasciato dentro di me. Ci sono nata, ci ho abitato molto da piccola specialmente nella Maremma bassa. Nelle canzoni toscane, specie quelle fatte dalle donne, c'è un'atmosfera che ho ritrovato anche in Cina; anche lì vedi queste donne che mentre cantano imitano il movimento del lavoro che stanno facendo. Ho pensato che questo materiale inesplorato per tanti anni, rivisitato in una chiave rock poteva avere una marcia in più: tanti altri pezzi presi dal blues o dal rock classico. Noi abbiamo una forma-canzone inesplosata, che è lo stomello, l'ottava rima, dove la canzone si scrive partendo dal testo. Quello che in fondo fanno i rappers oggi: il ritmo che nasce dalla parola.

Alcune sono un po' noiose, ma il rap è una cosa positiva, è la musica che si rimpossessa della parola. Ho visto in concerto gli Alma Megretta e mi sono sembrati favolosi. Non credo che il rap durerà cento anni però sta modificando il modo di comporre, e forse può rivoluzionare anche l'ambiente discografico.

Che ricordo hai dei tuoi esordi, quando cantavi ai festival alternativi, alle feste di piazza? Suonavo da sola col pianoforte alle feste dell'Unità e in sottofondo si sentiva «tombola, cinquanta». La voce del loro microfono era sempre più forte della mia! I concerti di piazza erano molto belli, lo sono stati con quei concerti, con le radio private, non con la televisione o con il discografico che ti lancia a Sanremo. Se non c'erano quelle cose forse sarei dovuta andare a Sanremo anch'io. Mi rendo conto che oggi per le donne che vogliono fare musica è difficile fare delle scelte così, non ci sono gli spazi.

Sei polemica con gli uomini? Sì, sempre, soprattutto sul lavoro, perché nella vita privata purtroppo si vive poco tempo insieme. Se potessi il mio compagno in giro con me sarebbe finita, non riuscirei a lavorare; dopo tanti anni mi sono accorta che portare avanti bene un disco è molto più facile che portare avanti un rapporto.

Ha seguito la polemica tra Jovanotti e Celentano a proposito del concerto del primo maggio e delle provocazioni del Litfiba? Penso anche tu, come afferma Celentano, che i giovani di oggi sono «sordi e ciechi»? Quando sento parlare dei giovani mi viene il latte alle ginocchia. I giovani qui, i giovani là... Basta, adesso parliamo dei vecchi.



Bruce Springsteen. Ha suonato ieri allo stadio Flaminio di Roma

## Bruce Springsteen ieri a Roma. Pochi fans un solo «Boss»

■ ROMA. Il sole è ancora alto ma lo stadio vuoto a metà quando sull'immenso palco del Flaminio Bruce Springsteen arriva, in radiosa solitudine, con la sua chitarra, e attacca col suo pugno di ballate acustiche. Suoni e atmosfere inedite cui far seguire subito scampoli di passato ed emozioni che fanno ancora tremare le vene ai polsi, alle quali il Boss ha delegato il compito di rompere il ghiaccio, creare un po' di atmosfera, prima di gettarsi nella mischia, nelle sue tre ore di *rock n'roll* incasinato assieme ai frammenti del sogno americano, nelle nuove canzoni nate all'ombra della sua nuova dimora hollywoodiana, con la sua band nuova di zecca (tranne il «veterano» Roy Bittan alle tastiere) che, dopo un anno di concerti insieme, ce la mette tutta, ma continua a non convincere.

Dopo il concerto di Pasqua allo stadio Bentegodi di Verona, Springsteen è tornato a rigenerarsi tra il pubblico italiano («che è sempre stato un sostenitore vivace e appassionato», ha dichiarato qualche giorno fa al microfono di *Notte rock*), e questa volta al Flaminio di Roma, dove era già venuto cinque anni fa. Allora con lui c'era la E Street Band, ed era l'ultima volta che suonavano insieme. E c'era anche Patti Scialfa, in veste di consola, e la leggenda vuole che proprio a Roma, in quei giorni, sia nato il loro amore.

Allora il Boss faceva scintille e lo stadio romano si era riempito fino al tutto esaurito per due ore di seguito. Questa volta invece gli spalti sono vuoti a metà, poco più di ventimila i biglietti venduti sui cinquantamila circa disponibili e previsti. Più che la forza della musica è questo scenario imprevedibilmente desolato a colpire e stupire. Forse la colpa è dei tempi difficili un po' per tutti, star straniero compresso, oppure, a sentire i fans in coda davanti allo stadio (molti sono arrivati da fuori Roma, ed hanno pazientemente atteso per tutto il giorno accampati attorno al Flaminio), anche del costo salato del biglietto: «Certo per il Boss questo ed altro» diceva ieri una ragazza - ma 55 mila lire non sono certo poche. No, non sono poche, ma è quanto costano anche i biglietti dei Guns N'Roses, che arrivano tra un mese ma già hanno esaurito la prima data; allora qualcosa non torna, forse non è solo questione di soldi. Forse ha ragione Sandro Portelli, docente di letteratura americana all'Università di Roma e springsteeniano incallito, quando dice che il Boss non è cambiato, semplicemente «non sa più esattamente chi è», e in attesa di ridefinire la propria identità vaga tra alti e bassi, confuso, sincero, generoso ma a tratti innegabilmente appannato. Il pubblico italiano però è generoso almeno quanto lui, se non di più, e gli inbutta un affetto straripante, gli dà quella carica che in altri concerti, da altre parti, era visibilmente assente, si stringe attorno a lui con i consueti cori, gli accendini, le braccia alzate.

Un tributo al Boss è giunto in questi giorni anche dall'editoria: arriva infatti in libreria un volume fotografico intitolato *Local Hero*, con le foto di Giovanni Canitano e il testo (sia in italiano che in inglese) di Ermanno Labianca. Sottotitolo: «Bruce in the words of his band - The new faces of the 1992-1993 world tour», ovvero Bruce raccontato dalle foto e dai suoi musicisti, i volti nuovi del tour mondiale che ien ha toccato Roma, quart'ultima tappa del suo giro di concerti in Europa. Racconta Roy Bittan nell'intervista contenuta nel libro: «Bruce non aveva quasi mai suonato con altri musicisti, e penso che credesse di essere arrivato ad un punto col gruppo, la E Street Band, per cui aveva compiuto un ciclo e voleva passare a qualcos'altro. O perlomeno esplorare. A volte è necessario».

Non credo che avrà mai più la possibilità di interpretare una figura così complessa, così totale. È una parte che mi ha completato il cuore». Di quei gesti silenziosi e conciliati che usano per comunicare con la bambina, sua figlia nel film, parla come di un linguaggio segreto inventato non tanto per parlare col mondo quanto per ritagliarsi uno spazio separato per se stessa e per la figlia. Un modo per apparirsi. «Nell'800 - specifica - non esisteva un linguaggio internazionale per i sordomuti, l'alfabeto di gesti ce lo siamo inventato il per il con la bambina, ed è stata un'esperienza davvero singolare, irripetibile. Ada è un personaggio epico, una figura di donna che affonda le sue radici nella profondità della nostra vicenda femminile, una donna fuori dal comune. Lei, invece, si sente normalissima. Le piace vivere tranquilla, lentamente, fumare, bere, («adoro lo champagne» e mentre lo dice le si accendono gli occhi neri), e stare con gli amici. Alla domanda se ha mai incontrato un uomo che sapesse amare come Harvey Keitel, risponde con un fucilato «sorriso»: «Preferisco non rispondere».



Gianna Nannini. Oggi esce il suo nuovo disco

Cannes '93: un'edizione caratterizzata dalla recessione e dalla fretta. Ma con qualche emozione

## Addio al festival delle ordinarie follie

Bilancio di Cannes '93, un'edizione all'insegna della recessione. La squadra italiana, che pure poteva contare su apologeti potenti del presente torna a casa delusa (a parte Francesca Archibugi, che avrebbe meritato di figurare in concorso). Ma non è il caso di recriminare. Evidentemente il nostro paese, visto dall'esterno, è quasi incomprensibile. E allora, perché non rimettersi a fare dei documentari?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO CRESPI

■ CANNES. L'ultimo minuto. Cannes '93 si è decisa sempre all'ultimo minuto. All'ultimo minuto sono riusciti ad affittare gli spazi pubblicitari sulla Croisette, che solitamente andavano a ruba. Recessione. All'ultimo minuto si è sparsa, diffusa da chissà chi, la notizia di un premio a *Magnificat* di Pupi Avati. Illusione. All'ultimo minuto gli organizzatori si sono degnati di dare spazio ai documentari girati a Sarajevo, che si sono poi rivelati «la testimonianza d'attualità più tragica e toccante del festival. Emozione».

In tre parole in «lone» condensiamo Cannes '93 prima di chiuderla definitivamente («archiviazione»). La crisi ha colpito, il Marché ha battuto in testa rispetto agli anni scorsi, e d'altronde il film francese più bello e simbolico dell'anno si chiama proprio così: *La crisi*, con l'accento esclamativo. Tragicommedia-capolavoro di Coline Serreau. Ma quando i francesi capiranno che sono quelli, i talenti da pompare e propagandare, sarà sempre troppo tardi. Hanno nella Serreau la miglior scintilla di dialoghi del mondo (infatti l'hollywood



la corteggia spietatamente) e invece mandano qui film di professori esangui e un po' trombati come *Plancton* o *Téchiné*. Peggio per loro.

Il risultato è un palmarès molto orientale, molto oceanico (inteso come Oceania, continente di Jane Campion), molto inglese, che per Parigi è il massimo dell'onta. La Francia rientra dalla finestra con la produzione di *Lezioni di piano* (Bouygues, Ciby 2000; il grande riscatto dopo gli sfilotti ricevuti nel 1992 per l'orrido *Turn Peaks. Fuoco cammina con me* di Lynch). Ma ritorniamo su Avati e sull'illusione per non nascondersi dietro un dito. Assieme alla Francia i grandi delusi del palmarès sono l'Italia e gli Stati Uniti. Agli Usa non importerà poi molto; per un film miliardario come *Un giorno di ordinaria follia* gli incassi europei sono la ciliegina sulla torta. In Italia invece qualcuno si indigna o griderà alla congiura. Lasciateli ai loro strepiti. Già a festival in corso le reazioni ai film italiani hanno provocato qualche polemica, ma non bisogna essere più realisti del re (traduzione: più sciovinisti dei francesi). Cannes è come un gran premio di for-



drammatica e sulla quale il nostro paese sta vivendo e sulla capacità degli artisti italiani di rappresentarlo. A livelli assai più apocalittici, è quanto sta accadendo ai russi: a festival in corso ve l'abbiamo risparmiata, ma non avete idea di quali schifezze arrivano dall'ex Unss, da un ex impero spappolato che nessun uomo di cultura riesce più a «catturare» e a restituire al prossimo.

Noi, dal di dentro, restiamo convinti che film come *La scorta*, o, più indirettamente, *Fiorile*, siano oggettivamente efficaci, po-



Chen Kaige, Palma d'oro ex-aequo con Jane Campion. A destra, Holly Hunter, migliore attrice

## Parla Holly Hunter «Sapevo che Ada era il ruolo per me»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MATILDEPASSA

■ CANNES. Quando si dice la fede. Holly Hunter lo sapeva che questo ruolo era fatto per lei. «Non appena ho letto il soggetto ho sentito che Ada era mia. Mi sono presentata ai provini, ho scongiurato Jane di darmi quella parte. Ma lei mi ha fatto aspettare tre mesi dopo il provino. Quando ho saputo che avrei avuto la parte ero al settimo cielo». Holly Hunter non nasconde la sua gioia e non solo perché il premio come migliore attrice protagonista consacra questa ragazza così appartata nell'empireo dei grandi, ma perché è un riconoscimento all'intuizione. O forse alla passione.

Holly vive da sola a Los Angeles. L'avevamo conosciuta in ruoli più «maschili»: *anchor*

menò non nel senso classico del termine. È una delle rare attrici alle quali lo schermo non dona, forse perché non riesce a restituire l'energia che serpeggia sotto quei tratti minuti e irregolari, in quel corpo sottile inguainato in una corta e aderente tunicina nera. Ma ha un gran magnetismo, che ha così ben trasportato nel film della Campion. «Sì, sono io a suonare il pianoforte. L'ho studiato da bambina, ma l'ho ripreso seriamente proprio per interpretare il ruolo di Ada. È lì, in quella relazione muta tra la donna e il suo strumento, ho capito quanto la musica possa esprimere le parti più indicibili di noi stessi». Non aveva mai lavorato con una donna prima di incontrare Jane Campion e non ha sentito particolari differenze rispetto ai registi maschi. «Non appena ho letto il soggetto ho sentito che Ada era mia. Mi sono presentata ai provini, ho scongiurato Jane di darmi quella parte. Ma lei mi ha fatto aspettare tre mesi dopo il provino. Quando ho saputo che avrei avuto la parte ero al settimo cielo».

Holly Hunter non nasconde la sua gioia e non solo perché il premio come migliore attrice protagonista consacra questa ragazza così appartata nell'empireo dei grandi, ma perché è un riconoscimento all'intuizione. O forse alla passione.

Holly vive da sola a Los Angeles. L'avevamo conosciuta in ruoli più «maschili»: *anchor*



«Sentieri» Lujack rescuista ora si chiama Nick McHenry

C'è chi aveva minacciato di abbandonare sempre il popolo di Sentieri, quando gli autori del più lungo serial mai esistito avevano deciso la morte di Lujack. E così l'attore Vincenzo Inzary (nella foto) torna in video nei panni di un improvvisato gemello di Lujack, il quale era già un orfano ritrovato, miracolato di una madre stranica, essendo stato riconosciuto come il figlio perduto della potente Alexandra Spaulding. Ora però Vincenzo Inzary riassume sotto il nome di Nick McHenry, un giornalista che riprova la ferita materna nel cuore di Alexandra e lancia un dardo fatale nel cuore di Mindy Lewis. Il tutto naturalmente su Retequattro alle 14. Oggi, domani e da qui all'eternità.

Dopo la condanna di Aragozzini. Nuovo titolare per Sanremo

ROMA. Novità sul fronte OAI. L'Organizzazione Artistica Internazionale di Adriano Aragozzini ha cambiato titolare. In seguito alla sentenza del tribunale di Sanremo, che ha condannato l'ex patron del Festival della canzone italiana a 4 anni e alla interdizione dai rapporti professionali con i pubblici uffici, è subentrato come nuovo direttore artistico Marcello Mancini, giornalista e autore televisivo (per esempio di Buona domenica). In questo modo Aragozzini ha dichiarato di voler «rispon-

Rai e Fininvest ancora sul piede di guerra per la moda in tv. E a Berlusconi che ha «scippato» le sfilate «classiche» viale Mazzini ribatte con serate a Roma, Capri e Taormina. Ma chi avrà le migliori modelle e gli stilisti più affermati?

Rissa in piazza di Spagna

È ancora guerra tra Rai e Fininvest, per la moda in tv. Lo «scippo» di Berlusconi, che quest'anno proporrà le sfilate «classiche» del genere, brucia a viale Mazzini. Ieri Raiuno - che ha creato nuovi appuntamenti con gli stilisti - ha spiegato il suo impegno nel settore, al fianco di Ice, Federtesile e calzaturieri. Ma chi sfilerà in Piazza di Spagna; chi conquisterà le tv estere; chi avrà gli stilisti di maggior fama?



Milly Carlucci presenterà le serate di moda di Raiuno

SILVIA GARAMBOIS
ROMA. Chi sfilerà in piazza di Spagna, le indossatrici di Raiuno o quelle di Canale 5? E le griffe, gli stilisti più ambiti, con chi staranno: presenteranno i loro modelli sulle reti pubbliche, come annunciato, o le disdeteranno, come insinua la Fininvest? E ancora, chi porterà con maggior vantaggio la moda italiana all'estero: l'Ice con i suoi consolidati e istituzionali rapporti internazionali o Berlusconi con le sue tv e i suoi interessi con i produttori stranieri? Non si era ancora spenta l'eco della lite notturna, in diretta, tra i massimi responsabili Rai e Fininvest nell'agone del Processo del lunedì, per le frequenze del Giro d'Italia, che nella sala blu di viale Mazzini è ripartita la polemica, questa volta sulla moda. Raiuno ha infatti chiamato la stampa a un incontro dove schierarsi nei posti d'onore, anziché Pippo Baudo e Milly Carlucci, conduttori delle tre serate di moda in tv, c'erano i rappresentanti della Federtesile (Carlo Alberto Corneliani), dei calzaturieri (Armando Pollini) e il presidente dell'Istituto per il commercio con l'estero, Marcello Inghilesi. Un incontro fuori dalla «tradizione». Per tutto il tempo, infatti, si è parlato del ruolo della moda in Italia, settore con una bilancia in attivo di 14 mila miliardi, e delle risse tra capricciosi stilisti e organizzazioni di settore, anziché annunciare - come ci si aspetta forse da un incontro di spettacolo - gli ospiti delle serate. Quasi con fastidio, in coda all'incontro, è stato annunciato che a Capri, il 10 giugno, ci saranno Natalie Cole, Cristiano De André, Luca Barbarossa, i Trettré, forse Gianni Morandi; che per la serata romana del 17 giugno ci sono trattative con Tina Turner, i Duran Duran, Elton John, Michael Bolton, Brian Ferry, Rossano Casale e infine che a Taormina, il 24, è atteso Roberto Benigni, con Amina, Gerardinia Trovato, Anna Oxa, Lina Sastri, Sara Jane Morris. Ma la questione che più stava a cuore al direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, è al responsabile delle serate, Mario Malfucci, ora «quella piccola situazione» (come l'ha più volte definita la capostruttura di Raiuno); la guerra, fronte contro fronte, tra Rai e Fininvest. L'ennesimo «scippo» di Berlusconi, avvenuto questa volta sulle passerelle delle modelle, brucia a viale Mazzini, dove è stato preparato un piano di

contrattacco. Un piano che secondo Malfucci, si basa su quattro capisaldi: qualità, caratterizzazione delle serate, il fascino di Roma d'estate e la finalità sociale dell'avvenimento (i guadagni saranno devoluti infatti a «Telefono azzurro», Anfas, Laif). Per quel che riguarda la «qualità» si annunciano per la serata romana le «trattative in

24 ORE GUIDA RADIO & TV

FORUM (Canale 5, 13.35). Un albero di ciliegio i cui rami sconfinano in una proprietà vicina e un sensitivo che crede di avere azzeccato una vincita alla lotteria. Sono i due casi al centro del programma condotto da Rita Dalla Chiesa. Dirime le controversie il giudice Santi Licheri.
IL DUBBIO-TG3 (Raitre, 14.30). La rubrica del Tg3 oggi va in onda in diretta da Montecitorio per seguire l'andamento del dibattito sulla legge per la riforma della Rai.
DSE-100 MINUTI (Raiuno, 14.45). Terza puntata del programma sulla storia e la legislazione del volontariato italiano nella società cosiddetta del dopo-benessere. In studio Mario Nasone, presidente del centro comunitario Agape di Reggio Calabria, illustra l'impegno del volontariato nel Sud.
MI MANDA LUBRANO (Raitre, 20.30). Un italiano su tre sceglie le vacanze all'estero. La tendenza, iniziata nel 1991 e confermata anche quest'anno, è dovuta al rapporto qualità-prezzo piuttosto conveniente. Ma anche dietro queste formule di viaggio «tutto compreso», spesso si nasconde la fregatura. La puntata di stasera vuole insegnare accorgimenti e astuzie per evitarla. Seguono consigli per distinguere una finanziaria seria (cui affidare i propri risparmi) da una a rischio.
DANCE MAKERS (Telegiò 3, 20.30). Carolyn Carlson e Lar Lubovitch sono i protagonisti della serata dedicata alla danza. Un'intervista alla Carlson illustra le sue idee di innovazione e introduce Dark, il primo balletto proposto. In chiusura due coreografie di Lubovitch.
MIXER (Raidue, 22.25). Strage di Bologna: la pista dell'esplosivo, i depistaggi e le prove a carico degli imputati. Si può ipotizzare un legame con la strage di Ustica? Il programma propone una dettagliata ricostruzione e le possibili ipotesi che vengono avanzate nella ricerca della verità da parte delle istituzioni.
SPAZIO 5 (Canale 5, 22.30). Fu veramente Federico Valle ad uccidere con 29 coltellate il 7 agosto del 1990 la giovane Simonetta Cesaroni? Il settimanale del Tg5 ricostruisce tre anni di indagini sul delitto di via Poma, in attesa che il giudice per le indagini preliminari decida sulla richiesta di rinvio a giudizio per Valle e per Pietrino Vanacore.
DENTRO LA NOTIZIA (Raiuno, 22.35). Linea diretta con Montecitorio nello «spazio» di approfondimento del Tg1. In aula è discussa la riforma della Rai. I diversi pareri dei deputati e del sindaco dei giornalisti della Rai.
SPECIALE L'ISTRUTTORIA (Italia 1, 23.30). Quarto appuntamento di Giuliano Ferrara sulle elezioni dirette del sindaco che si terranno il 6 giugno in molti comuni italiani. Stasera in studio i candidati a Torino. (Tom De Pascale)

Grid of TV and radio programs including Raiuno, Raidue, Raitre, Tg5, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels with their respective schedules.



Il caso Romiti spegne le Fiat Brillano solo Stet e Ferruzzi

FINANZA E IMPRESA

FALCK. Bilancio consolidato 1992 in perdita di 162,5 miliardi per la Falck, che nel 1991 aveva registrato un utile di gruppo di 71,8 miliardi. In utile per 14,2 miliardi invece, la capogruppo (95,9 nel 1991), che tuttavia, se saranno accolte dai soci le proposte del consiglio di amministrazione non distribuirà il dividendo.

GIM. Un utile netto di 1.503 miliardi (8.154 miliardi nel '91) che permetterà la distribuzione di un dividendo unitario di 110 lire alle azioni di risparmio. Questi i principali risultati del bilancio 92 della Gim-Generale industriale metallurgica esaminato ieri a Firenze dal consiglio di amministrazione presieduto da Luigi Orlando. Il bilancio consolidato ha invece registrato una perdita di 20,2 miliardi (utile netto di 8,9 miliardi nel '91). Il fatturato è stato di 3.112 miliardi (3.013 miliardi nel '91).

MILANO. L'indice segna un moderato miglioramento ma sono stati numerosi i titoli guida che hanno chiuso ancora in ribasso nel corso di una seduta che ha avuto come note positive, ai fini della speculazione, il boom dei titoli legati a Ferruzzi e alla Fondiaria, e l'ottimo andamento dei telefonici a cominciare da Stet che ha chiuso con un progresso del 2,10%. Le Gaic del gruppo Ferruzzi hanno avuto un balzo del 8,14%, salendo a 1276 lire. La Fondiaria sui telematici hanno avuto un ulteriore progresso del 4,49% toccando le 31.571 lire, le Ferfin sono salite del 2,09%. Montedison recupera l'1,45% a quota

1187. In Borsa si parla di dimissioni da parte del gruppo. Il Mib partito con un progresso dello 0,3% ha manifestato scarse oscillazioni rimanendo attorno a questo valore fino alla fine (ha chiuso a +0,33% a quota 1234). Fiat e Generali hanno chiuso ancora in flessione, rispettivamente a -0,44 e a -0,76 ma non hanno dato segni di risalire nel dopolimito. Le Ili perone anche esse lo 0,71%. Cedenti anche Colfide e Olivetti con -1,44 e -1,64%, mentre le Cir hanno avuto un balzo del 3,48%. Invariate le Gemina Bene anche le Comit con +2,14%.

CAMBI

Table with columns: Titolo, IERI, PRECED. Includes entries for DOLLARO USA, EURO, FRANCO TEDESCO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var. Includes entries for BCCA AGR MAN, BRIANTEA, SIRACUSA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock market indices and sectors like ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and titles with columns: Titolo, prezzo, var. Includes entries like CCT-OT95 IND, CCT-OT95 EM OT90 IND, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries like ADRIATIC AMERIC F, ADRIATIC EUROPE F, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and obligations with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries like AEFES RI, SAFFIO SPA, SAIPEM, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries like CENTROB-BAGME 8 5%, CENTROB-SAF 98 8 5%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries like ENTE F S 85/95 2ND, ENTE F S 87/93 2ND, etc.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries like SAN PAOLO BRESCIA, C R BOLOGNA, etc.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns: Indice, valore prec, var. Includes entries like INDICE MIB, ALIMENTARI, ASSICURAT, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries like ORO/FIN (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

**SEAT IBIZA**  
La svolta totale.  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

# Roma

L'Unità - Mercoledì 26 maggio 1993

Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
Tel. 06/996.284/5, 6, 7/8 - fax 06/996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Tre ore di ottima musica ieri sera al Flaminio per il concerto romano di Bruce «The Boss». Straordinaria performance del singer americano. Oltre ventimila fedelissimi hanno gremito le tribune e il prato dello stadio ai Parioli. Emozione, entusiasmo e molti, moltissimi applausi



Tanti, tantissimi già nella mattinata di ieri in attesa di vedere il Boss. Sotto un bacio tra due giovani fans

(foto di Alberto Paris)

## Springsteen in trionfo Il sogno continua

Un concerto intenso, melodico, passionale, quello di Bruce Springsteen, ieri sera al Flaminio. Il Boss ha entusiasmato il suo pubblico, circa ventimila persone. Stadio con qualche buco. Ma hanno avuto torto gli assenti. Bruce ha vinto, lui, la sua musica, il rock. Un grandissimo concerto per celebrare con il Boss vent'anni della nostra vita. Note e applausi per oltre tre ore.



mie canzoni ma, perché, ogni mio concerto, assomiglia a una seduta psicoanalitica, sia per me, che per loro». Parole sane Springsteen. L'odore acre di hamburger e porchetta aleggia sul Flaminio. Nonostante il caldo insopportabile, c'è aria di festa. La tribù del rock, confinata sui marciapiedi, incandescenti, indossa abiti colorati e sul viso ha stampato un sorriso.

Se ne frega questo pubblico delle polemiche che hanno accompagnato il tour mondiale, delle critiche feroci sulla band che, per la stampa, non funziona come dovrebbe. Loro, gli adepti del Boss - inconsapevole profeta laico - sanno che fra qualche ora balleranno con l'ultimo eroe del rock, urleranno canzoni che sono frammenti di vita, inseguiranno il sogno riconoscendosi in quell'omino che ancora tanto fiato ha nei polmoni.

Alle cinque si aprono i cancelli del Flaminio. Eccoli che entrano, corrono verso quel palco gigantesco, attraversano lo stadio come per riabbracciare un grande amore. Il sole brucia ancora sulla pelle. Ma va bene anche così. Un ultimo sforzo e fra un po' arriverà la sera, arriverà il Boss «in the darkness on the edge of town», sulle ombre lunghe del tramonto. Sono in tanti, meno delle previsioni, ma riempiono comunque un'ampia fetta di stadio. Oltre diecimila, probabilmente: giovanissimi, bambini che passano tra le gradinate stringendo le mani dei genitori, anziani, adolescenti. Tutti insieme per il Boss capace perfino di azzerrare gap generazionali.

Siedono tranquilli, uno accanto all'altro. E attendono fiduciosi, divorando panini, scambiandosi bottiglie d'acqua minerale. Passano le ore e il Flaminio continua a riempirsi. Alla fine sono più di ventimila, qua e là nello stadio si intravedono spazi vuoti, ma i fedelissimi del Boss ci sono tutti, questo è certo. Non una marea, dunque. Ma le magliette color pastello sull'erba, sugli spalti di cemento fanno un certo effetto. E poi, finalmente, ecco Springsteen. Quando sale sul palco, il boato che lo accompagna fa tremare Roma. Sono tutti in piedi. Siamo tutti in piedi e c'è ancora la luce del giorno a carezzare lo stadio che sussulta, vibra come un enorme cuore impazzito.



### «Piazza di Siena deturpata dall'ippica» Appello a Ronchey

Ricatti e minacce per trenta milioni. Tre arresti a Latina

Palazzo Valentini: «Basta contributi se la Bdp continua a licenziare»

Progetto Aids al Policlinico Sovrintendenza: «È faraonico»

No della Provincia alla costruzione del porto a Torre Flavia

A pochi giorni dalla fine del concorso ippico gli ambientalisti dell'associazione internazionale «Economia e ambiente» chiedono l'apertura di un'inchiesta per i danni subiti da Piazza di Siena. La denuncia è stata presentata anche ai ministri dell'Ambiente e dei Beni culturali, Spini e Ronchey. Gli ecologisti fanno presente, anche al commissario Voci, che Piazza di Siena «è deturpata dalla presenza di impalcature, sedie, prefabbricati e recinzioni, mentre sarebbe necessario restituire ai romani il diritto di poter godere di un patrimonio artistico e naturale unico al mondo, che non può essere deturpato solo per compiacere ogni anno i vip che si recano al concorso ippico».

Ricattavano un ragazzo di diciott'anni, finito in un giro di spaccio per aver accumulato un modesto debito. E da qualche tempo erano passati addirittura alle minacce. Volevano sfruttare la posizione del padre del ragazzo, un medico di Latina di cui la squadra mobile non ha voluto rivelare il nome, per estorcere trenta milioni. Il ragazzo però si è confidato con il genitore e si è quindi rivolto alla polizia che ha preparato una trappola. L'altra sera il ragazzo si è presentato all'appuntamento prestabilito con una borsa in mano. Consegnata la borsa, gli agenti sono usciti dai nascondigli e i tre sono stati arrestati. Si tratta di Davide Scari, 20 anni, Francesco Ottobre di 36 anni, entrambi di Sora; Ludovico Pecorelli di 19 anni di Borgo Grappa.

La Provincia di Roma risponde con durezza presa di posizione all'intervento della Bdp di Colletto di attuare altri 600 licenziamenti. Il consiglio provinciale di Roma ha dato mandato ieri al presidente Gino Settini di chiedere al Consiglio dei ministri la sospensione di ogni eventuale finanziamento o agevolazione da parte dello Stato all'azienda. La decisione, scaturita da un ordine del giorno presentato dai consiglieri del Pds Giuseppe Cascozzoli, Romano Vitale, Giorgio Fregosi e Giuliano Cugini, nasce dalla constatazione che la Bdp intende spendere ad altre 600 lettere di licenziamento che rischiano di mettere definitivamente in ginocchio tutta l'economia della Valle del Sacco. Il consiglio provinciale chiede un piano di riconversione e s'impegna ad avviare incontri con la Regione, con il ministero del Lavoro perché attuino iniziative volte alla soluzione della vertenza.

La Sovrintendenza non è d'accordo con il progetto per la costruzione del nuovo padiglione per malati di Aids all'interno del Policlinico Umberto I. Considera il padiglione alto 30 metri troppo faraonico e con un impatto urbanistico negativo, in una zona già congestionata di traffico e strutture ospedaliere. È questa la risposta della Sovrintendenza alla denuncia del primario immunologo Ferdinando Aiuti che accusava di «litanza» l'ente responsabile del controllo architettonico. Aiuti aveva annunciato un esposto contro il sovrintendente Francesco Zurlì per omissione d'atti per non essersi espresso in commissione sul progetto. Ora Zurlì risponde che preferirebbe collocare la nuova struttura in un'area decentrata.

Il Consiglio provinciale ha votato un ordine del giorno contrario al progetto di costruzione di un porto turistico a Torre Flavia. Nel mese scorso la provincia aveva infatti già deciso di istituire nella zona, di rilevante interesse naturalistico, un'oasi e di affidarla al Wwf. L'ordine del giorno, presentato dal pedisano Franco Morra, è stato votato con la sola astensione del gruppo Dc.

LUCA CARTA

### Attesa di sole e poesia evocando il rock...

Lo hanno atteso per tutta la notte, accampati attorno al Flaminio come «zingari» metropolitani, decisi a celebrare ad ogni costo un antico, magico rito collettivo. Solo in pochi hanno dormito. L'eccitazione era troppa. Con gli occhi gonfi di sonno, avvolti nelle luci gialle che circondano lo stadio, si sono raccontati aneddoti sul Boss, hanno recitato a memoria ogni strofa delle canzoni di Bruce.

«Because the night», soprattutto, «perché la notte è fatta per amare, perché la notte è fatta per vivere». Forse solo Springsteen è capace di suscitare, ancora, questa ridda di emozioni profonde. Lui, il coatto del New Jersey che ora vive in una villa miliardaria a Hollywood, è insieme il «sogno» americano e il suo contraltare. Da una parte la fuga, gli spazi immensi, gli orizzonti infiniti attraversati da autostrade lucide di pioggia, dall'altra gli States massacrati dalla recessione, dalla violenza, dall'intolleranza.

In mezzo, al crocevia di queste due Americhe, c'è sempre lui: muscoli sudati, jeans sdruciti e la chitarra Fender a tracolla. Davvero il massimo dell'iconografia rock e, insieme, l'unica gran-

de star del circo sono capace di raccontare vizi e virtù della «Nazione» per eccellenza, parlando di se stesso. Loro, queste migliaia di volti accalcati, lo sanno. Arrivano da Catania, da Milano, da Napoli, da Bari. E sono qui, sotto un sole desertico, per salutare l'autore della colonna sonora della loro vita. Il Boss, per l'appunto, che arriva allo stadio alle 4 di un pomeriggio estivo, scortato da due cellulari come fosse un presidente, ma che al tempo di affacciarsi dal finestrino di un furgone coi vetri fumé per salutare la sua gente. Il Boss che quando canta «The River», storia di un amore proletario consumato sugli argini di un fiume, fa battere forte il cuore e tremare i polsi.

Il sole è accecante, batte impietosamente sulle canottiere e le lattine di birra. Si formano capannelli spontanei. Qualcuno riporta notizie: «l'ho visto ieri sera in via Veneto», qualcuno giura di seguirlo da vent'anni anche se dimostra l'età di un adolescente. Per tutti, comunque, Bruce è il compagno d'avventura che si vorrebbe incontrare, magari insieme a un redivivo Kerouac, davanti all'oceano che lambisce Big Sur. «La gente non mi segue per le

#### DANIELA AMENTA

Sono le sette in punto quando sale sul palco. «Ciao Roma, è bello rivederti. Questa è una canzone chiamata Seeds». Inizia così, con un brano solo per chitarra e armonica il concerto romano del Boss, un puntino vestito di nero su un palco gigantesco. Migliaia di braccia tese lo salutano. Una scritta, bellissima, campeggia sul lato destro dello stadio: «Shut up, now is rock» (silenzio quando parla il rock). Sempre da solo l'eroe del New Jersey continua a conversare su Roma sotto un cielo nitido, chiarissimo. Poco più di ventimila persone e tanti buchi. Ma gli applausi colmano le assenze. Si alzano le note di «Fathers and sons». Parla il rock e parla Springsteen con il suo italiano stentato ma comprensibile. Arriva la band. Via con la musica con «Better days», rugente e tirata. E poi «Luckily town», «Atlantic city», i suoni si ispessiscono, divengono quasi metallici. Ecco «57 channels» in cui Bruce canta: «Mi sono fatto installare una tv via cavo, lo e la mia donna siamo stati alzati tutta la notte a guardarla. 57 canali e niente da vedere, ma ancora molto da ascoltare. Il brano risuona come un'eco acida. Il Boss dirige le danze come un maestro di cerimonie. Come al solito grande voce, grande impatto, enorme generosità. Il gruppo lo segue a rotta perfettamente a proprio agio. Sono lontani i tempi di

«Tunnel of love», quando il musicista americano riempì per due giorni consecutivi questo stesso stadio. Ma non è un problema per la gente del Flaminio che intona «Trapped», da fare tremare i palazzi dei Parioli. Qualche brivido e un filo sottile di nostalgia con «Badlands» del '78. Compare un altro striscione. «Bruce delighelg belongs to us». Certo, la notte ci appartiene ma è ancora giorno quando parte la melodia struggente di «My hometown». Come su e giù per il palco per celebrare «Leap of Faith» si lancia tra la folla. E sempre lui, lo stesso generoso di sempre che si concede totalmente quando parte la melodia struggente di «My hometown». Come su e giù per il palco per celebrare «Leap of Faith» si lancia tra la folla. E sempre lui, lo stesso generoso di sempre che si concede totalmente quando parte la melodia struggente di «My hometown». Come su e giù per il palco per celebrare «Leap of Faith» si lancia tra la folla. E sempre lui, lo stesso generoso di sempre che si concede totalmente quando parte la melodia struggente di «My hometown».



## Ieri lo sciopero dei macchinisti ha provocato gravi disagi e ingorghi Chiude il metrò B, traffico in tilt Domani si replica su tutte le linee

#### MARIA PRINCI

Strade intasate e assalto agli autobus, ieri, come non si vedeva da tempo in città. Lo sciopero dei macchinisti della metrò «B» ha causato una giornata di traffico «particolare». Il blocco dei treni della metropolitana Eur-Rebibbia, proclamato dal sindacato autonomo Falisa-Cisal per protesta verso le condizioni di lavoro, è stato totale ed è durato dalle otto e mezzo della mattina fino alle cinque del pomeriggio per poi riprendere alle otto di sera fino a fine servizio. E domani si replica con un altro sciopero.

La gente si è stipata nei bus come ha potuto. A piazzale Ostiense c'è stato un vero e proprio cacciatto al posto sui mezzi dell'Atac, con scene di isteria collettiva, spintoni, gomitate, litigi. Il paranco non ha risparmiato neppure chi ha deciso invece di prendere la macchina per recarsi al lavoro. A San Giovanni, dove si è ristagnato il blocco inestricabile della circolazione, le auto sono state ferme un'ora, a clacson premuti. Tutto il centro storico, e i lungotevere soprattutto, hanno risentito della generale sofferenza da traffico, con ingorghi e rallentamenti ad intermittenza. Rallentamenti e traffico intenso anche sulla tangenziale est e sulle arterie consolari. Sul tratto del grande raccordo anulare in direzione dell'Aurelia attorno alle dieci del mattino la fila ha raggiunto i cinque chilometri. Gli incidenti, che sono un

indicatore del grado di difficoltà nella circolazione automobilistica, sono stati oltre cento in dodici ore, ben oltre la media di questo periodo che è intorno agli ottanta scontri al giorno.

I disagi, per altro, sono destinati a continuare anche per il resto della settimana. Sabato e domenica prossimi la linea «B» sarà interrotta nel tratto tra Rebibbia e la stazione Tiburtina per permettere il completamento della stazione di Ponte Mammolo. La stazione avrebbe dovuto essere pronta per i Mondiali del '90, ma a tre anni di distanza ci sono ancora da costruire rampe d'accesso e parcheggio d'interscambio. E i lavori proseguiranno anche a giugno e a luglio, sempre nei fine-settimana. L'azienda Cotral rende noto che sabato e

domenica sarà possibile utilizzare i servizi sostitutivi: le autostrade extraurbane per l'occasione saranno prolungate dalla stazione Tiburtina, dalle stazioni della metrò di Pietralata, Santa Maria del Soccorso e Rebibbia partiranno bus per raggiungere la stazione Tiburtina e dalla stazione metro di Monti Tiburtini si potrà arrivare alla stazione di piazza Bologna con il bus 509. Per tutte queste cose sostitutive potranno comunque essere utilizzati anche i biglietti della metrò.

Intanto domani ci sarà un nuovo sciopero. Questa volta la paralisi sarà totale, sia degli autobus sia delle metropolitane del Cotral. Lo sciopero, proclamato da Cgil Cisl e Uil autoferrotramviari, si svolgerà dalle 11 alle 15.

## Il rinnovamento si è fermato a Lariano

A Lariano, piccolo comune di sei chilometri da Velletri, il referendum del 18 aprile è come se non ci fosse mai stato. Ed anche la regola stabilita dal segretario della Dc Martinazzoli, di lasciare ad altri le «poltrone» occupate da almeno tre legislature, si è rivelata un'enucleazione teorica. Alle prossime elezioni del 6 giugno i democristiani del paesino, insensibili alla ventata di nuovo chiavata dall'86% degli italiani e sordi al proclama di Piazza del Gesù, hanno giocato d'astuzia inventandosi, insieme all'Msi, la civica «Lista Lariano» che ha per simbolo una bandiera crociata.

Nonostante la rievocazione di nuovo, in realtà i nomi sono quelli vecchi, anzi vecchissimi. Anzitutto da 26 anni alla poltrona di sindaco, il dc Tiberio Bartoli candidamente si ripresenta agli elettori per il posto di primo cittadino. Da quando Lariano si staccò da Velletri il 28 agosto 1967 per diventare Comune, gli 8.500 abitanti del

Ministero (posti uno); Casa di cura Nemi (posti 15); Banca Pio X (posti 2). Per la campagna elettorale del 1973 aveva affisso un manifesto con l'elenco dei «cittadini collocati al lavoro per interessamento del sindaco». Oggi, Tiberio Bartoli, primo cittadino di Lariano, in carica da 26 anni, si ri-

candida per le elezioni del 6 giugno. Lui, come gli altri vecchi democristiani, in barba a Martinazzoli che ha imposto la regola di lasciare ad altri le poltrone occupate da almeno tre legislature. In barba al referendum del 18 aprile con il quale l'86% degli italiani ha espresso la volontà di cambiare.

#### LILIANA ROSI

piccolo centro in municipio non hanno conosciuto altra faccia che la sua. Monotona anche la presenza dei consiglieri comunali che però non demordono e si ripresentano agli elettori. Si tratta di Bruno Abbafati e Vittorio Corsetti, assessori dc rispettivamente al Commercio, alla Nettezza urbana e Casa della giunta uscente e sulla scena politica del consiglio comunale di Lariano da 20 anni, cioè da 4 legislature. Relativamente nuova, invece, la faccia di Giuseppe

Fabrizi, consigliere comunale da soli 5 anni, sicuramente più «fresco» di quella di Maurizio Caricciotti da 20 anni capogruppo dc e segretario della locale sezione sudocrociata ed anch'egli in lizza alle prossime votazioni.

L'anzianità di servizio di questi signori è documentata anche dai manifesti affissi sui muri di Lariano nel corso delle diverse campagne elettorali che negli anni si sono succedute. Ce n'è uno del 1973 che oltre a riproporre i soliti nomi,

illustra uno stile «vecchio» nel fare politica: il clientelismo. Dopo uno scontato pistolotto contro il Pci, al centro del manifesto appare scritto a caratteri cubitali: «Cittadini collocati al lavoro per interessamento del sindaco». Segue il lungo elenco dei raccomandati. «Banca Pio X n.2, Provincia di Roma n.1, Ministero Esteri n.1, Casa di cura Nemi n.15, Società Appia n.7» e così via per un totale di 148 lavoratori ai quali, dice il foglio di propaganda, vanno aggiunti tutti coloro che

sono impiegati al Comune di Lariano. E conclude: «Così risponde il partito della Democrazia Cristiana, attraverso i suoi rappresentanti, alle fandonie dei comunisti». Oggi il Pci non c'è più, sono restati solo loro, un gruppetto di 36 ammutoliti agli scroscii imposti dalla questione morale.

Lariano, unico paese della Regione Lazio a non avere ancora un piano regolatore in cui la lottizzazione selvaggia la fa da padrone, il 6 giugno andrà alle urne con il sistema maggioritario. Accanto alla «Lista Lariano», sulla scheda i 6.500 elettori troveranno «Lariano per Lariano» nella quale sono confluiti i dissidenti dc ed altri «scioalbi», e «L'alternativa per Lariano» promossa da Pds, Psi, Pri e Rifondazione Comunista con il pedisano Claudio Caponera, impiegato al distretto scolastico di Velletri, candidato alla carica di sindaco. Vedremo se i larianesi sapranno scegliere il nuovo o preferiscono i vecchi signori.

**Trovato il corpo di una cittadina extracomunitaria in una baracca sulla Casilina vicino alla fabbrica «Romana Calcestruzzi» Senza vita da tre giorni, oggi l'autopsia**

**Una signora di 50 anni senza fissa dimora è stata violentata da due sudanesi in piazza San Gregorio al Celio È stata salvata dai monaci camaldolesi**

# Due storie di violenza e solitudine

## Una donna morta di stenti, un'altra stuprata per una notte

Due storie di disperazione e povertà si sono consumate la notte scorsa in diverse zone della capitale. Sulla Casilina, nel cantiere dello stabilimento della «Romana Calcestruzzi» qualcuno ha abbandonato il cadavere di una ragazza nordafricana, morta per fame, in una delle baracche che ospitano clandestini. Al Celio, una barbona di 50 anni è stata violentata per ore, a due passi da un ostello per poveri.

La donna, 25, 30 anni, è morta da sola in una delle tante baracche della zona, circa tre giorni fa. Probabilmente per fame, anche se solo l'autopsia potrà escludere altre cause come ad esempio una dose eccessiva di sostanze stupefacenti. Non aveva nessun segno di violenza e il sangue sul volto era presente solo per l'avanzato stato di decomposizione. Per tre giorni, in quelle campagne dove trovano rifugio molti stranieri, nessuno si è accorto di nulla. Nessuno ha nota-

to il cadavere abbandonato in un giaciglio. E quando finalmente qualcuno ha visto quel corpo senza vita, ha avuto paura che una denuncia avrebbe portato alla luce le tante situazioni di clandestinità. Così ha avvolto la donna in una coperta pesante come indica in questi casi la religione musulmana e nella notte l'ha portato alla fabbrica, là dove gli operai l'hanno trovata. Vestita con una tuta gialla, un paio di pantaloni di tela, e due goli di lana. Accanto ancora un paio di guanti da cucina rovesciati usati per trasportare il cadavere e una bottiglia di whisky.

Al Celio, nelle stesse ore, una donna di 50 anni di Foggia, senza fissa dimora, è stata sequestrata e violentata da due sudanesi nella piazza di San Gregorio al Celio. Stava passeggiando nei giardini, vicino a un istituto di assistenza per barboni dove ogni tanto trovava rifugio, quando due uomini l'hanno assalita all'improvviso e trascinata in mezzo a dei cespugli dove c'era pronto un giaciglio di fortuna. Per circa un'ora hanno abusato di lei, picchiandola. Le grida d'aiuto sono state sentite dai monaci camaldolesi del monastero di San Gregorio che hanno chiamato i carabinieri. Non è stato facile però individuare il luogo dal quale provenivano le grida. I militari sono dovuti salire sul tetto della chiesa e puntare un fero verso i

cespugli per individuarli. I due sudanesi, Simon Antonio Domo di 34 anni e Ayuel Bon Damson di 33, non hanno fatto in tempo a scappare che si sono trovati con le manette ai polsi. Ora devono rispondere di violenza carnale, lesioni e atti osceni. La donna è stata immediatamente ricoverata in stato di choc all'ospedale San Giovanni.

Intanto, nel pomeriggio di ieri, il cadavere di un barbono è stato scoperto all'interno di una vecchia Fiat 124 abbandonata poco distante da un benzinario, in via Gregorio VII, nel quartiere Aurelio. Aveva circa 50 anni ed era conosciuto dagli abitanti della zona.

**Torrespaccata Velletri**  
**Donna incinta blocca scippatori**

**In fiamme i ripetitori di «Italia 9»**

Si è buttata nella mischia nonostante fosse all'ottavo mese di gravidanza, per aiutare un vigile urbano in difficoltà, alle prese con due scippatori che aveva appena bloccato in via di Torrespaccata. Una donna incinta è stata l'unica persona ad avere il coraggio di intervenire, mentre gli altri passanti si tenevano a distanza. Poco prima un ragazzo e una ragazza a bordo di un motorino avevano strappato la borsetta a una donna, Luigina Di Genaro, di 23 anni. Aldo Muras, un vigile in borghese che stava passando con la sua auto ha inseguito i due scippatori che poco dopo hanno abbandonato a terra il motorino per proseguire a piedi. Il vigile li ha rincorsi e raggiunti ma i due hanno risposto con calci e pugni mentre i passanti guardavano senza intervenire. Quando la donna incinta è accorsa il vigile gli ha gridato di andarsene e di non rischiare, e fortunatamente, proprio in quel momento sono arrivate quattro «volanti» della polizia e i due scippatori sono stati arrestati.

Le antenne di «Italia 9 network» ieri mattina sono state distrutte dalle fiamme e l'incendio ha fatto scomparire dall'etere il segnale delle emittenti «Telemontegrosso», «Gold-9», «Quarta rete» e «Teleturismo», che diffondono nella provincia di Roma le trasmissioni del circuito televisivo. L'incendio è stato appiccato all'alba in località Poggio d'Oro di Velletri, dove si trovano impianti e antenne usate dal network per diffondere il segnale nel territorio della provincia. La prima impressione dei vigili del fuoco è che l'incendio sia di natura dolosa e la polizia sta indagando sulla base di questo ipotesi. L'amministratore delegato del Gruppo, Gianfranco Scandone, ha dichiarato che l'incendio è dovuto quasi certamente ad un atto di sciacallaggio ai danni delle quattro emittenti tv associate al circuito «che sono tra le più importanti e le più qualificate della regione». Già qualche anno fa le fiamme avevano distrutto i ripetitori di alcune emittenti collegate a «Italia 9 network».

MARIA PRINCI

Una donna morta di stenti, in una baracca sulla Casilina dove vivono alcuni extracomunitari, il cui cadavere è stato abbandonato in una fabbrica. Un'altra, di 50 anni, senza fissa dimora, violentata per tutta la notte da due sudanesi sotto la chiesa di San Gregorio al Celio. Due

storie di disperazione e povertà. Due storie che mettono a nudo il disagio di una fascia sociale sempre più emarginata accadute la notte scorsa, in diverse zone della capitale.

Gettata in un angolo, lungo il sentiero che porta alla fabbrica della «Romana Cal-

**Convegno della Filcams-Cgil con le associazioni Orari dei negozi ancora niente sotto il sole**

«Domenica è sempre domenica?». Un convegno sugli orari del commercio, indetto dalla Filcams-Cgil. L'apertura prolungata delle attività commerciali non piace agli imprenditori di Roma, Londra e Parigi. «Curiose» proposte sul consumo: drugstore negli ex cinema o nei mercati coperti fuori uso. Apertura dei negozi a turno, un esperimento da estendere anche alle poste, le banche e gli asili nido.

MARISTELLA IERVASI

Trasformare gli ex cinema «Jolly» e «Appio» in drugstore, rivedere le etichette merceologiche e alterare l'apertura festiva dei negozi nelle 20 circoscrizioni. Sono le proposte sul commercio della Filcams-Cgil, che ieri ha promosso un convegno-dibattito dal titolo: «Domenica è sempre domenica?». Dunque: orari commerciali e apertura domenicale. La spinosa questione è stata affrontata dagli operatori romani (Confesercenti, Concommercio, sindacato Cgil, Ente provinciale per il turismo) e dai rappresentanti sindacali di Londra e Parigi. Soluzioni unitarie al problema? Nessuna. Numerose invece le proposte «bizzarre»: un pronto soccorso della spesa negli ex locali cinematografici. L'apertura domenicale a turno (in via sperimentale) anche per le poste, le banche e gli asili nido. La creazione di consorzi pubblico-privati nelle aree dei mercati coperti fuori uso. Spiegano i promotori dell'iniziativa: «Lo scopo del confronto è proprio quello di costituire una consultazione permanente e una carta dei diritti tra tutti gli operatori eu-

ropoi del commercio». Patrick Jones, responsabile dell'Usdaw, l'organizzazione che conta 320 mila iscritti, ha puntato l'indice contro l'apertura illegale degli esercizi londinesi e gli scarsi controlli, da parte del governo britannico, per frenare il fenomeno. Lui, si dichiara contrario all'apertura domenicale. «L'interruzione del riposo nel giorno di festa», ha precisato il responsabile dell'Usdaw, «non produce certo nuovi posti di lavoro, ma favorisce la crescita del lavoro nero». Non solo. Secondo i «toristi» del commercio inglese, fare la spesa la domenica non è conveniente. 1) I dipendenti non ricevono la paga doppia come premio per il sacrificio. È il datore di lavoro che fissa lo stipendio domenicale e non il contratto professionale. 2) Caos automobilistico assicurato. 3) Il problema del riposo settimanale. E allora, Roma come Parigi? Neppure l'esempio francese - privo di restrizioni d'orari e di divieti domenicali per gli esercizi condotti dal datore di lavoro e dai membri della sua famiglia - sembra attrarre l'attenzione

**Sfratto e sigilli al civico n. 20, tutti in cortile gli ex occupanti Testaccio, sgomberi a singhiozzo Un bluff le pensioni del Comune**



Ecco lo sgombero: mazzette e famiglie si trasferiscono in cortile

BIANCA DI GIOVANNI

Sgombero selvaggio e con l'inganno: così è proseguito, tra una promessa e un tracollo, l'operazione di «svuotamento» dello stabile di piazza Testaccio 20. Una sequenza conclusa in mezzo al cortile dove gli occupanti hanno passato la notte: ieri mattina la situazione, pur incandescente, sembrava in parte risolvibile. Dei 46 nuclei familiari in condizioni di estrema necessità, soltanto per 15 si prospettava una soluzione alternativa in un residence sull'Aurelia. Il resto veniva buttato fuori lo stesso. Alcuni esponenti politici del Pds, Rifondazione e Rete trattavano col commissario Voci e col sub-commissario Canale ottenendo che il «rastrellamento» rallenti sino all'arrivo del direttore dell'Ufficio speciale casa che assicura 31 alloggi alternativi. Ma alle 15 i funzionari del comune giungono sul posto con 6 sistemazioni presso il residence Bravetta, riservate a

famiglie con non più di un figlio. Gli altri stanno per strada, non sanno che fare mentre la polizia continua a buttare fuori mobili e vetture. Fino alle 18 la situazione resta invariata. Ma anche le famiglie che 24 ore prima avevano accettato di trasferirsi sono tornate tra i «senzateletto»: né le 31 pensioni né le 6 residenze ci sono, è un bluff mentre non sono un bluff catene e sigilli apposti ai locali del civico n. 20.

Diventa la situazione all'ex mattatoio. Lì le luci si sono accese sul palco allestito nel piazzale di campo Boario verso le 22 e 30 di lunedì: i rimi concitati della scuola? Le discussioni Timba hanno riempito la notte stellata. Poi una sequela di armonie di tutte le latitudini, di voci «esotiche» e «nostre», di toni duri roccellani e di antiche cadenze popolari. Il tutto intercalato da dediche a chi ha dato la vita per la società civile (Giovanni Falcone), e

per le minoranze (Martin Luther King). È il popolo del «Villaggio» radunato prima in un «sit-in» davanti al Campidoglio per l'incontro con il sub-commissario Alberto Canale, presenti il direttore della Caritas diocesana, don Luigi Di Licio, alcuni ex consiglieri comunali. «Abbiamo dimostrato che il progetto funziona perché qui la gente ci viene», dice Perrotta tra la musica assordante. E la proposta di trasferirsi in un caseggiato sulla Nomentana? «Ci dobbiamo riflettere, per questo abbiamo chiesto tempo. Ma il problema non è la nostra sede. Il problema è vogliamo fare a Roma un centro di incontro fra culture? Il tema di universalità, di Roma come capitale europea, di città simbolo per tutta l'area mediterranea, di posto in cui si incontrano razze e religioni diverse (vedi la costruzione della moschea), tutto questo dove lo mettiamo? Non si realizza certo sbattendoci nell'estrema pe-

**Un sondaggio sui rumori nelle zone dell'aeroporto Una cappa invisibile i decibel su Fiumicino**

Da anni lo scalo aereo romano di Fiumicino - nel cui bacino abitano circa mezzo milione di persone - viene indicato come una pericolosa fonte di inquinamento atmosferico e soprattutto acustico. Una vera e propria cappa invisibile di decibel che, secondo gli studi di alcune associazioni private e più recentemente del ministero dell'Ambiente, si estenderebbe da Ostia Antica a Maccarese. È proprio la vita quotidiana nel rumore è al centro di una ricerca condotta dal Centro studi «Aerohabitat» - un'associazione di piloti e tecnici - per conto della Pro-loc del Comune di Fiumicino. Si tratta di un sondaggio che ha interessato circa quattromila persone residenti nelle località a cavallo tra la XIII circoscrizione e il nuovo municipio litornese. Un'indagine, quella intitolata «Q10», volta a scoprire qual è il livello di disturbo - e talvolta di sofferenza - provocato dal

passaggio costante dei voli aerei. A Fregene, Fiumicino, Focene e Ostia Antica quello degli aerei è il rumore più avvertito. Nella gran parte dei casi il fenomeno è ritenuto insopportabile, ma cambia il tipo di fastidio provocato. Ostia Antica, per esempio, sembra praticamente assediata dall'inquinamento acustico: gli aerei si sentono «passare» continuamente, anche durante la notte (al punto che oltre il 46% degli intervistati dichiara di essere svegliato dal rumore). Una presenza costante, che provoca interferenze audio e costringe gli abitanti a restare con le finestre chiuse per gran parte del tempo. A Fiumicino, invece, il rumore interrompe soprattutto le conversazioni. E a Focene, infine, le pareti vibrano regolarmente al passaggio degli aerei, e il disturbo ha coinvolto il 27% degli abitanti a dispetto dell'isolamento delle proprie abitazioni. Ma la percezione del rumore, spiega la ricerca, è un fatto

**Se nasce il ponte della tolleranza**

«Caro amico africano, caro amico asiatico viverei è un problema? Interrogativi, ricordi, spaccati di vita quotidiana descritti nei temi degli studenti medi e superiori inviati al concorso «Stop Intolleranza», organizzato dal mensile «Roma Circostrazione». Quattrocento i componimenti arrivati sul tavolo della giuria, presieduta da Edith Bruck, scrittrice, e composta da Giuseppe Cederna, attore, Ennio Chiodi, vice direttore del Tg3, Bianca Maria Frabotta, docente universitaria e scrittrice, Filippo Gentilioni, giornalista e scrittore, Michele Mirabella, autore e regista televisivo, Paola Pitagora, attrice, Chiara Valentini e Nicola Iano, entrambi giornalisti.

«Tante volte si è cercato di costruire un ponte», scrive Laura Surano, una dei quattro vincitori del concorso, studentessa della media Omero - un ponte che unisce l'uomo all'uomo, la civiltà alla civiltà, la razza alla razza. Ma è crollato, è sempre crollato: non era abbastanza forte, abbastanza unito, compatto. Era fragile. Pensavamo di mettere l'ultimo mattone, ma ci sbagliavamo:

Impressioni e scorci di realtà dipinte nei temi degli alunni di scuole medie e superiori. Un quartiere si ribella contro un gruppo di immigrati accampati in uno squallido spiazzo. L'incontro con una bambina nomade, una compagna di banco «diversa». La scoperta che l'intolleranza mina anche l'animo di chi, razionalmente, si batte contro l'apartheid e la discriminazione.

«Un'altra razza, povera, trascurata». E continua, poi: «Le aggressioni dei Naziskin contro la popolazione ebrea, le proteste della popolazione contro i nomadi e gli slavi affluiti dalla ex Jugoslavia, gli extra comunitari dei paesi africani che muoiono spesso arsi vive nelle strane coincidenze. Fatti agghiaccianti della cronaca quotidiana. Ho troppa poca esperienza per poter dare la soluzione a questi problemi creati dall'uomo stesso». Sgomenta, Francesca Albertini - studentessa dell'istituto professionale Francesco Ferrarini - scopre casualmente che il razzismo alligna anche nel suo animo. Una bruciante rivelazione percepita una mattina di un giorno qualunque, davanti al portone di scuola, dove sui marciapiedi c'era un uomo di colore coperto di stracci. «In quel momento, ho capito che i miei impegni civili e politici per l'uguaglianza e l'integrazione tra i popoli, le mie lotte contro l'apartheid e ogni altra forma di segregazione razziale non erano che uno scudo contro la stessa intolleranza che avevo radicata nell'anima».

TERESA TRILLO

**Festa di Primavera de l'Unità**  
SOTTOSCRIZIONE A PREMI - LADISPOLI  
BIGLIETTI VINCENTI ESTRATTI IL 23 MAGGIO 1993

1° estratto -	buono acquisto alimentari	n° AA80
2° -	un abbachio	n° AD70
3° -	cassette «Venditti» - Anni 70 - «Dalla» e Cd «Baglioni»	n° AB65
4° -	un jeans «Armata di mare» e una polo «Robe di Kappa»	n° AC65
5° -	Una macchina fotografica FUJI DL AUTOFOCUS	n° CC42
6° -	canna da pesca e mulinello SILSTAR	n° AB63
7° -	bicicletta DERCOS REVIVAL	n° BC66
8° -	videoregistratore SIEMENS FP 710	n° CE53
9° -	telecamera SIEMENS FA 264	n° AC66

Il Pds di Ladispoli ringrazia tutti i cittadini che hanno voluto sostenere la stampa del Partito e ricorda ai possessori dei biglietti vincenti che i premi si ritirano entro e non oltre il 23 luglio 1993 presso la sede del Pds di Ladispoli - Via Odescaichi, 55 (tel. 9925427) o presso il Bar «Forti» - Viale Italia, 10 - Ladispoli (tel. 9929197)

**IL PDS PER UNA SINISTRA UNITA E RINNOVATA CHE SI CANDIDI AL GOVERNO DEL PAESE**  
Oggi 26 maggio ore 18 presso i locali della Sezione Monte Mario in via A. Avoli, 6

**ASSEMBLEA**  
partecipa  
**F. MUSSI**  
della Direzione Nazionale del Pds

UNITÀ DI BASE MONTE MARIO VIA A. AVOLI, 6 TEL. 3375371

**OGGI 26 MAGGIO ORE 18.30 PRESSO L'ASSOCIAZIONE CULTURALE WOODY ALLEN,**  
Via La Spezia, 79 (S. Giovanni)

Dopo il referendum sulle tossicodipendenze discutiamo con:  
**Don Luigi Ciotti** autore de «CHI HA PAURA DELLE MELE MARCE?» ed. gruppo Abele.

Partecipa  
**Nicola Zingaretti**  
coordinatore nazionale della Sinistra giovanile nel Pds

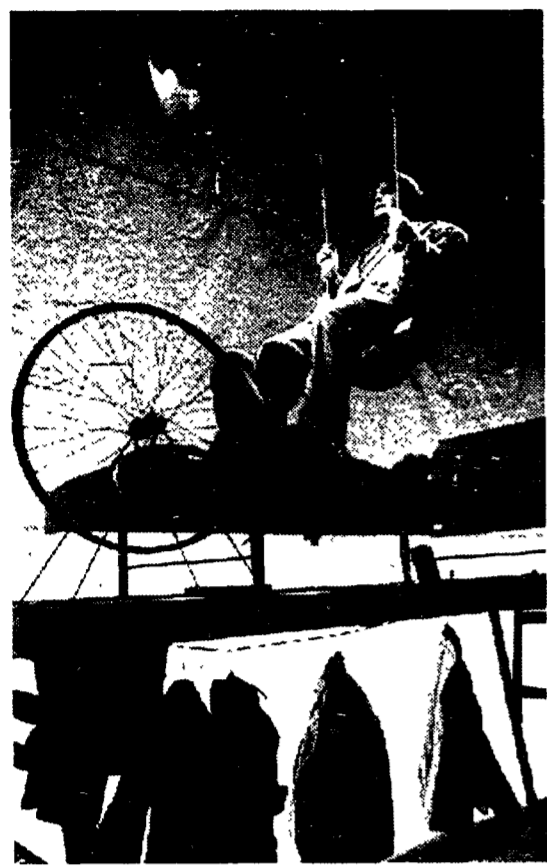
Sinistra Giovanile Roma Associazione Culturale Woody Allen  
Per informazioni tel. 6711344-7011404

**PER NON DIMENTICARE**

**OGGI 26 MAGGIO ORE 9.30**  
al cinema **SALA UMBERTO**  
proiezione gratuita dei film  
**«La Scorta»**  
intervengono  
**Ricky Tognazzi** regista del film  
**e Pietro Folena** deputato Pds - Commissione Antimafia

Per informazioni: **Sinistra Giovanile nel Pds**  
Tel. 6711344 - 6782741





Una scena da «Quelli che restano»

## Come una parodia quell'apologo gangsteristico

AGGEO SAVIOLI

■ Fioritura di iniziative, nelle sale romane, a sostegno e dimostrazione d'una crescente e molto varia effervescenza della drammaturgia italiana, benché questa sia oggetto d'un ancora troppo scarso, o distratto, o solo paternalistico interesse da parte delle grandi imprese teatrali, pubbliche e private.

Al Piccolo Eliseo è in corso, con un confortante afflusso di spettatori, e durerà fino a tutta la prima settimana di giugno, una rassegna di atti unici (dieci in tutto, suddivisi in coppie, ciascuna replicata per tre sere), attraverso i quali si va certificando una notevole pratica di lavoro solidale di autori e di attori.

E da un «laboratorio» che ha coinvolto quadri artistici e tecnici è nato lo spettacolo ora in cartellone (fino a domenica 30 maggio) al Vascello. Il testo, a firma di Paolo Musio, s'intitola *Quelli che restano*, come una delle recenti tappe del lungo cammino creativo di Remondi e Caporossi (la coincidenza deve essere stata casuale, ma forse si poteva evitare).

Quel che ci viene proposto, qui, è una sorta di apologo gangsteristico-spionistico-fantascientifico, che in certi momenti ha il timbro di un'abile parodia del genere (periodicamente «vigoreggiante, soprattutto, nel campo del cinema), e in altri sembra voler trasmettere più pensosi messaggi, i quali pe-

raltro rimangono abbastanza misteriosi (o misterici).

Del resto, la struttura assai articolata del racconto, sospinto più volte (per una ricorrente cornice della vicenda, ma anche per i suoi modi e ritmi) verso le cadenze d'un sofisticato cabaret, rende non facile la percezione «logica» degli eventi, e più agevole (e magari piacevole) l'affidarsi al flusso delle parole, delle immagini, dei movimenti, senza porsi eccessive domande.

La regia puntigliosa di Werner Waas (tedesco, ma attivo in Italia, dove è stato collaboratore di Carlo Cecchi), l'ingegnoso apparato scenico (di Massimo Bellando Randone), a base di reti metalliche via via differenziate, una suggestiva colonna musicale (curata da Paolo Terzi), i costumi (Mariella) e luci (Ferrari) danno smalto alla rappresentazione, conferendole una più che rispettabile forma, al cui interno i giovani attori prodigano affinate risorse, essendo loro richiesti, oltre tutto, esercizi vocali (ai limiti, talora, del canto) e dinamico-gestuali (con sconfinamenti nell'acrobatismo) che non sono poi, nel nostro teatro, cosa del tutto consueta. Ricordiamo i loro nomi: Tiziana Bagatella, Francesco Migliaccio, Fabrizio Parenti, Paolo Musio (che, come si è detto all'inizio, è anche l'autore), Giuseppe Bisogno, Martino D'Amico.

## «Officina» traccia il bilancio della rassegna di cinema con l'Unità Piccolo grande Mignon

PAOLA DI LUCA

■ «La rassegna del Mignon ha avuto un successo straordinario che neanche noi ci aspettavamo - spiega Paolo Luciani dell'Officina film club, che ha curato la programmazione di *La domenica specialmente* -. Negli ultimi anni questo genere di iniziative finiva sempre con un buco nell'acqua, evidentemente qualcosa è cambiato. C'è stato infatti un ricambio generazionale, ma c'è anche un rinnovato interesse per la nostra cinematografia, forse proprio perché attraverso un periodo di crisi. La scadenza settimanale, la scelta di una vera sala e non di un luogo occasionale insieme a una programmazione molto variegata hanno contribuito al successo dell'iniziativa. E infatti dagli anni '50 che non si organizzava a Roma una rassegna così lunga e articolata».

L'Officina film club nasce nel '76 come associazione culturale e insieme a Luciani lavorano altri due cinefili accaniti, Cristina e Roberto Torelli. La loro sala, dietro piazza Verbania, diventa un punto d'incontro importante per gli appassionati del grande schermo. All'Officina si programmano film mai apparsi prima in Italia, viene dato ampio spazio alla cinematografia americana e agli incontri con registi popolari come Freda, Cottafavi, Lattuada, Squitieri e Argento. «Nel '84 siamo stati costretti a chiudere - racconta Luciani -. In questa città l'associazionismo è stato sempre penalizzato dalle istituzioni. È una realtà di questi giorni: ci sono 37 centri culturali sotto minaccia di sfratto. Non solo manca ogni tipo di appoggio economico da parte del comune, ma spesso si deve combattere contro un vero e proprio ostruzionismo. In altre città associazioni nate con noi vent'anni fa hanno istaurato una fertile collaborazione con il comune. A

Bologna il cineclub gestisce una sala comunale, a Torino si è trasformato in un festival. Le iniziative culturali vengono considerate un patrimonio da tutelare e promuovere».

Oggi l'Officina non esiste più, ma i tre soci storici hanno messo a frutto la loro esperienza decennale nell'organizzazione di rassegne e retrospettive. Una caratteristica costante del loro lavoro è l'attenzione alla cinematografia nazionale, che li ha portati a prediligere un rapporto diretto con gli artisti che a vario titolo contribuiscono alla realizzazione di un film. «È stato bello scoprire che l'incontro con l'autore ora desta di nuovo molto interesse - continua Luciani -. A luglio organizzeremo all'interno della Festa de l'Unità una lunga rassegna cinematografica all'aperto e per proseguire il lavoro iniziato al Mignon proponiamo, nel caso dei film italiani, un incontro non solo con il regista, ma anche con sceneggiatori, direttore della fotografia, scenografo. Insomma cercheremo di avvicinare il pubblico ai tanti mestieri che esistono nel cinema. Cercheremo poi di affiancare le iniziative editoriali del giornale e proponeremo delle serate a tema». Lo spazio nel quale si svolgerà la Festa de l'Unità è il grande prato che si affaccia sulla Cristoforo Colombo all'altezza della Fiera di Roma, un'area un po' rumorosa e troppo illuminata, ma Paolo Luciani garantisce il massimo dell'impegno per assicurare agli spettatori una buona visione. Il programma prevede dal 1 al 25 di luglio due film a sera e il venerdì e il sabato, con ingresso gratuito. Nell'arena, che avrà circa mille posti a sedere, si potranno rivedere i più bei titoli delle stagioni passate affiancando il film d'autore alle pellicole più spettacolari. E da ottobre riprenderanno le mattinee del Mignon.



Il Mignon affollatissimo durante una domenica mattina di «Cinema con l'Unità»

## Cinema per i più piccoli

■ Un viaggio nella storia del cinema. L'invito è rivolto a tutti i bambini della città per ripercorrere momenti celebri dell'arte del grande schermo. L'iniziativa viene dai gestori dell'unica sala romana che da anni dedica la sua programmazione ai bambini. È il «Cinema dei piccoli» (l'organizzatore di «Destinazione cinema», un «viaggio» dedicato in parte alle scuole elementari di Roma e provincia e in parte a tutto il pubblico romano. Molti bambini sono «già partiti», viaggiando nella cronaca del mondo di celluloido. La manifestazione è infatti iniziata da più settimane e proseguirà fino al mese di maggio.

La seconda parte dell'iniziativa, intitolata «La favola e il romanzo per ragazzi», si snoda in quattro incontri domenicali. Sullo schermo, in queste occasioni, immagini di film di animazione prodotti in Italia nel periodo che va dal dopoguerra da oggi. L'iniziativa per le scuole, invece, in cui sono stati coinvolti 2000 studenti scelti tra 20 scuole elementari, è andata avanti fino a qualche giorno fa. I bambini hanno partecipato ad un viaggio fisico verso la sala cinematografica (accompagnati con un pullman a Villa Borghese e poi col treno a visitare i punti più belli della villa). Il programma si divide in due parti: nella prima vengono mostrate ai bambini la lanterna magica e la pellicola cinematografica, viene spiegato il concetto di «immagine in movimento» e raccontata la meraviglia che suscitò nel 1895 i primi film dei fratelli Lumière. La seconda è tutta dedicata al film di animazione.

## Successo all'Euclide dei concerti Ryder-Caldarola Mozart cantava Verdi

ERASMO VALENTE

■ Tutte le strade conducono a Roma, e sono passati di qui, in questi giorni, accanto ai «divi» della tastiera, anche giovani e straordinari pianisti, quali propensi al nuovo, quali miranti ad approfondire il repertorio classico e moderno. Ora è la volta di Lidia Ciocchetti che ha confermato, al Teatro Euclide, la bella tradizione della Scuola napoletana. Ha ancora un significato che essa sia stata avviata dal famoso Sigmund Thalberg, pianista sommo, che fondò dapprima una scuola a New York e poi a Napoli, dove trascorse gli ultimi cinque anni della sua vita, culminanti nella morte a Posillipo (l'abitava nel 1871).

La nostra pianista, Lidia Ciocchetti, ha studiato con ultimi discendenti di quella illustre scuola. Una scuola onesta, Thalberg, che ne fu un rivale, ammise la superiorità di Liszt e in due delle «Trois Etudes de

concerti» di Liszt («La leggerezza» e «Un sospiro») ha sfoggiato una tecnica notevolissima, aggiungendo ad essa un forte calore espressivo. I pregi di un pianismo sicuro sono apparsi anche dalla «Sonatina» di Ravel, ben centrata nella insistenza del tema che appare e riappare in tutta la composizione.

Avviato da due «Sonate» di Domenico Scarlatti e portato avanti dalla «Sonata» K. 332 di Mozart (pagina complessa, che sembra offrire a Verdi - secondo «tema» - lo spunto per «La donna è mobile»), Lidia Ciocchetti ha simpaticamente concluso il programma, suonando, dopo Liszt e Ravel, una breve, cordialissima pagina di Riccardo Pich-Mangiagalli (1882-1949). Diciamo della «Dance d'Ola» dal «Lunaire» op. 33. Applauditissima, ha poi replicato lo Studio di Liszt, «Un sospiro».

Si è concluso così il ciclo di

tre concerti, promosso dalla «Ryder-Italia», seguiti da un bel pubblico. Erano concerti di beneficenza (assistenza gratuita, domiciliare, a malati di cancro in fase avanzata) il successo dell'iniziativa consente alla «Ryder» di potenziare il personale da destinare ai suoi scopi sociali. È anche bello che i risultati artistici ed umani si siano avuti dalla partecipazione dei giovani: due meravigliosi chitarristi, il Trio di Parma e, adesso, la pianista Lidia Ciocchetti.

Si tratta di giovani emersi quest'anno dalla seconda Rassegna di giovani diplomati (ci sarà la terza nel prossimo settembre), che si svolge nelle Marche, in provincia di Macerata non per nulla, a Caldarola: un bel centro che ha un bel castello e un bel Teatro splendidamente restaurato e mette adesso, nella sua «caldarola» (il toponimo si tramanda dalla fine del XIII secolo), anche un po' di musica.

## Omaggio in versi per Alda Merini

■ «Hai dimenticato i sandali amore? / I tuoi sandali di denaro, / li ha trovati sotto il mio letto / il mio portiere / scopando notte tempo di notte / ha trovato i tuoi sandali / vieni a prendere i tuoi sandali amore / i sandali di legno di sandalo / i sandali di legno in bilico / buttati in testa al Signore / che ci ha diviso il cuore». Sono i versi di *I sandali*, una delle bellissime poesie di Alda Merini, poetessa preziosa, foibeggiante e molto amata, da Pasolini come da Manganello e da Maria Corti, per non dimenticare Giacomo Spagnoliotti, che la scoprì e la guidò, appena sedicenne, nel 1947.

È una serata in su onore quella che questa sera, dalle ore 21 (puntuali), Barbara Valmorin, amica e ammiratrice, ha organizzato e allestito al Teatro Colosseo. Presentata da Luce D'Erano, accompagnate dagli interventi musicali di Franco Piersanti, le poesie di Alda Merini e alcuni brani delle sue opere saranno letti da

Rosa Di Brigida, Patrizia Sacchi, Barbara Valmorin e Glauco Maun. E all'omaggio sarà presente anche lei, Alda, strappata alla sua vita a Milano, dove è tornata in seguito ai lunghi anni trascorsi negli ospedali psichiatrici. Un dolore immenso, una parentesi di cure e di nebbia che l'hanno strappata alle parole e alla vita. Perché Alda Merini è nata poetessa: «Sono nata scrivendo», dice. E confessa che uscire dai manicomi è stato un «miracolo». Adesso «scrivo senza più quell'emozione e quella gioia di un tempo. Oggi scrivo perché sono nata così. Però hanno reso afoi i miei sentimenti».

Sono frasi riprese da un utile e tempestivo libretto Millelire di Stampa alternativa, *Le parole di Alda Merini*, un saggio a portata di tasca per imparare a conoscere l'universo di una donna straordinaria, segnata dalla vita e dalla conoscenza, febricitante dell'amore e «percorsa in tutti i modi» dalle ferite della poesia.

**AGENDA**

ieri ☺ minima 13  
● massima 27

Oggi ☺ il sole sorge alle 5,11 e tramonta alle 20,33

**TACCUINO**

**Sinistra giovanile.** Due iniziative questa mattina, ore 9-30, al cinema «Sala Umberto-Luce» (Via della Mercede 50) proiezione gratuita del film «La scorta» di Ricky Tognazzi. Seguirà un dibattito sui problemi della mafia con il regista e Pietro Folena. Nel pomeriggio, ore 18-30, presso la «Woodv Allen» (Via La Spezia 79) dibattito (dopo il referendum sulle tossicodipendenze) con Don Luigi Ciotti, autore del libro «Chi ha paura delle mele marce» (Ed. Gruppo Abele). Partecipa Nicola Zingaretti.

**Il tempo degli orrori.** Domani, ore 18, presso la libreria Rinascente (Via delle Botteghe Oscure 1) lo scrittore Mohamed Choukri, autore di «Il pasto nudo», presenterà il suo nuovo libro «Il tempo degli orrori» (Edizioni Theoria). Interverranno Mario Fortunato e Isabella Carrera D'Afflitto.

**Musica nelle scuole: gran finale.** Oggi, ore 22, al Classico di Via Labetta, si conclude la rassegna organizzata da «Arzoz Waves». I finalisti: Frangar Non Flechar, «Of Course Argon», «Artica» e «Afovia».

**Musica antica:** Guillaume De Machaut ed il suo tempo. Oggi, ore 20-30, presso la Sala Cecchi, Via Nomentana 175, conferenza sul tema di Roberto Laneri. Ingresso lire 15.000, tessera lire 5.000. Inf. al n. 884.0692.

**A che gioco giochiamo?** Titolo delle giornate di festa con i giochi Ravensburger in programma nelle biblioteche comunali. Oggi, ore 15-19, appuntamento presso la Biblioteca Assarotti (Via O. Assarotti 9b, tel. 33.76.242).

**NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Avviso:** la riunione del Gruppo Giustizia prevista per oggi alle ore 20,30 presso la sez. Mazzini è stata rinviata al 2 giugno.

**Sez. Cinecittà:** ore 17,30 attivo su situazione politica (Leon).

**Avviso:** oggi alle ore 18,30 c/o V piano Direzione (via delle Botteghe Oscure, 4) riunione delle sezioni della periferia. Oggi: «Iniziativa del partito sui problemi della periferia» (Tompli, Schina).

**Avviso:** domani e venerdì 28 presso V piano Direzione riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia. Oggi: «La situazione del paese e le prospettive politiche per la capitale».

**Festa dell'Unità:** Festa nazionale della Sinistra Giovanile - Festa cittadina de l'Unità. Roma, 1/25 luglio 1993, via Cristoforo Colombo (di fronte Fiera di Roma). Le tue idee, le tue proposte, la tua disponibilità. Rivolgerti al Pds di Roma tel. 6786236-6789574.

**Raccolta firme referendum Sanità:** ore 10-30-13-30 Ospedale S. Spirito manifestazione con Occhetto e Labate; ore 10-13-30 Enea Casaccia manifestazione con Angius; ore 9-10-13-30 Ospedale S. Giovanni; ore 8-10-13-30 Comune di Roma; ore 10-13-30 Ospedale Cio.

**UNIONE REGIONALE**

**Federazione Tivoli:** in Federazione ore 16,00 riunione delle Unioni comunali di Guidonia e Tivoli.

**FESTA NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE**

**FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ**

Roma 1-25 luglio 1993  
Via Cristoforo Colombo  
(di fronte Fiera di Roma)

**Costruiamo insieme la Festa cittadina de l'Unità**  
**Un grande appuntamento politico, culturale e spettacolare**  
**Le tue idee, le tue proposte, la tua disponibilità**

**TEL. 6786236 - 6789574**

Per gli spazi espositivi e commerciali rivolgersi presso la Federazione romana ai numeri 6786236 - 6789574

## Volte e sguardi incontrati poi persi per sempre

■ Esco di casa come ogni mattina. Salto in macchina corro verso la metropolitana seduta nella mia piccola scatola metallica gialla teatro di mille storie vissute fino all'osso dimenticate chiacchierate nel buio di una strada dissestata tra baci rubati ad amici scomparsi litigiosi nervosi tornando da scuola al tempo del liceo.

L'auto sbanda le ruote scivolano sull'asfalto bagnato dalla pioggia che profuma di radici dissotterrate di poche foglie umide vive ancora per poco.

Per un attimo avvicino il naso al finestrino aperto in corsa ed annuso come un cane la città sepolta dalla pioggia per trovare ancora l'antico piacere d'infanzia perduto tra la gente tanta che cammina pesante ciondoloni sulle strade. Lo stomaco mangia un po' di aria

di fumo e rigetta tutto al semaforo affollato rumoroso disordinato.

Una piccola luce rossa innervosisce fa rombare i motori impotenti potenze immobili a quel comando pronti a sfrecciare a stringerti dietro addosso al muro al marciapiede a chi passeggia calpestando l'asfalto con violenza. Arrivo accostato parcheggio mio infilo a fatica in uno spazio dimenticato urto con il parafrangente appena l'auto davanti un uomo riflesso nello specchietto corre si agita scuotendo un corpo grasso sbarrando minacce verso me temendolo scappo con i piedi fragili a terra.

Scendo contando le scale la fessura ingoia il mio biglietto poi lo sputa. Sono sotto aspetto arriva la metropolitana.

**Alice nelle città.** Persone, incontri, palazzi, vie, vite: realtà che è surrealità, gioco di specchi, irruzione del meraviglioso, della fantasia, ribollente immaginario. La città-io, la città-gli altri, la città amica e nemica, distillato filogenetico della Storia, delle storie, dell'«homo sapiens». Narrate, lettori, la vostra città. E inviate i vostri testi (60 righe, non di più) a Cronaca Unità, via dei Due Macelli 13/23, 00187 Roma.

**GERMANA GIORNO**

Entro nella vagona senza aria odori di stanchezza e fatica invadono il mio corpo che ammutolisce poggiando la testa molle alla parete liscia dura. Chi mi è accanto rumoreggia sfogliando un giornale affollato di parole chi di fronte ha lo sguardo congelato le gambe indurite la mano fiacca al sostegno.

Il vagono slitta sulle rotaie il tempo scandito dal ritmo veloce. Sotto la città si muove una città popolata di volti

di sguardi incontrati poi persi per sempre.

Siamo alla Stazione lunga fila di gente che sgomitava alle porte per uscire resto indietro ho paura di non tornare sulla terra ferma.

La gente davanti arranca verso l'uscita ed io la seguo come una ladra in cerca di qualcosa. Conto altri scalini un raggio di luce riflesso da una carta arguardata in terra attira il mio sguardo ferito da uno spettacolo sgraziato non voluto: scarpe gambe piedi in cima alle scale zoppicanti si trascinano giocherellano con le cicche soffocate schiacciate dal peso di corpi segnati stanchi affamati fuggiti che poggiano su un suolo sconsigliato ammansito venduto in cambio di niente.

Mi scanso tra le facce incupite fischi alle mie spalle accompagnano i miei passi verso l'Università. Non rispondo con la testa china supero la macchia scura sono già oltre ma ancora addosso sulla pelle tatuata una patina di sporco scuro sottile che scende in profondità minaccia il mio cuore.

Salto un rigagnolo d'acqua che scorre sfacciato sul marciapiede. Il mio piede teme di sfiorare il liquido giallognolo che striscia si insinua come una serpe tra

**SOSTIENI ITALIA RADIO.**

**SOSTIENE LA TUA VOCE**

Per iscrivermi telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Fax 02/6704522 - Telex 335257

**TEATRO DE' SERVI**

Roma - Via del Mortaro, 22 (Largo Chigi) - Tel. 679.61.30

**FINO AL 30 MAGGIO LA COMPAGNIA DI PROSA DEL TEATRO DE' SERVI**

presenta

**IL PROCESSO**

SECONDO GLI ATTI DEL PROCESSO A GESU' DI DIEGO FABBRI E LE TESTIMONIANZE DI SOPRAVVISSUTI AI CAMPI DI STERMINIO NAZISTI

Regia  
**FEDERICO DE FRANCHI**

**l'Unità Vacanze**

Informazioni: presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

# Roma Cinema e teatri

## PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira L. 6.000 Tel. 44737178	Toys giocattoli di Barry Levinson con Robin Williams - F. (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbanò, 5 L. 6.000 Tel. 8541195	Swing kids. Giovanni Ribelli, D. Thomas Carter con Robert Swan-Lewis - DR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour, 22 L. 6.000 Tel. 3211896	Un giorno di ordinaria follia di Joel Schumacher con Michael Douglas, Robert Duvall - DR. (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val, 14 L. 6.000 Tel. 5880099	Lezioni di piano di Jane Campion con Victoria Beckham - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>AMBASSATA</b> Accademia Agiati, 57 L. 6.000 Tel. 5408901	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford, Demi Moore - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande, 6 L. 6.000 Tel. 5816188	La scorta di Ricky Tornagrazzi con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede, 71 L. 6.000 Tel. 8075567	La moglie del soldato di Neil Jordan con Robert Redford, Demi Moore - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>ARISTON</b> Via Cicerone, 19 L. 6.000 Tel. 3212597	La scorta di Ricky Tornagrazzi con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>ASTRA</b> Viale Junio, 225 L. 10.000 Tel. 8176256	Riposo
<b>ATLANTIC</b> Via Tuscolana, 745 L. 6.000 Tel. 7610656	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford, Demi Moore - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>AUGUSTUS UNO</b> C.so V. Emanuele, 203 L. 6.000 Tel. 6875455	Mr. sabato sera di e con Billy Crystal - BR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V. Emanuele, 203 L. 6.000 Tel. 6875455	Belle époque di Fernando Trueba con Penelope Cruz, Miguel Diaz - BR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini, 25 L. 6.000 Tel. 4827707	Un giorno di ordinaria follia di Joel Schumacher con Michael Douglas, Robert Duvall - DR. (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini, 25 L. 6.000 Tel. 4827707	Toys giocattoli di Barry Levinson con Robin Williams - F. (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini, 25 L. 6.000 Tel. 4827707	Madadayo il compleanno di Aki Kaurismäki - DR. (17-19-40-20-22-30)
<b>CAPITOL</b> Via G. Sacconi, 39 L. 6.000 Tel. 3296919	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford, Demi Moore - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica, 101 L. 6.000 Tel. 4704645	Magnificat di Puccini - Avanti con Luigi Di Stefano, Arnoldo Nini - DR. (16-30-18-30-20-22-30)
<b>CAPRANICHETTA</b> P.zza Montecitorio, 125 L. 6.000 Tel. 6796957	L'accompagnatore di Claudio Miliuter con Richard Bohringer - SE. (16-30-18-30-20-22-30)
<b>CIAM</b> Via Cassia, 692 L. 6.000 Tel. 33251607	Un giorno di ordinaria follia di Joel Schumacher con Michael Douglas, Robert Duvall - DR. (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo, 88 L. 6.000 Tel. 6873030	Blade runner con Harrison Ford - A. (17-30-20-22-30)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pinella, 15 L. 6.000 Tel. 8553485	Le avventure di Peter Pan - D. (17-30-20-22-30)
<b>DEI PICCOLI SERA</b> Via della Pinella, 15 L. 6.000 Tel. 8553485	In viaggio verso Est di Beppe Cino - DR. (16-30-18-30-20-22-30)
<b>DIAMANTE</b> Via Pretestina, 230 L. 7.000 Tel. 295606	Riposo
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo, 74 L. 6.000 Tel. 3814249	Libera di Pappi Corsicato con Ileana Forti - BR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>EMBASSY</b> Via Stoppani, 7 L. 6.000 Tel. 8070245	Eroe per caso di Stephen Frears con Dustin Hoffman, Greena Davis - BR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>EMPIRE</b> Viale R. Margherita, 29 L. 6.000 Tel. 8417719	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford, Demi Moore - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>EMPIRE 2</b> Viale dell'Esercito, 4 L. 6.000 Tel. 5010652	Gli spietati di Clint Eastwood - DR. (17-30-20-22-30)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino, 37 L. 6.000 Tel. 5812884	Notti selvaggio di Cyril Collard - DR. (17-20-22-30)
<b>ETOILE</b> Piazza in Lucina, 41 L. 6.000 Tel. 6876125	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford, Demi Moore - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>EURCINE</b> Via Liszt, 32 L. 6.000 Tel. 5910986	Gli occhi del delitto di Bruce Robinson con Andy Garcia, Uma Thurman - DR. (17-30-20-22-30)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia, 107/a L. 6.000 Tel. 8555736	Finché dura siamo a galla di T. Eberhardt con Kurt Russell - SE. (16-30-18-40-20-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> Via B. V. del Carmelo, 2 L. 6.000 Tel. 5292296	Mr. sabato sera di e con Billy Crystal - BR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>FARNESE</b> Campo de' Fiori L. 6.000 Tel. 6864395	Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins - DR. (17-30-20-22-30)
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissolati, 47 L. 6.000 Tel. 4827100	Un incantevole aprile di Mike Newell con Miranda Richardson, Polly Parker - SE. (16-30-18-30-20-22-30)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissolati, 47 L. 6.000 Tel. 4827100	Florie di Paolo e Vittorio Taviani - DR. (15-30-18-20-10-22-30)
<b>GARDEN</b> Viale Traversera, 244/a L. 6.000 Tel. 5812948	La moglie del soldato di Neil Jordan con Robert Redford, Demi Moore - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana, 43 L. 6.000 Tel. 8554149	In mezzo scorse il fiume di Robert Redford con Craig Sheffer, Bruce Pitt - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto, 36 L. 6.000 Tel. 7049662	Toys giocattoli di Barry Levinson con Robin Williams - F. (17-30-20-10-22-30)
<b>GREENWICH UNO</b> Via G. Bodoni, 57 L. 6.000 Tel. 5745825	Halim 2 (L'epoca delle prime canzoni) di A. Bodoni - DR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>GREENWICH DUE</b> Via G. Bodoni, 57 L. 6.000 Tel. 5745825	Abissina di Francesco Martinotti con Enrico Salimbeni - G. (17-18-40-20-22-30)
<b>GREENWICH TRE</b> Via G. Bodoni, 57 L. 6.000 Tel. 5745825	Sweetie PRIMA (17-18-50-20-40-22-30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII, 180 L. 6.000 Tel. 6384652	Mr. sabato sera di e con Billy Crystal - BR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello, 1 L. 6.000 Tel. 8548326	Gli occhi del delitto di Bruce Robinson con Andy Garcia, Uma Thurman - DR. (17-30-20-22-30)
<b>INDUNO</b> Via G. Induno L. 6.000 Tel. 5812495	Amore per sempre di Steve Miner con Mel Gibson, Elijah Wood - SE. (16-30-18-30-20-22-30)
<b>KING</b> Via Fogliano, 37 L. 6.000 Tel. 86206132	Sola con l'assassino con Sean Young - DR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>MADISON UNO</b> Via Chabrerà, 121 L. 6.000 Tel. 5417926	Florie di Paolo e Vittorio Taviani - DR. (15-30-18-20-10-22-30)
<b>MADISON DUE</b> Via Chabrerà, 121 L. 6.000 Tel. 5417926	Alive. Sopravvissuti di Franck Marshall con Ethan Hawke, Vincent Spano - DR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>MADISON TRE</b> Via Chabrerà, 121 L. 6.000 Tel. 5417926	Eroe per caso di Stephen Frears con Dustin Hoffman, Greena Davis - BR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chabrerà, 121 L. 6.000 Tel. 5417926	Il viaggio di Fernando Solanas - DR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>MAESTOSO UNO</b> Via Appia Nuova, 176 L. 6.000 Tel. 786086	Blade Runner con Harrison Ford - A. (17-30-20-22-30)
<b>MAESTOSO DUE</b> Via Appia Nuova, 176 L. 6.000 Tel. 786086	Sola con l'assassino di Sean Young - DR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>MAESTOSO TRE</b> Via Appia Nuova, 176 L. 6.000 Tel. 786086	Eroe per caso di Stephen Frears con Dustin Hoffman, Greena Davis - BR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>MAESTOSO QUATTRO</b> Via Appia Nuova, 176 L. 6.000 Tel. 786086	Libera di Pappi Corsicato con Ileana Forti - BR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>MAJESTIC</b> Via S. Apostoli, 20 L. 6.000 Tel. 6794908	Lezioni di piano di Jane Campion con Victoria Beckham - SE. (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso, 8 L. 6.000 Tel. 3200933	Massima copertura di Bill Duke con Larry Rinhorne - A. (17-45-20-10-22-30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo, 11 L. 6.000 Tel. 8559493	Lezioni di piano di Jane Campion con Victoria Beckham - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave, 44 L. 6.000 Tel. 7810271	Un giorno di ordinaria follia di Joel Schumacher con Michael Douglas, Robert Duvall - DR. (15-30-17-50-20-10-22-30)

<b>NUOVO SACHER</b> Largo Anagnini, 1 L. 6.000 Tel. 5878176	Antonia e Jane di Brendan Koppe con Medea Staunton - BR. (16-18-10-20-22-30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia, 110 L. 6.000 Tel. 7549668	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford, Demi Moore - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>PASQUINO</b> Viale del Principe, 19 L. 7.000 Tel. 6903627	Beauty and the beast versione originale di Bill Foster - DR. (16-30-18-30-20-22-30)
<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale, 190 L. 6.000 Tel. 4882903	Il cattivo tenente di Abel Ferrara con Victor Anagnini, Paul Calderone - G. (17-18-50-20-40-22-30)
<b>QUIRINETTA</b> Via V. Minichetti, 5 L. 6.000 Tel. 6790017	Il grande cocchiere di F. Ardolino con Sergio Castellitto - DR. (16-18-10-20-22-30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino L. 6.000 Tel. 5810234	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford, Demi Moore - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre, 156 L. 6.000 Tel. 6790763	La moglie del soldato di Neil Jordan con Robert Redford, Demi Moore - SE. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>RITZ</b> Viale Somalia, 109 L. 6.000 Tel. 80205883	Un giorno di ordinaria follia di Joel Schumacher con Michael Douglas, Robert Duvall - DR. (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia, 23 L. 6.000 Tel. 4880868	Due sconosciuti, un destino di Jonathan Kaplan con Michelle Pfeiffer - DR. (16-30-18-20-20-22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salaria, 31 L. 6.000 Tel. 4854305	Wind più forte del vento di Carroll Ballard con Mattia Modena - A. (17-30-20-22-30)
<b>ROYAL</b> Via Filiberto, 175 L. 6.000 Tel. 7047459	La scorta di Ricky Tornagrazzi con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR. (16-18-10-20-10-22-30)
<b>SALA UMBERTO LUCE</b> Via Della Mercedes, 30 L. 6.000 Tel. 6794753	Il passo sospeso della cignona di Théo Angelidis - (17-20-22-30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bar., 18 L. 6.000 Tel. 44737126	La scorta di Ricky Tornagrazzi con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR. (16-30-18-20-22-30)
<b>VIP-SDA</b> Via Gaeta e Sidama, 20 L. 6.000 Tel. 80208806	Il danno di Louis L'Amour con Jeremy Irons, Juliette Binoche - DR. (16-30-18-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 495767	Yeelen (16-30-18-30-20-22-30)

<b>DELLE PROVINCE</b> Via delle Province, 41 L. 6.000 Tel. 420021	Comincio tutto per caso (16-18-10-20-30-20-22-30)
<	

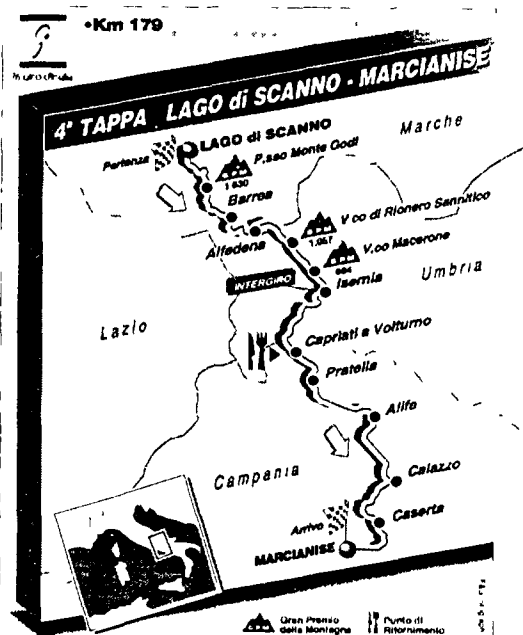


Il 76° Giro d'Italia

A Scanno vince il lettone Ugrumov, compagno di Argentin che conserva la maglia rosa. I migliori firmano la tregua Si adegua anche Chiappucci dopo gli «strappi» di lunedì Ma il leader consiglia di non dare tregua allo spagnolo

«Attaccate Indurain»

Peter Ugrumov, 32 anni, lettone di Riga, vince la tappa di Scanno in Abruzzo battendo Zaina e Leblanc. Tra gli italiani l'unico big che si muove è Chioccioli (settimo). Ugrumov secondo in classifica dietro al suo capitano Argentin quest'ultimo fa la pace con Chiappucci e bacchetta Bugno e gli altri italiani: «Bisogna saper osare, altrimenti Indurain ci sguazza».



- 1) Ugrumov (Let/Mecar Ballan) in 4h 47' alla media oraria di km 37 350 (abbuono 12)
2) Zaina a 2 (abb 8)
3) Leblanc a 5 (abb 4)
4) Roche (Irl) a 7
5) Hernandez (Spa) s t
6) Conti a 10
7) Chioccioli a 14
8) Bugno a 19
9) Lelli s t
10) Fondriest s t
11) Chiappucci s t
12) Argentin s t
13) Piccoli s t
14) Indurain (Spa) s t
15) Furlan s t
16) Saligari s t
17) Casagrande s t
18) Chefer s t
19) Van Aert (Ola) s t
20) Pantani s t

Imbonitori e pedagoghi In onda la noia

GIORGIO TRIANI

Ne cono Stato ne con le Br. Me tonio, al momento lo slogan movimento di gli anni di piombo assistendo il contr addittorio sul Giro d'Italia imbastito l'altro ieri dal Processo del lunedì. Non tutto pacifico a far da arbitro tra il rosso Biscardi ma poche di fronte alle fucce e alle argomentazioni del ministro Pigi di Edizione della Rai Pasquale del vi ce presidente della Fininvest l'etna viene spuntato istantaneamente. Ne con lo Stato le lo visivo con i linguisti dell'etere. Per che se non convincono le "amiazioni della Rai" indico e cocondiziona le di re che "no" di chi indico fanno rieri ciao alla scorta di morte, tanto lo no scilicet. L'aggressiva l'antipatia a nome di L'ultimo potere allo spot. In omo caso in lo spicchio ne riparlano i Giro con l'uso (cioè a consuntivo) an che se al momento esso televisivamente sembra guardare all'indietro.

Table with 3 columns: Team, Points, and other details. Includes teams like Raiuno, Cagliari-Milan, Raidue, etc.

Il processo alla tappa, un fantasma che saggia ovunque che viene con tinuamente rievocato. Proseguiranno sino alla fine le sedute spiritiche con la me moria del Giro? Probabilmente si per che i personaggi d'allora sono ormai fatati e ospiti fissi. Ce Bartali e Ce Gimondi e ce pure Taccone e nomi ciclistici sono più presenti degli spot del the Lipton. Di ce presidente della Fininvest l'etna viene spuntato istantaneamente. Ne con lo Stato le lo visivo con i linguisti dell'etere. Per che se non convincono le "amiazioni della Rai" indico e cocondiziona le di re che "no" di chi indico fanno rieri ciao alla scorta di morte, tanto lo no scilicet.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

SCANNO (L'Aquila). Dopo le scimmie il giorno di tregua. Non si può star sempre in tregua e anche Chiappucci, dopo le bacchettate di Argentin rientra nei ranghi. Il Giro quasi per prova saugna con molto ri spetto le prime montagne ma non succede quasi nulla. Vin ce Pietro Ugrumov, 32 anni lettone di Riga, e compagno di Argentin Ugrumov, scattato a una trentina di chilometri dal l'arrivo, è il primo di strappetto di sette corridori tra i quali (con un lieve distacco) è an che Franco Chioccioli. L'unica vera novità dal punto di vista della classifica è il salto in avanti di Ugrumov che dalla decima posizione arriva in se conda fila dietro al suo capitano. Per Argentin insomma, tutto va ben.

No, dicono la verità la noia e un'altra tv o non tv mantiniamissima del gruppo tirano il freno per carburare il motore. Il Giro è bello. La valle del Saggiano dove troneggia il presepio di Scanno è l'istatistica di un'Italia che sembra cancellata dal tempo, però tutto ciò ai corridori importa un fico. E così, dopo il fuoco d'artificio dell'avvio il giro si compone nelle sue antiche certezze e nelle sue consuete tattiche. Ad esempio, lasciar andare avanti gli altri per vedere l'effetto che fa. Perfino Claudio Chiappucci, di professione quattorzo, si trasforma in temporeggiatore. Scatta Ugrumov (insieme a Leblanc, Hernandez e altri che si perdono strada facendo), scatta Ugrumov, dicevamo, e Chiappucci non fa una piega. Tutti restano sorpresi come mai quel salanaso del «Diablo» non reagisce? No, ripassate un altro giorno, risponde il lungo portaborse di Scanno. Perché devo andar avanti sempre? Ogni tanto lascio spazio agli altri. Inutile scattare questa non è una grande salita. Che effetto mi fa star tranquillo? Nessun problema, anzi non mi stanco e mi logoro di meno.

Al posto di Chiappucci si muove il suo compagno Stephen Roche, l'olandese vincitore del Giro '87. Roche prende il largo, portandosi dietro San Román, un lichenotemista di Indurain. Ma sono schermaglie in realtà nessuno degli italiani (a parte Chioccioli alla fine) fa voglia di attaccare lo spagnolo. Come dice il prover-

UNIPOL ASSICURAZIONI Sicuramente con te

Il gruppo di studio elabora congiure

Il Giro è tornato a Scanno con un finale ricco di azioni e di ciclisti ingobbiti sul manubrio stressati da una conclusione in salita. Alla luce di un sole che illuminava paesaggi mediorientali, Argentin ha vinto due volte per aver conservato la maglia rosa e perché a quota mille s'è impo- scoppia improvvisamente la pace. Direi che ha corso con intelligenza. Non si può andare sempre allo sbaraglio. Domanda per il professor Argentin ma allora cosa bisogna fa- re? Attaccare o giocare di ri messa? Si decide. Al primo consiglio per l'acquisto della maglia rosa

- 1) Argentin (Ita/Mecar Ballan) in 12h12'24 alla media oraria ge norale di km 38 575
2) Ugrumov (Let) a 26
3) Fondriest a 36
4) Indurain (Spa) a 38
5) Saligari a 41
6) Leblanc (Fra) a 42
7) Bugno a 44
8) Zaina a 44
9) Chiappucci a 47
10) Gelfi a 50
11) Lelli a 54
12) Casagrande a 54
13) Roche (Irl) a 55
14) Della Santa a 101
15) De Las Cuevas a 102
16) Konychev (Rus) s t
17) Jaskula (Pol) a 105
18) Chioccioli a 105
19) Botarelli a 107
20) Conti a 108

che per il suo intuito aveva la fiducia del c'Alfredo Marini, il Mecar Ballan, dicevo e nuovamente sulla cresta dell'onda. E questa è una faccia dell'avventura la faccia orgogliosa e felice di una formazione in sot- l'ordine rispetto ad altri complessi più agguerriti e più acclamati. Un'avventura dove non sono ancora chiare le in- tentazioni dei campioni. Al momento fase di studio più che di lotta. Leni Umico ardito dei capitani è stato Chioccioli che proprio a Scanno (Giro '91) aveva



chiesta di travolgere Indurain ad ogni costo. Voci di inghiotti di brutte intese che affiorano in carovana voci ancora allo stato embionico ma presenti nella testa di alcuni personaggi. Gente disponibile per scherzi di ogni genere non esclusa la combinate pur di raggiungere lo scopo. Un argomento delicato non voglio creare un vespaio voglio semplicemente una storia appassionante e sincera. Per sima nei ri- guardi di Indurain, atleta che con la rinvitata col- somo sulle labbra cam-

Ugrumov, qui accanto vincitore della tappa di Scanno. A sinistra Argentin maglia rosa del Giro

SCANNO (L'Aquila). Roche è un'altra carta di giocare e qui sto dagli spazi non abbiano se colto di fare corsa di attacco ed oggi non mi avrebbero lasciato andare. Claudio Chiappucci annuncia la trasformazione in Voa (Claudio Chiappucci) timor che coso da assallatore, adesso ha capito che per vincere il Giro deve pregarsi alle esigenze della fatica. E che gli fa riscuotere subito un bel po' di consensi, risultato inconsueto per uno che della confidabilità fa una ragione di vita. Moreno Argentin ad esempio dice: «Oggi era un terreno più adatto ai mezzi di Chiappucci non quello di ieri ma ha fatto bene ad ascoltare i consigli. Io non ho nulla e con- tro di lui. Lunedì ho detto che quel suo scatto non serviva a nulla ma mi rendo conto che la sua indole e quella quindi quando sente di avere la gamba buona va. In lui dei conti è giusto che al- tacci sulle salite a lui per propizie. L'esperienza l'ha fatta e sulla sua pelle ed ora deve cercare di vincere lo Giro». Niente male per essere detto da quello che indossa la maglia rosa. Ma Argen- tin sa di non poter essere tra quelli che la potrebbero indossare il 13 giugno a Milano. Dall'alto del suo distacco arguendo: «Indu- rain corre da vero campione. Nel finale ha messo la squadra di vani a fare l'andatura era una mossa giusta, perché doveva con- tenere Ugrumov. Poi Argentin lancia un vago appello. Abbiamo tutti capito che non vale la pena di farsi la guerra tra noi: in- cui Indurain sguazza». Chioccioli parla del suo attacco. Sono partito anche se non ero sicuro di cosa sarebbe andata a finire. Mi hanno lasciato so- lo a tirare, io mi sento bene, ma sono amareggiato per che pote- vamo fare di più. Gianni Bugno afferma: «In queste tappe sta dominando la fatica, tutto è un gioco di perdere il meno possibile. Indurain è duro da battere e a cronometro e abbiamo già visto che non si stacca in salita. Occasioni vere per metterlo in difficoltà per ora non ce sono. Non possiamo attaccarlo sugli strappetti, do- remo aspettare le salite vere».

Atletica Una Mercedes ai vincitori dei Mondiali

STOCARDA. I vincitori dei prossimi mondiali di atletica leggera a Stoccarda in agosto, e di quelli che si svolgeranno a Göteborg nel 1995, riceveranno in premio una auto Mercedes (200 del valore di oltre 400 milioni di lire. L'accordo tra la laaf e la casa automobilistica tedesca è stato annunciato ieri a Stoccar- da dove si sono conclusi i lavori e il consiglio della Federazione internazionale di atletica leggera. È una delle prime ri- sposte (tra negli Usa sono stati annunciati premi in denaro ai vincitori di medaglie olimpiche) della laaf ai procuratori che nei mesi scorsi avevano sollecitato l'istituzione di premi in denaro nelle maggiori competizioni ufficiali. Proprio un incontro con i manager, svoltosi in un'atmosfera tranquilla e di grande professionalità, ha occupato la parte conclusiva dei lavori del consiglio. La laaf ha inoltre precisato che Katrin Krabbe e le sue compagne Grit Breuber e Manuela Derr non potranno gareggiare a nessun titolo fino a quando sulla vicenda non si sarà pro- nunciato nuovamente il consiglio

Tennis. Internazionali di Francia. A picco gli azzurri di Davis: Omar battuto dal modesto Champion Note positive dai giovani. Furlan ha battuto l'australiano Masur, mentre Visconti, a sorpresa, Herrera

Campoprese non vede l'Arco di Trionfo

Perde un'altra occasione Campoprese al Roland Garros, nel giorno in cui Furlan viene promosso numero uno di Coppa Davis grazie ad un successo netto su Masur, australiano che ritroveremo a Firenze. Omar, battuto da Champion e dal dolore al braccio, Avanza Visconti, che supera in cinque set Herrera. Sono tre gli italiani al secondo turno. Va fuori Lendl, battuto da un outsider di nome Huot

DANIELE AZZOLINI
PARIGI. È un gioco o una cosa seria immaginare il futuro? L'uno e l'altra, a vedere lo sforzo di colla e di chirurgia e pazienza con cui la stampa francese ha rappresentato il tennis del domani per il momento, non era altro che un sogno. Eppure il tennis sta già più che mai sul punto di cambiare volto e anche di cervello. Che cosa ci sta dunque nella testa dei tenisti del futuro non è dato sapere e anche i colleghi francesi che davvero non bil- lano per modesta preferen- za non spingersi oltre sulla strada di una difficile profezia, ma appare incerto anche il presente. Voci per le sono in molti colori che in campo si- fiano di pensare mentre fuori c'è un coach che lo fa per loro vuoi perché chi pensa con la propria testa rischia di passare come Becker per un tesone che non vuol sentire ragioni. Eppure il tennis sta già più che mai sul punto di cambiare volto e anche di cervello. Che cosa ci sta dunque nella testa dei tenisti del futuro non è dato sapere e anche i colleghi francesi che davvero non bil- lano per modesta preferen- za non spingersi oltre sulla strada di una difficile profezia, ma appare incerto anche il presente. Voci per le sono in molti colori che in campo si- fiano di pensare mentre fuori c'è un coach che lo fa per loro vuoi perché chi pensa con la propria testa rischia di passare come Becker per un tesone che non vuol sentire ragioni.

Risultati primo turno. Singolare maschile: Boreas- guri-Reneberg 6-4 6-4 6-4, Haarhuis-Olhosvskyi 6-3 6-1 5-7 6-3, Arriens-Enquist 6-3 6-4 2-6 6-7 6-0, Wuyts- Bouteyre 6-4 6-2 6-3, Oncins-Siman 6-4 4-6 6-1 6-4, Holm-Coriz 6-1 6-4 6-4, Bruguera-Leconte 7-6 6-1 6-0, Ivanisevic-Drvin 7-5 6-3 6-4, Stich-Yzaga 7-6 6-2 6-1, Markus-Gustafsson 4-6 6-3 6-2 6-2, Gilbert-Shelton 5-7 4-6 6-2 6-1 10-8, Ferreira-Siemerink 6-3 7-6 6-4, Champion-Campoprese 6-2 5-7 6-4 6-3, Sampras- Cherkasov 6-1 6-2 3-6 6-1, Karbacher-Guardiola 4-6 6-3 6-4 6-7 6-3, Visconti-Herrera 1-6 6-3 6-4 1-6 6-3, Hlasek-Aramburu 6-2 7-5 6-2, Steeb-Boetsch 6-4 6-4 2-6 6-2, Furlan-Masur 7-5 6-2 6-2. Singolare femminile: Stafford-Temesvari 7-6 1-6 6-4, Boogert-Faber 6-4 6-3, Harvey-Bolgraf 6-4 6-3, Labat-Monami 6-4 6-0, Reinach-Singer 6-4 6-3, Gaidanov-Provis 6-3 7-5, Hy-Amich 6-2 7-6, M Maleva-Paz 6-2 6-2, Sawamatsu-Bonsignori 6-4 6-4, Pierce-Mothes 6-0 6-0, Majoli-Dopler 6-2 6-4, Capriati-Herren- man 6-0 6-1, Sabatini-Zrubakova 6-0 6-0, Ferrando- Kruger 6-0 6-3, Wiesner-Davenport 6-3 6-1, Papada- ki-Smylie 4-6 6-1 7-5, Tauziat-Grossi 6-4 5-7 6-1, Hal- lard-Simpson 6-0 6-1, K Malova-Kelesi 6-2 6-3, Cec- chi-Whittinger 6 1 6-4, M J Fernandez-Fober 6-2 6-3, Tarabini-Garrone 4-6 6-3 6-1

potse protagonista di una nuova sfortunata ma de- stante resa nel primo turno del Roland Garros. Un braccio in dolenzia mi avverso alla sua partita (Champion dice in una nota) quest'anno aveva vinto appena 1 incontro su 11. Un colpo da girarostio, un po' troppo. In che nel chiudere i punti per paura di prolungare lo scambio e avvertire il do- lo e pensarsi più felati a scor- reli davanti agli occhi e una domanda: quanto mi devo le rimate per curarmi? E da que- sta vecchia misura di buone prospettive e di incappata ad appiottirne che è nata la par- tita a perdere di Omar. Scuo- quito il dolore ma non per aver- quito di peste il primo set per aver forzato tutti i colpi an- che quelli che non erano brio- gi e per aver reagito male come troppo volte gli succede- dibac e hardos landage se ri- va stringere i denti. Battuto il primo Omar ha rischiato il se- condo pur essendo avanti 5-1 da gran signore ha restituito una palla che gli giude e gli ave- va concesso sarebbe stata quella del set point invece Champion l'ha vinto per vincer- qui il game e si è portato sul 5-1. Il brivido di Omar risolve- va la disputa, ma quel secondo

Vela. La prima tappa del giro d'Europa (l'Open Cup) La Roche li- le Giro e il suo compagno di classe di un'ora. Pescaiova Galicia che è arrivato primo davanti a Inim in- stitua e Brookfield. Coppa Libertadores. Stavio a Santiago si gioca la partita di ri- torno tra le finaliste La Universidad Católica e il San Paolo. La volta la squadra brasiliana che nella partita di andata ha vinto per 5-1. Prove della Ferrari. Sono durate meno di mezz'ora i teni all'au- todromo di Monza. L'unico che ha provato la 193 dopo un paio di giri di riscaldamento ha marciato altri tre giri (i migliori tem- po 1:32,2 ad oltre 100 dalla pole position). Oggi Alessi proverà una seconda volta. Calcio, nazionale militare. Per l'incanto che dispiace a gio- vi contro la squadra del Santa Maria di Castellibate (1-0) so- no stati convocati Visi Tramezzani Radice e Dino Baggio. Poggi Fontana Brocchini Vieri Menolasci Rosa Bossi D'Amara Gasparini Vecchi Cervo Campore Saracini e Larras. Vicenda Pescara. Il presidente della società Pietro Scibilia ha chiesto un incontro con il sostituto procuratore Salvatore Di Paolo in merito all'intenzione del giudice e di disporre a cer- tamenti sui 125 milioni versati dal Pescara alla media di un'ora di- genovese Miriam Lebel nelle stagioni '90-'91 e '91-'92. Basket. Le possibilità che Kukic rimanga a Livorno sono in- mente rispetto al periodo di fine campionato. La prove d'affetto che ha avuto in questo periodo e il comportamento di Benetton - ha detto il suo agente - sono stati esemplari. Motonautica. È stata presentata la quarta edizione della Ven- zia-Monte Carlo offshore che partirà dalla Marina del Cavallino di Venezia il 21 luglio per approdare nel primo porto il 28 dello stesso mese. Il premio prevede oltre a tappe tradizionali anche le novità di Giulianova (Schiava Livorno) e un approdo intermedio a Nettuno. Sci: derubata Lara Magoni. Ladrà penetrati nell'albergo Mar- cellino di Selva (Bz) di proprietà di genitori di lei sciata e hanno rubato denaro e oggetti vari tra cui anche gli sci del- l'azzurra Lara Magoni. L'anno scorso ha vinto la coppa Lupo. Doping. Un giocatore di rugby della squadra sudfrancese Springboks è risultato positivo Andrea Trucchi risultato di- squalificato a due anni. Torino non gioca l'amichevole. Lo ha annunciato il responsa- bile delle relazioni esterne del N. con la quale l'amichevole dovevano incontrarsi il 2 giugno prossimo. Il Torino non avrebbe fornito spiegazioni.